Campania

CILENTO E VALLO DI DIANO

CILENTO AND THE VALLO DI DIANO

REGIONE CAMPANIA
Assessorato
al Turismo
e ai Beni Culturali

CILENTO E VALLO DI DIANO

CILENTO AND THE VALLO DI DIANO

Regione Campania
Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali
www.incampania.com

EPT Salerno
Via Velia, 15 - 84125
tel. 089 230 411
www.eptsalerno.it

Foto
Banca immagini Regione Campania
Gruppo Associati Pubblitaf
Massimo Pica, Pio Peruzzini

CILENTO E VALLO DI DIANO

CILENTO AND THE VALLO DI DIANO

SOMMARIO / INDEX

7. INTRODUZIONE: CILENTO E VALLO DI DIANO
PREFACE: CILENTO AND THE VALLO DI DIANO

11. DA PAESTUM AD ASCEA
FROM PAESTUM TO ASCEA

37. DA PISCIOTTA A PUNTA DEGLI INFRESCHI
FROM PISCIOTTA TO PUNTA DEGLI INFRESCHI

47. DA SAN GIOVANNI A PIRO AI PAESI DELL'ALTO GOLFO DI POLICASTRO
FROM SAN GIOVANNI A PIRO TO THE UPPER POLICASTRO GULF

61. IL CILENTO INTERNO
THE HINTERLAND OF CILENTO

83. DALLE GOLE DEL CALORE ALLA CATENA MONTUOSA DEGLI ALBURNI
FROM THE GORGE OF THE RIVER CALORE TO THE ALBURNI MOUNTAIN RANGE

97. IL VALLO DI DIANO
THE VALLO DI DIANO

117. ENOGASTRONOMIA
FOOD AND WINE

121. INFORMAZIONI UTILI
USEFUL INFORMATION

Primula di Palinuro

CILENTO E VALLO DI DIANO

CILENTO AND THE VALLO DI DIANO

Terra antichissima – l'attuale conformazione geo-morfologica viene fatta risalire dagli esperti a 500.000 anni fa – il Cilento è un autentico scrigno di tesori. Sistema territoriale molto complesso, questo comprensorio, che costituisce da solo i 2/3 della provincia di Salerno, offre innanzitutto al visitatore un centinaio di chilometri di costa, lambita dal mare più limpido della Campania (dati Legambiente) e caratterizzata da un'alternanza di spiagge di sabbia finissima, scogliere, promontori e grotte scavate nella roccia. Ma già a pochissimi chilometri dall'immensa distesa del medio Tirreno, si stagliano le vette di un esteso complesso montuoso, le Dolomiti del Mezzogiorno, con sei vette che superano i 1.700 metri. Lungo i declivi collinari, punteggiati qua e là dagli insediamenti umani, quasi tutti antichissimi - piccoli, talvolta microscopici centri di poche centinaia d'abitanti, alcuni arroccati come presepi, altri docilmente adagiati sulle dorsali montuose, sorti quasi tutti all'ombra d'antichi manieri,

The current geomorphological formation of Cilento, an ancient land that is a veritable treasure trove, is estimated by experts to be some 500,000 years old. This complex area, which on its own makes up two thirds of the province of Salerno, offers its visitors around a hundred kilometres of coastline lapped by the clearest sea in Campania (according to figures from environmental organisation Legambiente) and characterised by beaches that alternate between very fine sand, rocks, promontories and grottos cut into the rock. Just a few kilometres from the Tyrrhenian Sea, we can see the summits of a vast mountain range, the Dolomites of southern Italy, with six peaks higher than 1,700 metres. Along its sloping hills dotted here and there are human settlements, most of which date back to ancient times and which are often small and even microscopic with just a few hundred inhabitants, some nestled into the rocks like classic nativity scenes, others situated on the

santuari o monasteri - si condensano i cultivar tipici, che forniscono gli ingredienti e la materia prima della "Dieta Mediterranea". La ricca pianura è solcata da numerosi corsi d'acqua di media portata: i più importanti sono il Sele, il Calore, il Tanagro e il Bussento. Lungo il loro corso vive la pacifica lontra, uno dei simboli della spettacolare biodiversità cilentana. Dal dicembre del 1991, il territorio del Cilento e quello, contiguo, del Vallo di Diano sono ricompresi all'interno di un'unica, sterminata oasi naturalistica protetta, riconosciuta Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'Unesco. I numeri fanno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di

mountain ridges, almost all of them sitting in the shadow of ancient castles, sanctuaries or monasteries. This is the area of the typical crops that form the ingredients and the raw materials of the Mediterranean diet. Many medium-sized rivers cross the rich plain, the most important being the Sele, the Calore, the Tanagro and the Bussento. Otters, one of the spectacular symbols of Cilentan biodiversity, still inhabit these rivers.
Since December 1991, the territory of Cilento and the adjacent Vallo di Diano area have been included within one immense protected natural oasis, recognised as a UNESCO World Heritage Site.

Paestum - tempio di Nettuno

Paestum – Temple of Neptune

Diano, arricchito proprio recentemente dall'istituzione di due oasi marine protette (Punta Licosa, tra Agropoli e Castellabate, e Punta Infreschi, tra Palinuro e Scario) una delle riserve naturali più grandi d'Europa. La superficie complessiva è di 215 mila ettari: il perimetro del Parco comprende ben 7 Comunità montane e ottantasei comuni, in cui vivono complessivamente quasi 250 mila persone, "toccate" dalla grazia della longevità. Qui la vita media è più lunga di quella degli altri abitanti del continente europeo: studi sono in corso, da parte di equipe specializzate di numerose università europee e americane, sulla specificità del cosiddetto "genoma cilentano". Nel Cilento il passaggio della Grande Storia ha lasciato tracce indelebili: universalmente conosciuta come la "Terra del Mito", in epoche remote essa ha ospitato importanti insediamenti greci, lucani, romani. Oggi, all'interno di questo sterminato comprensorio, sopravvivono, restituite al loro originario splendore da un'attenta politica di salvaguardia dei Beni culturali e aperte alla libera fruizione di studiosi, viaggiatori e appassionati, due grandi testimonianze dell'antichità: le aree archeologiche di Paestum e Velia, fari di quella civiltà classica che proprio qui ha conosciuto momenti di significativo sviluppo.

The National Park of Cilento and the Vallo di Diano with the recent addition of two protected marine oases (Punta Licosa, between Agropoli and Castellabate, and Punta Infreschi, between Palinuro and Scario) make it one of Europe's largest natural reserves. Its surface area totals 215,000 hectares. The National Park embraces 7 mountain communities and 86 municipalities, where almost 250,000 people live, 'blessed' with longevity. Here the average life span is longer than anywhere else in Europe. Specialist teams from European and American universities are studying the specificity of the so-called 'Cilento genome'. History has left indelible marks in the Cilento area, which is universally known as the 'Terra del Mito' (Land of Myth). In ancient times, it was home to important Greek, Lucanian and Roman settlements. Today we find two great examples of antiquity in this vast area: the archaeological areas of Paestum and Velia, beacons of classical civilisation which saw moments of significant development in this region. These archaeological sites have been returned to their original splendour by a painstaking policy for the protection of cultural heritage and are now open to scholars, travellers and enthusiasts.

Paestum - tempio di Nettuno

Paestum - Temple of Neptune

DA PAESTUM AD ASCEA

FROM PAESTUM TO ASCEA

Da Paestum ad Ascea, passando per Velia: le suggestioni della Magna Graecia e della Civiltà Eleatica , un mare incontaminato e spiagge da sogno.

Il viaggio alla scoperta del Cilento non può non partire da **Paestum**, città che, a più di 2500 anni dalla fondazione, conserva intatto il proprio charme.
Dodici chilometri di spiaggia sabbiosa, una fitta pineta che corre parallelamente alla costa e, ad un paio di chilometri dal mare, l'area archeologica greco – romana: l'antica Poseidonia, colonia greca, la cui fondazione è collocata dagli storici a cavallo tra il VI e il V secolo a.C. , anche se, secondo Strabone, già in epoca antecedente, e cioè tra il VII e il VI secolo a.C., Giasone, di ritorno dalla spedizione degli Argonauti che si erano impossessati del Vello d'oro, si era fermato alla foce del fiume Sele per erigere un santuario in onore di Hera Argiva. Nel 273 a.C. Poseidonia diventa una colonia dell'Impero Romano, assumendo il nome di Paestum. Durante il dominio dei romani, Paestum subisce profonde trasformazioni urbanistiche e accresce la propria potenza commerciale, diventando un punto di riferimento per tutti i traffici che si sviluppano nel bacino del Mediterraneo.

From Paestum to Ascea, via Velia: the grandeur of Magna Grecia and the Eleatic Civilisation, an unpolluted sea and beautiful beaches.

*Any journey to discover Cilento has to start in **Paestum**, a city that has conserved its charm, even 2,500 years after its foundation.*
Twelve kilometres of sandy beaches with a dense pinewood running along the coast and, around two kilometres from the sea, one finds the Greco-Roman archaeological area: the ancient Poseidonia, a Greek colony, founded according to historians between the 6th and 5th century BC. Strabo however claims that one century earlier, Jason, returning from the expedition of the Argonauts in which they found the Golden Fleece, stopped at the mouth of the River Sele to build a sanctuary in honour of Hera Argiva. In 273 BC, Poseidonia became a colony of the Roman Empire under the name of Paestum. During Roman rule, Paestum underwent significant urban development and became a point of reference for all the types trade developed in the Mediterranean area.
*The **archaeological area** is surrounded by around 5 kilometres of walls, rising between the sea and the hill of Capaccio,*

Paestum - Via Sacra

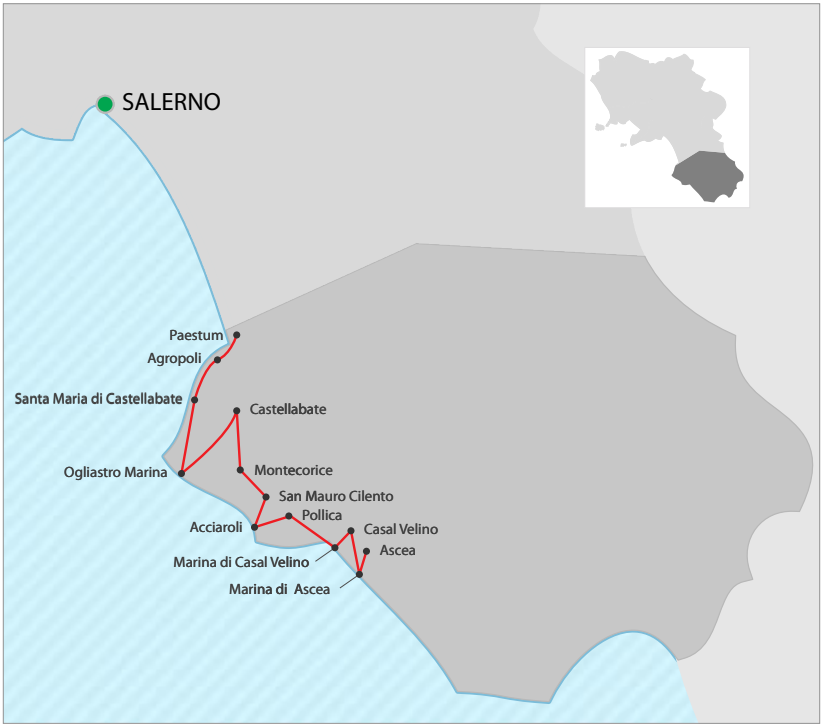
Paestum - Museo Archeologico
Paestum – Archaeological Museum

L'area archeologica è ricompresa all'interno di una cinta muraria di circa 5 km, che sorge tra il mare e la collina di Capaccio, l'antica Caput Aquae. L'area oggi visitabile rappresenta soltanto un piccolo settore della città antica, il cui perimetro è definito dal circuito, ben conservato, delle mura di cinta composte da blocchi di calcare e dotate di 28 torri e di quattro porte principali: Porta Aurea a Nord, Porta Sirena ad Est, Porta Marina ad Ovest e Porta Giustizia a Sud. La visita può iniziare dal santuario settentrionale, il cui monumento più importante è rappresentato dal tempio di Atena (cosiddetto tempio di Cerere), costruito alla fine del VI sec. a.C. su di un rialzo artificiale del terreno. A Sud del santuario è possibile vedere due edifici pubblici di età greca posizionati nell'area dell'agorà: il cosiddetto heroon, edificio destinato al culto di un personaggio eminente, forse il fondatore di Poseidonia eroicizzato dopo la morte; l'ekklesiasterion, monumento per le assemblee pubbliche, definitivamente obliterato in età lucana. Proseguendo verso Sud, il percorso permette di visitare alcuni isolati e abitazioni di età romana; lasciando sulla sinistra i resti dell'anfiteatro, e passando davanti ad un edificio pubblico dotato di piscina destinato al culto di Venere, si giunge nel foro romano; la piazza è cir-

the ancient Caput Aquae. The area that can be seen today is only a small part of the ancient city. Its perimeter is a city wall made of limestone blocks with 28 towers and four main entrances: Porta Aurea in the north, Porta Sirena in the east, Porta Marina in the west and Porta Giustizia in the south. A visit to the area should start in the northern sanctuary, with the Temple of Athena as its most important monument (the so-called Temple of Ceres). It was built at the end of the 6th century BC on an artificially raised area. South of the sanctuary, we find two public buildings from the Greek period, located in the agora: the so-called Heroon, a shrine dedicated to the worship of a hero, who in this case was perhaps the founder of Poseidonia who was made a hero after his death, and the Ekklesiasterion, a monument for public assemblies, definitively obliterated in the Lucanian era. Moving to the south, the path leads to some Roman residences. Leaving the ruins of the amphitheatre to the left and passing a public building with a pool dedicated to Venus, we reach the Roman forum. The forum is surrounded by tabernae (taverns) and is overlooked by the Comitium, the most important public monument of the Latin colony, and the so-called Temple of

condata da tabernae e su essa si affacciano il Comitium, il più importante monumento pubblico della colonia latina e il cosiddetto tempio della Pace. L'itinerario si conclude con il santuario meridionale dedicato ad Hera, dominato dalla mole imponente di due templi dorici: la cosiddetta Basilica (ca 530 a.C.), con nove colonne sulla fronte, e il tempio cosiddetto di Nettuno (metà V sec. a.C.). Tutti gli edifici religiosi sono disposti lungo l'asse mediano da nord a sud, in posizione leggermente sopraelevata rispetto al resto dell'antica area urbana e sono orientati sull'asse est-ovest come tutti i templi greci. Il più antico tempio è proprio la Basilica, erroreamente così definita nel XVIII sec. per la mancanza di frontoni (precedentemente crollati) e quindi non ricono-

Peace. The path ends with the southern sanctuary dedicated to Hera, dominated by the impressive mass of two Doric temples: the so-called basilica (built around 530 BC) with its nine front columns, and the temple of Neptune (built in the mid-5th century BC). All religious buildings are situated along the north-south axis, on slightly raised area above the ruins of the ancient urban area, and are oriented on the east-west axis, like all Greek temples. The oldest temple is the basilica, which was mistakenly defined as such in 18th century. It was thought to be a Roman building because of the lack of pediments which had collapsed, making it unrecognisable as a temple of worship. Built in around 550 BC, it is the oldest monument in Pae-



Paestum - Tempio di Nettuno

Paestum - Temple of Neptune

sciuta come edificio sacro. Costruita nel 550 circa a.C., risulta la più arcaica dei monumenti pestani e con molta probabilità era dedicata ad Hera, divinità sovrana per i Greci. Il tempio di Cerere, realizzato nel 500 a.C. e denominato tradizionalmente Athenaion, si distingue per la creazione di un pronao di ordine ionico in una struttura architettonica di ordine ionico. Dominante nella sua rigorosa unità strutturale è il tempio di Nettuno, costruito nel 450 circa a.C. E' l'esempio più alto di architettura greca in Occidente. Realizzati in roccia calcarea, il travertino, i templi sono da attribuire alla fase più arcaica dell'architettura greca. Sono di ordine dorico, con colonne similmente scanalate e senza basi.

Il **Museo archeologico Nazionale** raccoglie gli eccezionali reperti provenienti dalla città e dal territorio di Poseidonia-Paestum: dalle suppellettili preistoriche ai corredi funerari della città lucana, dai

stum and was probably dedicated to Hera, the most important divinity for the Greeks. The Temple of Ceres, built in 500 BC and traditionally called Athenaion, is characterised by the creation of an Ionic pronaos as part of an Ionic building. The Temple of Neptune dominates with its structure, built around 450 BC, and is the highest example of Greek architecture in the western world. Built out of limestone and travertine marble, the temples can be attributed to the most archaic stage of Greek architecture. They are Dorian temples, with fluted columns without bases.

*The **National Archaeological Museum** houses exceptional finds from the city and territory of Poseidonia-Paestum: from prehistoric finds to relics from the Lucanian city, and from architectonic remains to pottery and sculptures. Part of the museum is dedicated to the archaic sculptures of the famous metopes from*

resti architettonici e scultorei alle terrecotte. Una parte del museo è dedicata alle sculture arcaiche relative al famoso ciclo di metope dell'Heraion di Foce Sele. Di straordinario interesse sono le lastre tombali dipinte, tra cui la più celebre è la tomba del Tuffatore del 480 a.C., a cui si aggiunge il ciclo delle tombe dipinte di epoca lucana. La Tomba del Tuffatore (rinvenuta nel '68) comprende cinque lastre affrescate. Quattro di esse che compongono la cassa sono dipinte e raffigurano un Convivio o Banchetto funerario. Il capolavoro è la quinta lastra, quella di copertura, su cui è rappresentato, in una felice astrazione, il Tuffatore, disegnato con un tratto essenziale e puro. L'opera pittorica, realizzata da un raffinato artista greco del 480 circa a.C., risulta attualmente l'unico esempio di pittura greca nella Magna Grecia e nell'Oriente greco. Una nuova sezione del Museo accoglie reperti risalenti all'epoca romana, tra i quali notevoli esempi di staturia, un tesoretto di denari d'argento, e importanti documenti epigrafici. A 8 chilometri dall'area archeologica, in prossimità della riva sinistra della foce del Sele, sorge il **Santuario di Hera Argiva**, la cui scoperta è avvenuta nel 1934. Il culto di Hera, divinità primaria nell'universo religioso della cultura greca, sposa di Zeus e figlia di Chronos, raccoglie in sé una pluralità di caratteri. Il mito, durato secoli, è riconoscibile nella trasposizione religiosa

the 'Heraion di Foce Sele' sanctuary. Of special interest are the painted tombstones, including the most famous of all: the Tomb of the Diver from 480 BC, to which the cycle of painted tombstones from the Lucanian era is added. The Tomb of the Diver (found in 1968) is made of five limestone slabs. Four of these which make up the casket are painted with depictions of a funeral banquet or feast. The real masterpiece is the fifth slab which is the cover slab and shows the famous scene that gives the tomb its name, a depiction of a diver. The fresco, painted by a skilled Greek artist around 480 BC, is currently the only example of a painting from Magna Grecia and the eastern part of the Greek empire. A new section of the museum displays finds from the Roman period, including an important collection of silver coins and epigraphic documents. Eight kilometres from the archaeological area, near the left bank of the Sele estuary, rises the ***sanctuary of Hera Argiva****, which was discovered in 1934. The cult of Hera, the most important divinity in Greek culture, bride of Zeus and daughter of Cronus, embraces many different characters. The myth, which has lasted for centuries, can be recognised in the religious transposition of the cult of the Madonna del Granato di Capaccio. This sacred place, of which nowadays only the foundations can be seen, is cha-*

Paestum - Museo di Hera Argiva
Paestum – Museum of Hera Argiva

Paestum - Tempio
Paestum – Temple

Paestum - Via Sacra

Paestum - Via Sacra

del culto della Madonna del Granato di Capaccio. L'area sacra, individuabile oggi nel solo livello di fondazione, si caratterizzava per la presenza di un thesauros (un tempio di piccole dimensioni) del VI sec.a.C.; di un tempio maggiore con otto colonne davanti, con il pronaos, il naos (cella), e l'adyton (camera dietro la cella); e di piccoli sacelli, altari e fosse piene di oggetti votivi. Oltre alle sole fondazioni, oggi sono visibili molteplici esemplari di statuette votive (secc. VI-V-IV a.C), in buona parte raffiguranti la divinità Hera nella configurazione Kourotropos, cioè seduta su di un alto sedile con il bambino in braccio. Di grande efficacia visiva sono le decorazioni, gran parte delle quali arricchivano il lato orientale e settentrionale del thesauròs, tra cui il fregio (quasi tutto) in arenaria locale che rappresenta uno dei più completi e significativi complessi figurati della scultura greca di età arcaica. Nei rilievi è evidente lo spirito narrativo, che in genere è noto, almeno per l'età arcaica dei fregi ionici. Le metope scolpite, unite, in parte, ai triglifi traggono spunto dalla mitologia greca e dai grandi cicli epici quali le imprese di Heracle e dei centauri, la guerra di Troia con i suoi principali protagonisti come Achille, Patroclo, Ulisse ed il suicidio di Aiace.

Nei pressi dell'antico sito sorge il **Museo narrante**, ospitato in una masseria degli anni '30 del secolo scorso. Il percorso di visita, che utilizza sia strumenti di tipo tradizionale, sia video-installazioni, prodotti multimediali e ricostruzioni virtuali interattive, si sviluppa come la trama di un racconto che guida il visitatore alla scoperta del Santuario.

Esaurita questa full immersion tra storia, mito e leggenda, non c'è niente di meglio che concedersi un refrigerante bagno nelle acque marine pestane. Parallelamente alla spiaggia sabbiosa corre la pi-

racterised by the presence of a thesauròs (a small temple) from the 6th century BC; a larger temple with eight front columns, with a pronaos, naos (cell), and adyton (room behind the cell); small mortuary chapels, altars and trenches filled with offerings. Apart from the foundations, there are still several small votive statuettes (6th, 5th and 4th century BC). Most of them depict the goddess Hera in the Kourotrophos configuration, namely sitting on a high seat and holding a baby. The stunning decorations, most of which are on the eastern and northern side of the thesauròs, include an almost complete frieze from the Greek era. They are evidence of the narrative spirit that is generally found in Ionic friezes. The sculpted metopes that are partly attached to the triglyphs are based on Greek mythology and the epic adventures of Heracles and the Centaurs, the Trojan War with its main characters Achilles, Patroclus, Ulysses and the suicide of Ajax.

*Close to the ancient site is '**narrator' museum**, situated in a manor farm built in the 1930s. A visit to the museum, which uses both traditional methods, as well as cutting edge instruments like videos, multimedia and interactive virtual reconstructions, develops like the plot of a story that guides the visitor to the discovery of the sanctuary.*

After this full immersion in history, myth and legend, the best thing to do is take a refreshing swim in the sea. Close to the sandy beach runs the pinewood of Paestum, a precious environmental asset which, after years of neglect, is now being redeveloped.

*Having passed Paestum, the SP 30 road (Strada Provinciale - similar to a B road) continues to run along the coast. After a few kilometres, we see **Agropoli**, another town with a very interesting history,*

Agropoli - spiaggia

Agropoli – beach

neta di Paestum, un bene ambientale di inestimabile valore che, dopo anni di pressoché totale abbandono, è adesso al centro di una fitta serie di interventi di riqualificazione.

Superata Paestum, la Provinciale 30 prosegue costeggiando il mare e, dopo pochi chilometri, si materializzano le prime cale di **Agropoli**. Anche questa città ha uno splendido passato da raccontare, rintracciabile nel suo Centro storico, perfettamente conservato, che si erge superbo su un promontorio abitato, probabilmente, fin dal neolitico. Il cuore antico, a cui si accede da un monumentale portale del 600, è un trionfo di vicoli, casette ricavate nella roccia, "scalinatelle" scoscese che sembrano tuffarsi nell'azzurro del mare prospiciente. Nel VI secolo d.C. viene costruito il Castello. Le vicende successive arricchiscono il Centro storico di due importanti monumenti religiosi: la Chiesa di Santa Maria

which is reflected in its perfectly conserved historic centre. The promontory on which Agropoli stands has probably been inhabited since Neolithic times. The town's ancient centre, which is reached through a monumental 6th-century gate, is a collection of alleys, small houses cut into the rocks and flights of steps that seem to dive down into the sea. The town's castle was built in the 6th century AD. Here we find two more important religious monuments: the 17th-century church of Santa Maria di Costantinopoli, protector of fishermen, which in the month of July is the destination for a procession that crosses the town carrying the statue of the Madonna from the sea, and the church dedicated to San Pietro and San Paolo, which is from the same period as the church of Santa Maria di Costantinopoli and which was built on early Christian foundations. Outside the walls of the fortified town,

di Costantinopoli, protettrice dei pescatori, risalente al XVII secolo, meta nel mese di luglio della caratteristica processione con la statua della Madonna che arriva dal mare, e il tempio dedicato a San Pietro e Paolo, coevo della chiesa dedicata alla Vergine, realizzato su fondazioni di fabbrica paleocristiane.
Fuori dalle mura della città fortificata, quasi ai confini con Paestum, nel XVI secolo (periodo aragonese) viene costruita la Torre di avvistamento, tuttora perfettamente conservata. La torre sorge accanto a quel che resta del Convento francescano, cui in epoca recente si è aggiunta la Chiesa dedicata al Santo d'Assisi. Il monastero è datato 1230.
Sempre fuori dal perimetro della città antica, merita una visita l'Antiquarium comunale, ricco di testimonianze archeologiche che vanno dalla preistoria all'età medievale.
Agropoli è annualmente la meta preferita di migliaia di villeggianti, che nel periodo maggio - settembre affollano le sue spiagge, in testa alle quali va collocata di diritto la suggestiva Baia di Trentova, dichiarata dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'Umanità. A Trentova si accede dalla vicina spiaggia di San Francesco, a sud-est del porto turistico. Proseguendo oltre, verso Castellabate, s'incontrano lo Scoglio del Sale e punta Tresino, luoghi dotati di un fascino indiscutibile. Meno ricche di suggestioni, ma comunque dotate di un certo appeal, le spiagge che, dipartendosi dalla Torre aragonese, corrono parallele al lungomare San Marco, nella zona ad Ovest del porto turistico. Agropoli ha puntato anche sulla nautica da diporto. Oggi il suo scalo turistico, che per numero di posti barca e infrastrutture di supporto è tra i più grandi della Campania, è un sicuro punto di riferimento per migliaia di diportisti italiani e stranieri che percorrono la rotta Napoli

Agropoli - faro
Agropoli – lighthouse

almost at the border with Paestum, a watchtower was built in the 16th century (Aragonese period), which has been perfectly preserved. The tower stands close to the ruins of the Franciscan convent, built in 1230 and which has been added to the church dedicated to the saint of Assisi in recent times.
The municipal 'Antiquarium', a museum that houses classical antiquities, which is located outside the old centre, is certainly worth a visit. It houses many archaeological finds, from prehistoric to medieval times.
Agropoli is visited every year by thousands of tourists, who crowd the beaches in the period between May and September, particularly the beautiful Baia di Trentova, declared a World Heritage Site by UNESCO. Trentova can be reached from the nearby San Francesco beach, to the south east of the tourist port. Moving further on towards Castellabate, one comes across the breathtakingly beautiful areas of Scoglio del Sale and Punta Tresino. Although they are less enchanting, the beaches that begin at the Aragonese watchtower and run along the San Marco seafront to the west of the tourist port have a certain appeal. Agropoli also welcomes pleasure boating. Today its tourist port, one

Punta Licosa
Punta Licosa

Ogliastro Marina - spiaggia
Ogliastro Marina – beach

- Salerno - Sapri - Maratea - Isole Eolie e per quanti hanno intenzione di dedicarsi ad escursioni nei maggiori centri turistici del Cilento costiero.
Lasciata Agropoli, s'incontrano le tre frazioni marine di Castellabate. La prima è **Santa Maria**, raccolta intorno alla spiaggia di località Lago, anticamente denominata Conca. Dall'arenile, frequen- tatissimo durante il periodo della balneazione grazie alla presenza di numerose infrastrutture turistiche di prim'ordine, si diparte una strada sterrata che sale verso Punta Tresino. Probabilmente sul promontorio gli achei sibariti, fondatori di Poseidonia, eressero un grande tempio dedicato a Poseidone, successivamente andato completamente distrutto. Nel 957 sul sito sorsero una chiesa, dedicata al culto di San Giovanni, e un monastero. Incastonata tra una lussureggiante collina - caratterizzata dalla massiccia presenza di pini d'Aleppo - e il mare, Santa Maria è un tipico luogo di villeggiatura cilentano. Testimonianze del suo fulgido passato sono la Torre Pagliarolo, il palazzo del principe Angelo Granito di Belmonte (un antico casino di caccia in parte adibito ad hotel) e Villa Matarazzo. Da non perdere la Madonna degli Abissi, collocata nel tratto di mare antistante il litorale della frazione e l'An-

of the largest in Campania in terms of number of berths and infrastructure, is a point of reference for thousands of Italian and foreign yachtsmen who travel the Naples - Salerno - Sapri - Maratea - Aeolian Islands route and others who intend to make excursions to major tourist centres on the Cilentan coast.
Leaving Agropoli, we find the three seaside hamlets of Castellabate. The first is the hamlet of ***Santa Maria*** *which surrounds Lago beach, was called Conca in ancient times. From its sandy shore, very popular in the summer season thanks to the many world-class tourist facilities, a dirt road leads to Punta Tresino. The Achaeans who founded Poseidonia probably built a great temple on this promontory, dedicated to Poseidon, which was later completely destroyed. In 957, a church dedicated to the cult of San Giovanni and a monastery were built on this site. Set between lush hills - characterised by the massive presence of Aleppo pines - and the sea, Santa Maria is a typical Cilentan resort. Evidence of its brilliant past are the Torre Pagliaroli, the palace of Prince Angelo Granito di Belmonte (a former hunting lodge in part converted into hotel) and Villa Matarazzo. A spectacle not to be missed is the Madonna degli Abissi, 'the Madonna*

tiquarium, che accoglie numerosi reperti archeologici subacquei: in prevalenza anfore e ancore rinvenute nel relitto di una nave romana, affondata nelle acque del borgo durante il I secolo dell'era cristiana.

San Marco è la seconda frazione marina di Castellabate che s'incontra arrivando da Agropoli. E' più antica di Santa Maria. Il museo archeologico di Paestum conserva numerosi reperti qui rinvenuti: è assai probabile, infatti, che l'odierna frazione sorga sul sito dell'antica "Cittadella", di origine focea. Sotto il dominio romano, fu eletta dal patriziato romano a luogo di villeggiatura estiva: dei fasti greco-romani resta lo splendido porto. Sulla parte alta della costa (collina Castelsandra) sorge un Parco naturale dalla vegetazione lussureggiante.

Addentrandoci nella folta pineta e seguendo i camminamenti tracciati all'ombra degli altissimi pini d'Aleppo, in pochi minuti raggiungiamo uno dei siti più belli e ricchi di suggestioni dell'intera costa cilentana: **Punta Licosa**, da poco tempo eletta ad area marina protetta. Plinio e Strabone sostengono che il promontorio prende il nome dalla sirena Leucòsia, il cui vano tentativo di sedurre Ulisse è narrato nel canto XII dell'Odissea. Sull'isolotto sono stati ritrovati i resti di mura ancora intonacate, che scompaiono alla vista quando c'è mare grosso.

Superata Punta Licosa, la costa comincia a digradare, più o meno all'altezza della Torre d'Avvistamento, fatta costruire da Gioacchino Murat in periodo francese, fino a tornare piatta in corrispondenza della frazione di **Ogliastro Marina**, antico borgo marinaro che conserva intatta una particolarità: la spiaggia di alghe.

Su un ampio pianoro a 278 mt. sul livello del mare sorge il magnifico borgo di **Castellabate**, nato gradualmente intorno al Castello dell'Abate, voluto nel 1123 dal-

of the Abyss' which is located in the sea off the hamlet's coast, and the 'Antiquarium', with its many treasures from the sea: mainly amphorae and anchors found in the wreck of a Roman ship that went down in the waters near the hamlet in the first century.

***San Marco** is the second of Castellabate's seaside hamlets that we encounter on our way from Agropoli. It is older than Santa Maria. The Archaeological Museum of Paestum contains numerous artefacts that were discovered here. It is highly likely, in fact, that today's hamlet was built on the site of the ancient 'Citadel'. Under Roman rule, it was selected by the Roman patriciate as their summer resort. The beautiful port is all that remains of the Greco-Roman splendour. In the area overlooking the coast (the Castelsandra hill), we find a natural park with lush vegetation.*

*If we go deeper into the pinewoods and follow the path set in the shade of the tall pines, within just a few minutes we find one of the most beautiful and striking sites of the entire Cilentan coast: **Punta Licosa**, recently named as a protected marine area. Pliny and Strabo say the hill is named after the siren, Leucosia, whose attempt in vain to seduce Odysseus is told in Part XII of the Odyssey. Remains of plastered walls have been found on the islet, which disappear from view when the sea is rough.*

*Leaving Punta Licosa behind, the coast begins to slope towards the watchtower, built by Joachim Murat in the French period, to flatten out again at the hamlet of **Ogliastro Marina**, an old fishing hamlet that still has its peculiar beach of seaweed.*

*On a wide plateau at 278 metres above sea level rises the magnificent village of **Castellabate**, founded gradually around the Castrum Abbatis, the castle of the*

Castellabate Vecchia

Castellabate Vecchia

l'abate San Costabile Gentilcore. Con l'edificazione del maniero, Castellabate conobbe, a cavallo tra l'XI e il XV secolo, un periodo di grande splendore, diventando il feudo più importante del Cilento. Il centro antico ha conservato, intatta, la pianta di tipica cittadella medievale, su cui si sono innestate alcune dimore gentilizie risalenti al XVII secolo: in particolare i palazzi Perrotta e Iaquinto, che meritano una visita per la gran quantità di opere d'arte che ospitano. Il fiore all'occhiello del borgo collinare è però la Chiesa di Santa Maria de Gulia, eretta nel XII secolo ed elevata al rango di Basilica Pontificia nel 1988.

Doppiata Punta Licosa e superata la spiaggia d'alghe di Ogliastro, la Costa cilentana si fa frastagliata, dura, rocciosa. Il primo centro che incontriamo sulla costa è **Case del Conte**, una delle due frazioni marine di **Montecorice**. Località di villeggiatura che offre al turista le condizioni ideali per trascorrere un periodo di assoluto relax, Case del Conte è famosa per le sue Ripe Rosse, rocce a picco sul mare coperte di pini d'Aleppo. Il centro antico della frazione è rimasto mi-

*abbot, built by San Costabile Gentilcore. With the building of the castle, **Castellabate** underwent, between the 11th and 15th century, a period of great splendour, becoming the most important estate of Cilento. The old centre has preserved the outlines of a typical medieval village, with some residences dating back to the 17th century. In particular the Palazzo Perrotta and Palazzo Iaquinta are worth a visit for their wealth of works of art. The feather in the town's cap is the church of Santa Maria de Gulia, built in the 12th century and promoted to the rank of Papal Basilica in 1988.*

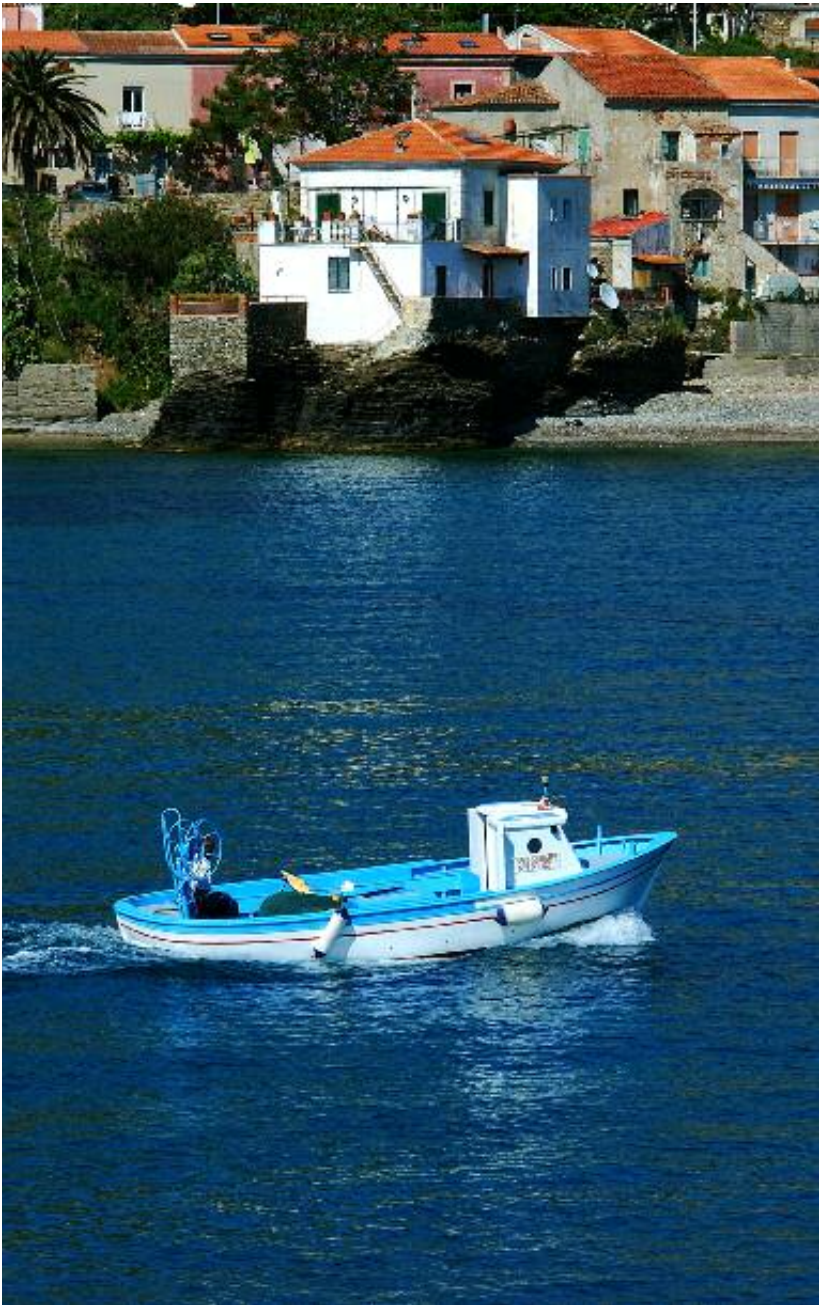
*Passing Punta Licosa and the seaweed beach of Ogliastro, the Cilentan coast becomes jagged, hard rock. The first centre we come to on the coast is **Case del Conte**, one of the two seaside hamlets of **Montecorice**. A resort that offers tourists the ideal conditions for a period of absolute relaxation, Case del Conte is famous for its 'Red Rock', sea cliffs covered with Aleppo pines. The hamlet's historic centre has remained miraculously intact and is worth visiting. Con-*

racolosamente intatto, e vale una visita. Superata Case del Conte, si giunge nella seconda frazione di Montecorice: **Agnone**, che ha conservato le caratteristiche di antico borgo marinaro. I suoi abitanti, nel passato, erano dediti soprattutto alla lavorazione delle corde per la pesca. Oggi di quell'antico mestiere non restano che pochissime tracce. Tuttavia Agnone conserva un tratto di litorale tra i più incontaminati del Cilento.
Oltre ai due borghi marini, **Montecorice**, che affonda le sue radici in epoca Longobarda, è articolato in quattro frazioni interne che costituiscono la "Socia", un termine che deriva da "sors", vale a dire la quota di terra assegnata in tempi passati ad ogni famiglia a garanzia della sopravvivenza. Nel centro di Montecorice, di grande interesse storico, artistico e architettonico sono la Chiesa di San Biagio, risalente al XVI secolo, e le cappelle col-

*tinuing on our way, we reach the second of Montecorice's hamlets: **Agnone**, which has retained its characteristics of an ancient fishing village. Its inhabitants, in the past, were mainly dedicated to the production of fishing ropes but today there are only a few traces left of this ancient profession. Nevertheless, Agnone still has one of the most unspoilt coastlines of Cilento.*
*In addition to the two seaside hamlets, **Montecorice**, which has its roots in the Lombard era, is divided into four quarters that make up the 'Socia', a term derived from 'sors', namely the piece of land allocated in the past to every family to guarantee their survival. In the centre of Montecorice, the 16th-century church of San Biagio and its chapels are of great historical, artistic and architectural interest. A perfectly preserved characteristic windmill dominates the rural*

Montecorice - Museo contadino

Montecorice – Museum of rural life



Acciaroli - case sulla spiaggia

Acciaroli – beach houses

legate. Perfettamente conservato anche un caratteristico Mulino a vento, che domina il complesso rurale sovrastante l'abitato. A ridosso del Mulino a vento, affiancato da moltissimi mulini ad acqua che sorgono nelle corti del centro antico, si trovano la caratteristica fontana di Sant'Angelo, e la cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie. Non mancano le attrazioni nei quattro borghi della Socia, ricchi di testimonianze artistiche e monumentali. Merita una segnalazione particolare la Chiesa di San Salvatore, risalente al XII secolo, sede parrocchiale della Socia. Tutti e quattro i centri storici abbondano di palazzi gentilizi risalenti a varie epoche storiche, il più famoso dei quali è sicuramente la Torre marchesale di Ortodonico, del XIII secolo. All'interno della Torre ha trovato ospitalità il Museo della Civiltà Contadina che, oltre a custodire la memoria dei centri rurali cilentani, è protagonista di numerose iniziative di promozione socio-economica del territorio.

Lungo i pochi chilometri che separano Agnone da Acciaroli e Pioppi, si fa tappa a **Mezzatorre**, sbocco a mare del Comune di San Mauro Cilento: una spiaggia di sabbia finissima e un mare incantevole accolgono il visitatore.

Abbandonata la 267, più o meno a metà strada tra Mezzatorre e Acciaroli, ci s'inerpica per un po' di chilometri fino a giungere a 480 metri sul livello del mare. Siamo alle pendici del monte della Stella, a **San Mauro Cilento**, paese che deve il suo nome al Sanctus Maurus venerato nel monastero benedettino. San Mauro Cilento si è formato dalla "fusione" di due piccoli agglomerati, Casal Soprano (la parte alta) e Casal Sottano (la parte bassa). Nella zona di mezzo sono concentrati i più antichi luoghi di culto: la Chiesa parrocchiale, del XII secolo, la Cappella dello Spirito Santo, del XV se-

complex that overlooks the village. Near the windmill, flanked by many water mills that pop up in the courtyards of the old centre, are the characteristic Sant'Angelo fountain and the chapel dedicated to Santa Maria delle Grazie. There is no shortage of attractions in the four quarters of the 'Socia', which are rich in art and monuments. The church of San Salvatore deserves a special mention, dating from the 12th century, it is the parish seat of the 'Socia'. All four quarters abound with noble buildings dating from different historical periods, the most famous of which is undoubtedly the Torre Marchesale di Ortodonico, a tower built in the 13th century. The Museum of rural life is situated in the tower. The museum cherishes the memory of Cilento's rural areas and runs several local socio-economic initiatives.

Along the few kilometres that separate Agnone from Acciaroli and Pioppi, we find the sandy beach and beautifully clear sea of ***Mezzatorre****, the seaside hamlet of the nearby town of San Mauro Cilento.*

Leaving the SS 267 road, more or less midway between Mezzatorre and Acciaroli, we climb up to a height of 480 metres above sea level, to reach the foot of Monte Stella in ***San Mauro Cilento****. This place takes its name from Sanctus Maurus, revered in the Benedictine monastery. San Mauro Cilento was formed by the joining of two small hamlets, Casal Soprano (higher up) and Casal Sottano (below). The most ancient places of worship are concentrated in the central area: the 12th-century parish church, the 15th-century chapel of the Spirito Santo and the chapel of the Carmine, which has a 'Laura' under its apse that is unique in Cilento. The origins of the area could even be Greek, according to*

colo, la Cappella del Carmine, sotto la cui abside c'è una "Laura" unica nel Cilento. Le origini del paese potrebbero essere addirittura greche: a testimoniarlo, le iscrizioni greche e latine rinvenute nell'Edicola di Santa Sofia della Congregazione dei Sette Dolori. Tutta la collina sulla quale è appollaiato il paese è disseminata di ruderi di vecchi mulini ad acqua, mentre il centro storico è ricco di fastosi palazzi gentilizi, dai portali ancora miracolosamente intatti. Negli ultimi anni, il recupero della memoria storica ha prodotto una Mostra permanente della Civiltà Rurale.

Tornando sul litorale, ci imbattiamo quasi subito in una delle località più belle dell'intero Cilento: **Acciaroli**, dove la purezza del mare è "certificata". Da più di un decennio questa minuscola frazione di Pollica è insignita della bandiera blu per la qualità delle sue acque. Le sue spiagge sono meta di decine di migliaia di vacanzieri provenienti da tutt'Europa e, spesso, anche da altre parti del mondo. Il porticciolo turistico, che "chiude" a Sud Est la Marina, con una disponibilità di 300 posti barca, è il regno incontrastato dei pescatori dell'antico borgo che, si racconta, ispirarono Ernest Hemingway per il suo capolavoro "Il Vecchio e il Mare". All'interno del borgo, svettano la Chiesa dell'Annunziata e i resti del convento francescano (risalente al 1565).

Pochissimi chilometri e siamo a **Pioppi**. Dominato dall'arcigno profilo del castello Vinciprova, risalente al XVII secolo, questo caratteristico borgo cilentano condivide con Acciaroli il primato della purezza delle acque.

Esattamente a metà strada tra le due "perle" costiere, su un colle a 420 metri sul livello del mare, si erge l'abitato di **Pollica**. L'attuale centro storico cominciò a svilupparsi intorno all'antica Chiesa di San Nicola a partire dal XVI secolo. Meri-

the Greek and Latin inscriptions found in the Shrine of Santa Sofia della Congregazione dei Sette Dolori. The entire hill on which the country is perched is littered with ruins of old water mills, and the old centre is full of lavish aristocratic palaces, with their portals still miraculously intact. In recent years, the recovery of historical memory has produced a Permanent Exhibition of Rural Life.

Returning to the coast, almost immediately we encounter one of the most beautiful hamlets in the whole of Cilento: ***Acciaroli****, where the pureness of the sea is 'certified'. For over a decade, this tiny hamlet of Pollica has been waving the 'Blue Flag' (an 'eco-label' awarded to the cleanest beaches and marinas by the FEE) thanks to the high quality of its water. Its beaches are visited by tens of thousands of holidaymakers from all over Europe and often even from other parts of the world every year. The small tourist port, which 'closes' the marina to the south east, with its 300 berths, is the undisputed realm of the fishermen of the ancient fishing village. It is said that these are the fishermen who inspired Ernest Hemingway to write his masterpiece 'The Old Man and the Sea'. In the hamlet stand the church of the Annunziata and the ruins of the Franciscan convent (dating back to 1565).*

After just a few kilometres we reach ***Pioppi****. Dominated by the stern profile of Vinciprova castle, dating back to the 17th century, the waters of this picturesque Cilentan village are as clean as they are in Acciaroli.*

Exactly halfway between these two coastal 'pearls', on a hill 420 metres above sea level, stands the village of ***Pollica****. The present-day historic centre began to develop around the ancient church of San Nicola from the 16th century onwards. Definitely worth a visit is the*

tevole di una visita è senz'altro il Convento francescano: risale al XV secolo e custodisce affreschi e tele di pregevole fattura. Il centro antico di Pollica, perfettamente conservato, è comunque dominato dal Palazzo Principesco: una vera e propria opera d'arte dai saloni fastosamente arredati, che risale al 1290. Di grande pregio storico, artistico e architettonico anche la Chiesa di San Pietro.
Pochi chilometri più a sud di Pioppi sorge la **Marina di Casal Velino**. Sulla spiaggia sbarcarono le Sacre Spoglie dell'Evangelista Matteo, oggi Patrono di Salerno, che furono ospitate nella Cappella ad Duoflumina. Ogni anno, nel mese di agosto, si celebra la rappresentazione del rinvenimento dei sacri resti. La traslatio delle Spoglie di San Matteo si chiude con una suggestiva fiaccolata.
Il borgo di **Casal Velino**, adagiato su una lussureggiante collina, è ricchissimo di fastose testimonianze del passato: su tutti, il Palazzo Baronale, perfettamente conservato, e la Torre antica. Da visitare sono anche la chiesa parrocchiale e la

Franciscan convent dating back to the 15th century. It contains frescoes and paintings of exquisite workmanship. The historic centre of Pollica, which is perfectly preserved, is still dominated by the Palazzo Principesco, a true work of art with sumptuously furnished rooms, which dates back to 1290. The church of San Pietro is also of great historical, artistic and architectural value.
*A few miles south of Pioppi, we come across the **Marina of Casal Velino**. The sacred remains of the Evangelist Matthew, now patron saint of Salerno, were put ashore on this beach and brought to the chapel of Duoflumina. Each year in August people celebrate the representation of the discovery of the sacred remains. The translation of the remains of Matthew concludes with a striking candlelight procession.*
*The small village of **Casal Velino**, situated on a lush hillside, still shows much of its magnificent past: most of all the Palazzo Baroniale, which has been perfectly preserved, and the ancient tower.*

Acciaroli - porticciolo

Acciaroli – marina

Casal Velino - spiaggia

Casal Velino – beach

Cappella dedicata al culto di San Biagio. Dal centro di Casal Velino, risalendo verso le pendici del monte della Stella, si approda alla frazione di Acquavella. Il borgo deve il suo nome alle numerose sorgenti che anticamente alimentavano l'acquedotto di Elea - Velia. Anche qui il borgo si è formato per il progressivo svuotamento di tre insediamenti preesistenti: i villaggi di San Zaccaria, San Giorgio e San Matteo, sviluppatisi intorno ai rispettivi monasteri basiliani. Di notevole pregio il minuscolo centro storico, al cui interno si trovano i resti dell'antico abitato e la Chiesa di San Michele Arcangelo, risalente al XVI secolo.

Più o meno alla confluenza tra la SS 267 e la SR 447, pochi chilometri a sud est del litorale di Casal Velino, sorgono i resti di **Elea – Velia**, faticosamente portati alla luce nell'ultimo secolo e mezzo, nel corso di lavori di scavo che ancora durano e che mirano a far riemergere l'intero perimetro di una delle più belle città della Magna Graecia, fondata da un gruppo di profughi focesi intorno al 540 a. C. Per due secoli Elea dettò legge sul

The parish church and chapel dedicated to the cult of San Biagio are also worth a visit. From the centre of Casal Velino, going towards the slopes of Monte Stella, we come to the hamlet of Acquavella. The hamlet takes its name from the numerous springs that once fed the Elea - Velia aqueduct. Here too, the hamlet was formed by the progressive abandonment of three earlier settlements: the villages of San Zaccaria, San Giorgio and San Matteo, situated around their Basilian monasteries. The tiny historic centre, which includes the ruins of the ancient centre and the church of San Michele Arcangelo, dating back to the 16th century, is also noteworthy.

*Where the SS 267 and SR 447 roads come together, a few kilometres southeast of the coast of Casal Velino, we find the ruins of **Elea – Velia**, painstakingly unearthed over the last 150 years. Excavations still continue, in an attempt to free the entire perimeter of one of the most beautiful cities of Magna Grecia, founded by a group of Phocian renegades around 540 BC. For two centuries,*

Velia - Parco archeologico

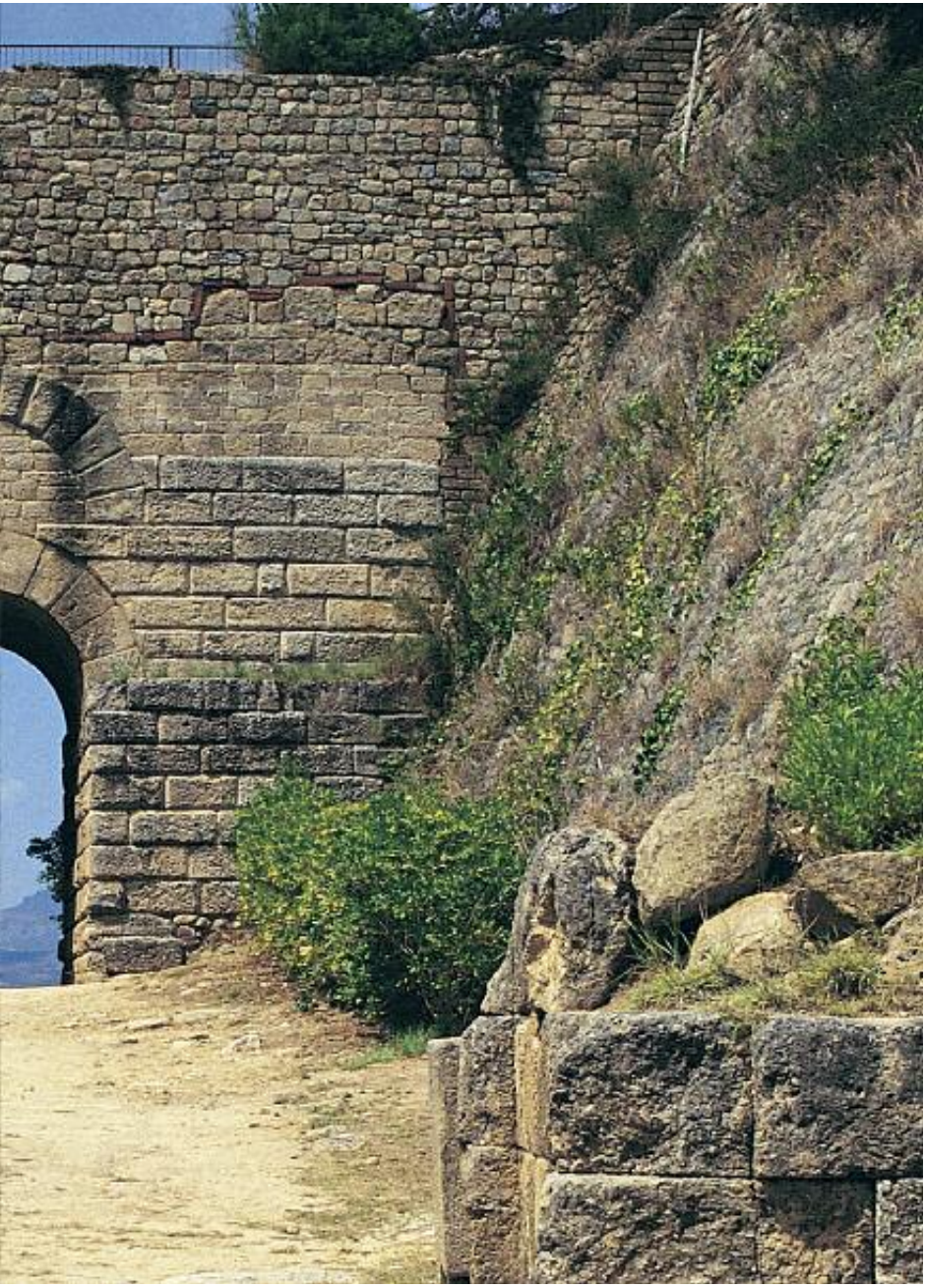
Velia - Archaeological Park

Mediterraneo grazie al suo straordinario apparato commerciale, imprimendo una traccia indelebile nella storia del pensiero universale grazie alla scuola filosofica di Senofane, Parmenide, Zenone e Melisso, detta appunto "Scuola eleatica". A rendere Elea una vera e propria "gemma" era la favorevolissima posizione geografica: un fiume, l'Alento, sufficientemente largo e profondo da consentire un riparo alle navi e, proprio alla foce, due isolette, Pontia e Isacia, che facevano da sentinelle. A monte, un promontorio fatto di terrazze digradanti verso il mare, su cui sorse l'Acropoli: templi, torri ed edifici sontuosi incastonati nella stupenda cornice del verde collinare. Vi arrivavano infermi da tutto il bacino del Mediterraneo per godere della dolcezza del clima e delle grandi proprietà terapeutiche delle acque. L'amenità dei luoghi convinse anche un girovago come Senofane di Colofone, a porre un termine alle proprie peregrinazioni: fu lui a fondare la famosa scuola filosofica, il cui maggiore rappresentante fu Parmenide. Nel I secolo a.C. Elea divenne Municipio Romano,

Elea dominated the Mediterranean due to its extraordinary commercial machinery, leaving an indelible mark on the history of universal thought through the philosophical school of Xenophanes, Parmenides, Zeno and Melissa, known as the 'Eleatic School'. What made Elea a real 'gem' was its favourable geographical position: a river, the Alento, wide and deep enough for vessels and, at its mouth, two small islands, Pontia and Isacia, standing guard over the area. Upstream, a promontory made of terraces sloping down to the sea is home to the Acropolis: temples, towers and magnificent buildings in the beautiful setting of green hills. People came here from all over the Mediterranean to enjoy the mild climate and the therapeutic properties of the water. The beauty of the site even convinced a drifter like Xenophanes of Colophon to settle here. It was Xenophanes who founded the famous school of philosophy, whose greatest representative was Parmenides. In the first century BC, Elea became a Roman municipality, taking on its current name

Velia - Scavi archeologici: Porta Rosa

Velia – Archaeological excavations: Porta Rosa



assumendo l'odierna denominazione di Velia fino al IV secolo dopo Cristo, quando una catastrofica alluvione la seppellì completamente.

Il **Parco archeologico**. La città antica occupava una superficie di circa 90 ettari ed era organizzata in quartieri posti lungo il declivio naturale di una collina. La visita al Parco inizia dal settore meridionale della città e l'ingresso avviene da Porta Marina Sud, difesa da una possente torre quadrata; una strada lastricata conduce al Quartiere meridionale, nel quale è possibile visitare un complesso monumentale di età augustea destinato probabilmente al culto imperiale. Proseguendo, l'itinerario di visita costeggia il complesso delle terme romane e, seguendo l'antica via di Porta Rosa che collegava il quartiere meridionale con quello settentrionale, ascende verso la cima della collina. Superato un edificio pubblico in cui, forse, accanto al culto di Asclepio, si praticavano terapie mediche (Asclepieion), si raggiunge la famosa Porta Rosa, che fa parte di un complesso sistema di difesa interno alla città e rappresenta un'opera di alta ingegneria (fine del IV sec. a.C.). Attraverso il quartiere settentrionale, nel quale sono visibili numerosi esempi di case arcaiche in opera poligonale, si giunge sull'Acropoli; superando i resti del teatro, rifatto in età romana su un precedente edificio di età ellenistica, si raggiunge, attraverso la via sacra, l'area del santuario, al centro della quale sorgeva un tempio forse dedicato ad Atena. Del monumento è oggi visibile il basamento, parzialmente inglobato nella fortificazione medievale. Sull'acropoli è ancora possibile visitare la cappella Palatina, chiesetta del XII secolo dedicata a S.Quirino. Nel 2003, anno dedicato all'abbattimento delle barriere architettoniche, è stato elaborato un progetto per rendere fruibile ai visitatori ipovedenti il

of Velia until the fourth century AD, when a catastrophic flood buried it completely.

*The **Archaeological Park**. The ancient town occupied an area of about 90 hectares and was organised in quarters located along the natural slopes of a hill. A visit to the park begins in its southern sector, which can be entered through Porta Marina Sud, defended by a massive square tower. A paved road leads to the southern quarter, where we can visit a monument from Augustan times, probably used for the imperial cult. The path then leads to the Roman baths and following the ancient Via Porta Rosa, which linked the southern quarter with the northern one, it ascends to the top of the hill. Passing a public building where perhaps, next to the cult of Asclepius, medical treatments (Asclepieion) were carried out, we reach the famous Porta Rosa, which is part of a complex defence system within the city and an example of great engineering (late 4th century BC). Through the northern quarter, where many examples of archaic polygonal houses can be seen, we reach the Acropolis. Passing the remains of the theatre, rebuilt in Roman times on a previous building of the Hellenistic period, the sanctuary area is reached through Via Sacra, where in the centre a temple - probably dedicated to Athena – used to stand. The monument's base is still visible, partially incorporated in the medieval fortification. Once we reach the Acropolis, one can still visit the Palatine Chapel, the 12th-century church dedicated to San Quirino. In 2003, the year dedicated to the removal of architectural barriers, a project was developed to make the Archaeological Park of Velia accessible to the visually impaired. The park is not easily accessible to the disabled due to its sloping hills.*

Velia - Torre

Velia - Tower

Parco Archeologico di Velia che, per la sua conformazione di tipo collinare, non è di facile accesso per i diversamente abili.

L'insabbiamento del porto fluviale dell'antica Elea e il ricongiungimento alla terraferma delle due isolette enotrie che facevano da sentinelle allo scalo commerciale elino, portò alla formazione di una lunga striscia di spiaggia che oggi rappresenta il cuore della **Marina di Ascea**. La Spiaggia della Marina è la prima ad accoglierci: molto ampia, finemente sabbiosa, ventilata, affacciata su un mare cristallino. Un altro salto e siamo alla Baia Rondinella, alle spalle dello "Scuoglio ri nanti", ultimo punto di contatto con la terraferma. Il confine estremo è segnato dall'antica Torre del Telegrafo, dichiarata sito d'interesse comunitario: posta alla sommità di una monumentale scogliera, è quasi comple-

*The silting up of the river port of the ancient Elea and the reunification of the two islands, which had served as guards for the city's commercial port, with the mainland led to the formation of a long strip of beach that today forms the heart of the **Marina of Ascea**. The Spiaggia della Marina is the first beach that we come across and is large and breezy with fine sand overlooking a crystal-clear sea. After a short walk we reach Baia Rondinella, behind 'Scuoglio ri nanti', the last point of contact with the mainland. The boundary is marked by the ancient Torre del Telegrafo (Telegraph Tower), declared a site of European Community interest. It stands on top of an impressive cliff and is almost completely covered with a local species of broom. **Ascea** enjoyed its moment of splendour in the 15th century, when the territory was included in the estate of*

Ascea Marina - spiaggia

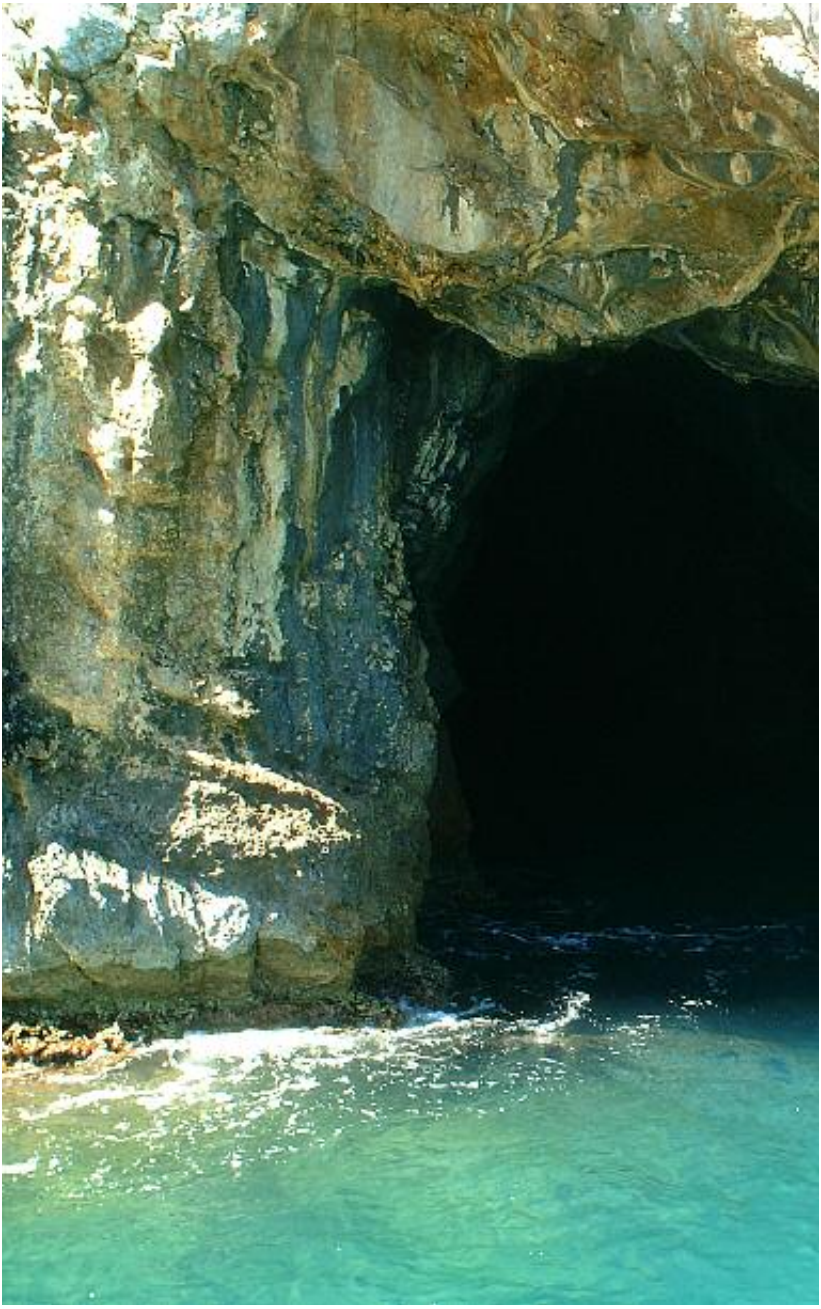
tamente ricoperta dalla Ginestra del Cilento. **Ascea** conobbe il suo momento di massimo fulgore nel XV secolo, quando il territorio era compreso nel feudo di Castellammare della Bruca. Risaltano, nella struttura urbanistica del borgo, le origini tardo medievali: i vicoli e le piazzette del "Chianu", "Arretu la Mura", "A Villa", "Malicavaddu", "A Sciuscella", il lastricato del "Vicu ri li Pimmaròli", i portali di pietra intagliata. Nel cuore del centro antico, svettano il settecentesco Palazzo Ricci, già De Dominicis, ricchissimo di fregi, e il Palazzo Barbarella, due dimore baronali. Nell'interno, pregevole è il borgo di **Terradura**. L'impianto urbanistico è tipicamente medievale, e si sviluppa intorno ai due monumenti religiosi

Castellammare della Bruca. The late medieval origins stand out in the urban structure of the village: the alleys and squares of 'Chianu', 'Arretu la Mura', 'A Villa', 'Malicavaddu', 'A Sciuscella', the paving of 'Vicu ri li Pimmaròli', the portals of carved stone. In the heart of the historic centre stands the 18th-century Palazzo Ricci, formerly known as De Dominicis, rich in ornaments, and Palazzo Barbarella, two baronial mansions. The ***Terradura*** *quarter is certainly worth visiting. The urban layout is typically medieval, spread around the two most important religious monuments: the churches of San Michele Arcangelo and Santa Sofia, built by Italo-Greek monks who founded the village. Passing Terra-*

Ascea Marina – beach

più importanti: le chiese di San Michele Arcangelo e Santa Sofia, erette dai monaci italo-greci fondatori del borgo. Lasciata Terradura, la strada s'inerpica verso **Mandia**, che sorge a 504 metri sul livello del mare. Mandia era un borgo fortificato in epoca medievale: il suo centro storico è un gioiello incastonato nel verde del Parco Nazionale del Cilento. La frazione più alta di Ascea, **Catona**, si trova invece a 515 metri sul livello del mare. Da visitare, oltre al Centro storico, il Santuario della Madonna del Carmine, uno dei sette del Cilento dedicati al culto della Vergine, che si erge sulla sommità del minuscolo abitato, e la chiesa dedicata a San Nicola di Mira.

*dura, the road climbs towards **Mandia**, which rises 504 metres above sea level. Mandia was a fortified village in medieval times: the old town is a jewel in the National Park of Cilento. The highest hamlet of Ascea, **Catona**, is placed 515 metres above sea level. Visitors should certainly go and see the historic centre, as well as the sanctuary of the Madonna del Carmine, one of the seven in Cilento dedicated to the cult of the Virgin, standing at the highest point of the tiny village, and the church dedicated to San Nicola di Mira.*



Palinuro - Grotta azzurra

Palinuro - Blue Cave

DA PISCIOTTA A PUNTA DEGLI INFRESCHI

FROM PISCIOTTA TO PUNTA DEGLI INFRESCHI

Da Pisciotta a Punta degli Infreschi, dove rivive l'antico mito di Palinuro, raccontato da Omero e Virgilio

Questo secondo itinerario cilentano parte da un altipiano a 350 metri sul livello del mare, sul dorso del quale sorge **Rodio**, borgo tipicamente medievale che fu sede dell'Ordine Militare e Religioso di San Giovanni di Gerusalemme, nel XIII secolo elevato a commenda del Sovrano Ordine Militare dei Cavalieri di Malta. Di grande rilievo storico e architettonico Palazzo Landulfo, intorno al quale si è sviluppato il borgo. Lungo il corso del Fiumicello, visibili i resti di numerosi antichi frantoi. La visita a Rodio è una tappa di avvicinamento al centro storico di **Pisciotta**, antica e nobilissima cittadina cilentana. Arroccata su un colle a 170 metri sul livello del mare, Pisciotta conserva intatte le testimonianze di un passato glorioso. Il cuore antico è un minuscolo salotto che, dipartendosi dal trecentesco Palazzo Marchesale, si snoda attraverso via Roma, al centro della quale c'è (seminascosta) la settecentesca Cappella della Mercede, si allarga nell'artistica piazzetta Pagano, su cui affacciano numerosi palazzetti patrizi e la Chiesa madre dedicata al culto dei Santi Pietro e Paolo, e si chiude con il seicentesco Palazzo Ciaccio.

From Pisciotta to Punta degli Infreschi, to relive the old myth of the village of Palinuro, told by Homer and Virgil.

*This second itinerary through Cilento starts at a plateau situated at 350 metres above sea level, the location of **Rodio**, a typical medieval village that was the seat of the Military and Religious Order of St. John of Jerusalem, promoted in the 13th century to the commenda of the Sovereign Order of Military Knights of Malta. Palazzo Landulfo, in the centre of the village, is of great historical and architectural importance. Along the course of the stream, we find the ruins of several old mills. A visit to Rodio brings us one step closer to the old town of **Pisciotta**, an ancient and noble Cilentan town. Perched on a hill 170 metres above sea level, Pisciotta has preserved its glorious past. Its historic centre is tiny and starting out from the 14th-century Palazzo Marchesale, we can walk down Via Roma in the middle of which we find the (partly hidden) 18th-century chapel della Mercede, before moving into the artistic Piazzetta Pagano with its patrician houses looking over it, the Mother Church dedicated to the worship of San Pietro and San Paolo, and the 17th-century Palazzo Ciaccio. In the highest part of the centre, reachable*

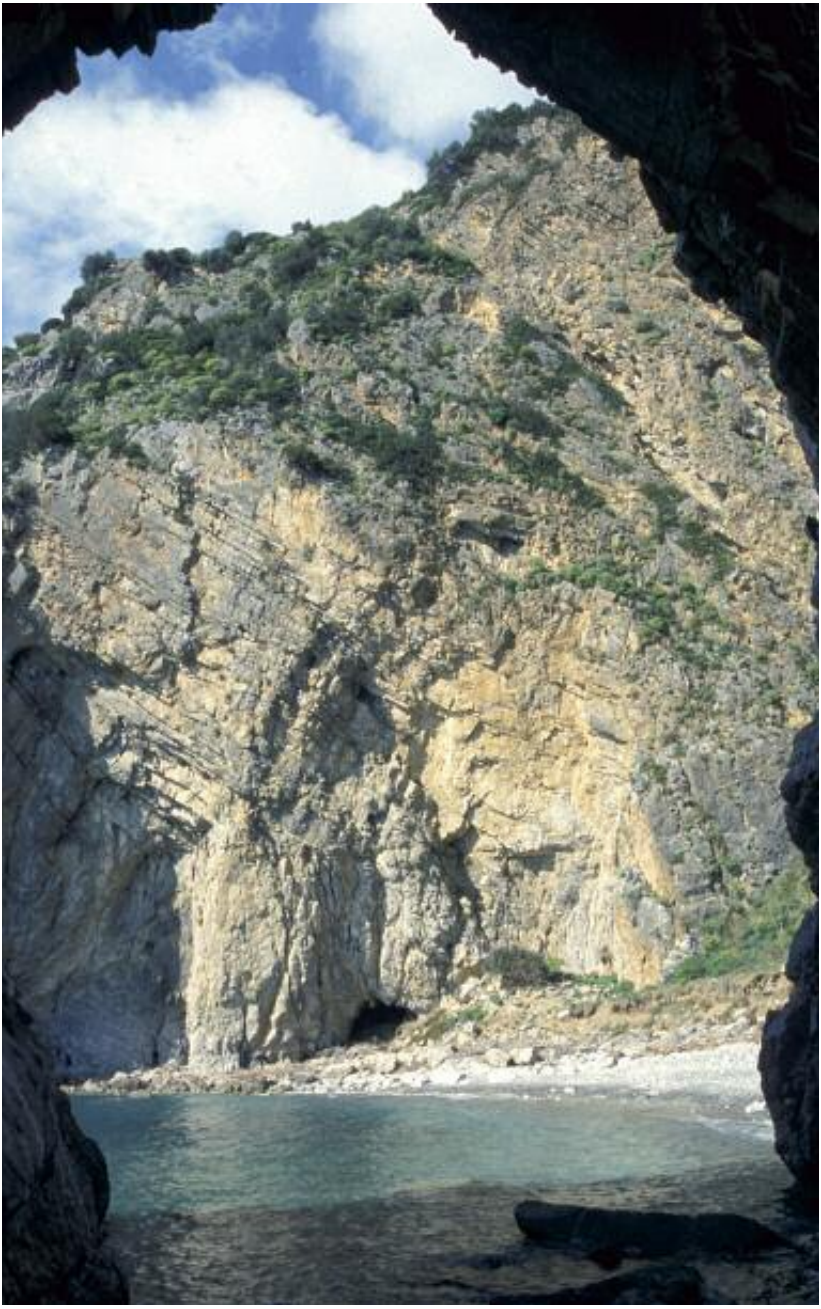
Nella parte più alta del centro storico, raggiungibile solo a piedi, vi era un Convento francescano, edificato nel XVI secolo, di cui restano solo le mura perimetrali.
Pochi chilometri e si raggiunge la **Marina di Pisciotta**. I pescatori del luogo vi avevano stabilito il quartier generale della loro minuscola flotta e, in appositi locali, eseguivano il rito della "salatura" delle alici. Oggi il porticciolo, che un tempo ospitava i caratteristici gozzi (menaide), è uno dei principali volani dello sviluppo turistico di Pisciotta, che dagli anni Venti dell'ultimo secolo è una delle più rinomate località turistico-balneari della costa cilentana, la "porta" di Palinuro per chi giunga da Nord. Più o meno a metà strada, su un colle alto 207 metri sul livello del mare, sorge l'abitato di **Caprioli**, in pratica la zona residenziale di Palinuro, con i suoi numerosi complessi turistici

*only by foot, there used to be a Franciscan convent, built in the 16th century, of which only the outer walls are still standing. A few kilometres further on, we reach the **Marina of Pisciotta** where local fishermen established the base of their small fleet and performed the custom of 'salting' anchovies. Today the harbour, which once housed the characteristic boats called 'menaide', is one of the main drivers of Pisciotta's tourism development, which has been one of the most famous tourist resorts on the Cilentan coast since the 1920s, the 'door' to Palinuro for people arriving from the north. About halfway up on a hill 207 metres above sea level, sits the hamlet of **Caprioli**, in practice the residential area of Palinuro with its numerous resorts surrounded by lush and unspoilt vegetation. A few metres from the town of Caprioli stands the Cenotaph of Palinuro, the le-*

immersi in una natura rigogliosa e incontaminata. A pochi metri dal centro abitato di Caprioli sorge il Cenotafio di Palinuro, il mitico nocchiero di Enea, a cui la famosa località cilentana deve il nome.
Dalla marina di Caprioli (stupenda la spiaggia di sabbia finissima), la Statale conduce in pochissimi minuti a **Palinuro**. Questo meraviglioso sito è una delle località preferite dal jet set nazionale ed internazionale, che qui approda sia da terra che da mare. L'origine del toponimo Palinuro è stata ricondotta dagli studiosi moderni al greco "palin" (di nuovo) e "ouros" (vento), ad indicare un capo che faceva in un certo senso da spartivento. Il suggestivo racconto relativo al nocchiero Palinuro è riportato da Virgilio nell'Eneide.
Ogni anno, a Palinuro, verso la fine di agosto, si rievoca "La Notte del Mito", in onore del valoroso nocchiero, immortalato, molti secoli prima del capolavoro virgiliano, anche da Omero nell'Odissea, quando il mitico Ulisse lo volle con sé nel suo tormentato viaggio verso Itaca. La trasposizione teatrale di uno dei Miti più intriganti dell'antichità avviene sulla spiaggia del Mingardo, e coinvolge centinaia di figuranti in costume.
Palinuro è la località "a cinque stelle" del litorale cilentano, grazie al suo mare limpidissimo, alla sua spiaggia sterminata, alla sua scogliera meravigliosa, fatta di grotte naturali e di baie stupende. Gli amanti della natura rimarranno affascinati dal garofano delle rupi e dall'iberis sempre verde, anche se il fiore tipico di questa località è la Primula Palinuri, mazzetti di fiori giallo-dorati con verdi rosette di foglie coriacee, che vivono nelle fessure di rupi verticali prospicienti il mare. Da qualche anno, la Primula di Palinuro è il simbolo ufficiale del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Palinuro è ricca di reperti archeologici. Il sito fu abi-

Palinuro - Grotta delle Ossa
Palinuro - Cave of the Bones

gendary helmsman of Aeneas, to whom the famous Cilentan village owes its name.
*From the Marina di Caprioli (with its beautiful sandy beach), the state road takes us in just a few minutes to **Palinuro**. This wonderful site is one of the favourite locations of the national and international jet set, arriving here by both land and sea. The origin of the name Palinurus, according to modern scholars, lies in the Greek 'palin' (again) and 'ouros' (wind), indicating a kind of windshield. The charming story of the helmsman Palinurus is recounted by Virgil in the Aeneid.*
Each year, in Palinuro, towards the end of August, people celebrate 'La Notte del Mito' ('The Night of Myth'), in honour of the brave helmsman, immortalised many centuries earlier in Virgil's masterpiece, and by Homer in the Odyssey, when Ulysses wanted Palinurus to accompany him on his difficult journey to Ithaca. The play based on one of the most intriguing myths of antiquity is performed on the beach of Mingardo, and involves hundreds of people in costume.
Palinuro is the 'five-star' location of the Cilentan coast, with its clear sea, its endless beach, its beautiful cliffs, made up of natural caves and beautiful bays. Na-



Palinuro - Arco naturale

Palinuro – Natural arch

tato già in epoca preistorica, come testimoniano i ritrovamenti nelle grotte dislocate lungo Capo Palinuro e ai piedi della collina della Molpa, che risalgono al Paleolitico medio e superiore, e l'insediamento neolitico portato alla luce in località San Paolo. Sulla Molpa, completamente abbandonata nel 1464, si ergono ancora le rovine del castello. Nella zona denominata "Spiaggia della Ficocella" è stato allestito un Antiquarium, che conserva i reperti rinvenuti nelle grotte e nelle necropoli collinari di età primitive e greche. Lo sviluppo turistico recente non ha stravolto l'impianto urbanistico di Palinuro, che deve le proprie attuali fortune esclusivamente alle sue bellezze naturali. Le grotte di Capo Palinuro sono oggetto di studio geomorfologico ed ecologico da parte di vari gruppi di speleologi marini. In totale si possono contare 32 grotte di cui la più importante è la Grotta Azzurra, a cui si accede via mare, caratterizzata dal colore azzurro brillante dovuto alla presenza di un sifone (della profondità di circa 20 metri) che permette l'irraggiamento della luce solare all'interno. Estremamente suggestiva la Grotta dei Monaci, così chiamata per la presenza di stalagmiti di colore marrone scuro, nelle forme richiamanti monaci in preghiera. Molto bella è la Grotta del Presepe, il cui nome dice già tutto. Interessante da un punto di vista strettamente scientifico, la Grotta delle Ossa o Preistorica: è caratterizzata dalla presenza, all'interno, di ossa di animali preistorici. Infine, il meraviglioso Arco naturale posto alla foce del fiume Mingardo, in una bellissima insenatura a cavallo tra due spiagge. Tutte le grotte sono raggiungibili unicamente via mare. L'Arco naturale custodisce una spiaggia che è un autentico gioiellino, lungo la quale si apre un porticciolo fluviale per piccolissime imbarcazioni a pescaggio

ture lovers will be fascinated by the pink cliffs and evergreen candytufts, but the typical flower of this site is the Primula Palinuri, clusters of flowers with golden yellow with green rosettes of leathery leaves, which live in crevices of the vertical cliffs overlooking the sea. A few years ago, the Primula Palinuro was chosen as the official symbol of the National Park of Cilento and the Vallo di Diano. Palinuro is rich in archaeological finds. The site was inhabited in prehistoric times, as testified by the discoveries made in the caves along Cape Palinuro and in the foothills of Molpa, dating from the Middle and Upper Paleolithic, and the Neolithic settlement that was unearthed in San Paolo. On the hills of Molpa, completely abandoned in 1464, we still find the ruins of a castle. The area called 'Spiaggia di Ficocella' is home to an 'Antiquarium', a museum that preserves the artefacts found in caves and in old hillside cemeteries from the Greek era. The recent development in tourism has not changed Palinuro's urban layout, which owes its current fortunes only to its natural beauty. Geological and ecological studies are carried out in the caves of Cape Palinuro by groups of marine speleologists. There are 32 caves, the most important is the Grotta Azzurra (the Blue Cave), which is accessed by sea. It has a bright blue colour due to the presence of a siphon (at a depth of around 20 metres) that allows sunlight to light up the inside. The Grotta dei Monaci (the Monks Cave) is also extremely beautiful. It owes its name to the presence of dark brown stalagmites that look like praying monks. Also beautiful is Grotta del Presepe, the Cave of the Nativity, the name of which says it all. The Grotta delle Ossa or Preistorica (Bones or Prehistoric Cave) is interesting from a scientific

Camerota - Cala Luna

Camerota - Cala Luna

minimo. Molto bella, infine, la spiaggetta del Buon Dormire, proprio di fronte all'isolotto del Coniglio.

A monte di Palinuro sorge l'abitato di **Centola**, nato intorno alla Badia benedettina di Santa Maria degli Angeli, fatta edificare nel 1207 da un gruppo di monaci italo-greci. Il villaggio s'ingrandì, arricchendosi nei secoli successivi di numerose testimonianze artistiche e monumentali. Segnaliamo il campanile romanico della Cappella di Santa Sofia (XIII secolo); il Convento dei Cappuccini (1619), che conserva un altare barocco in legno di noce intagliato, tele e statue di santi in legno, realizzate tra il XVI e il XIX secolo; la Chiesa di San Nicola di Mira, edificata nel XVI secolo.

Da Centola, si dipartono due subitinerari, alla scoperta di due frazioni, una delle quali completamente abbandonata: **San Nicola** e **San Severino di Centola**. La parte disabitata di San Nicola ha i tratti caratteristici del villaggio cilentano, con le sue stradine concentriche, la sua piazza con la chiesa madre, le sue casette dai tetti di tegole spioventi. Inerpicandosi per una stretta salitina, si approda a San Severino di Centola, un borgo che affaccia sulle "Gole del Diavolo", un orrido strapiombo incassato tra due strette pareti di

point of view with its bones of prehistoric animals. The beautiful natural arch is located at the mouth of the River Mingardo, in a beautiful bay, between two beaches. All caves are accessible only by sea. The natural arch protects a beach, a real jewel, along which a river port is situated with space for a few small fishing boats. Spiaggia Buon Dormire (Good Sleep Beach) in front of Coniglio (Rabbit) island, is also worth a visit.

*Upstream from Palinuro stands the town of **Centola**, around the Benedictine abbey of Santa Maria degli Angeli, erected in 1207 by a group of Italo-Greek monks. The village grew larger, and was enriched over the following centuries by many works of art and monuments, like the bell tower of the chapel of Santa Sofia (18th century) and the Capuchin convent (1619), which houses a baroque altar of carved walnut wood, cloths and wooden statues of saints, made between the 16th and 19th century, and finally the church of San Nicola di Mira, built in the 16th century.*

*Two roads lead from Centola to two different hamlets, one of which is completely abandoned: **San Nicola** and **San Severino di Centola**. The uninhabited*

roccia, in fondo al quale c'è il letto del Mingardo. San Severino conserva intatta la propria struttura medievale, con il vertice nel Castello, che non ha subito rimaneggiamenti. Tutt'intorno, stradine strette, case abbarbicate l'una sull'altra, la piazza principale, la chiesa.
Da San Severino di Centola, costeggiando il corso del fiume Mingardo, si ridiscende verso la costa, attraversando Licusati, Camerota e Lentiscosa. A **Licusati** i monaci benedettini insegnarono alla popolazione l'arte del coltivare la terra. Il villaggio sorse a poche decine di metri dall'Abbazia di San Pietro, i cui resti sono ancora visibili. Al secolo XV risale il monumento più rappresentativo di questa minuscola frazione di Camerota: il Castello Montelmo. Meritano una visita, comunque, anche la Chiesa parrocchiale, i numerosi vecchi frantoi ancora perfettamente conservati, e la Mostra permanente della Civiltà Contadina.
Camerota deve il nome alla presenza sul territorio di numerose grotte adibite e camere e magazzini: Kammaratos, in greco "fatto a volta". Moltissime le tracce di insediamenti risalenti al periodo neolitico; i Greci vi si cominciarono a stabilire a partire dall'VIII secolo a.C., almeno un paio di secoli prima, quindi, delle fondazioni di Poseidonia ed Elea. Posta su una collina circondata da una foltissima vegetazione, Camerota è difesa su tre lati da aspri dirupi naturali e conserva ancora i resti

part of San Nicola has the characteristic features of a Cilentan village, with its concentric streets, its square with the Mother Church, its houses with tiled roofs. Climbing a narrow road, we arrive in San Severino di Centola, a village that overlooks the 'Gole del Diavolo' (Devil's Gorge), a narrow gorge between two cliffs. San Severino has preserved its medieval appearance and original castle. All around we find narrow streets, houses leaning on one another, the main square, the church.
From San Severino di Centola, along the River Mingardo, we descend to the coast, passing through Licusati, Camerota and Lentiscosa. In ***Licusati****, Benedictine monks taught the people the art of cultivating the land. The village was built a few dozen metres from the abbey of San Pietro, the ruins of which are still visible. The most characteristic monument of the tiny hamlet of Camerota dates back to the 15th century: Castle Montelmo. The parish church, the many old and perfectly preserved mills, and the Permanent Exhibition of Rural Life are well worth a visit.*
Camerota *owes its name to the presence of many caves, used as store rooms: 'Kammaratos' in Greek means 'vaulted'. There are many traces of Neolithic settlements here. The Greeks started to settle in this area in the eighth century BC, at least two centuries before the*

Camerota - Cala D'Arconte
Camerota - Cala D'Arconte

Pino marittimo
Maritime Pine

Camerota - Cala degli Infreschi

Camerota - Cala degli Infreschi

delle mura merlate e del castello che, nel 909, divenne roccaforte saracena. Il paese ebbe il suo momento di massimo splendore quando il monastero italo-greco di San Conore divenne, per intercessione dell'imperatore bizantino presso il patriarca di Costantinopoli, sede di calogerato, con giurisdizione su molte chiese del territorio. Oltre ai ruderi del castello medievale e al bellissimo centro storico, meritevoli di approfondite visite sono il Convento dei cappuccini, la Grotta di San Biagio, fuori del centro abitato e le numerose chiese di cui è disseminato il territorio comunale: San Daniele, San Nicola, Santa Maria delle Grazie, la Cappella di San Gennaro. Nella contrada San Vito sopravvive l'attività di lavorazione della creta con mezzi rudimentali, per la quale viene riconosciuta agli artigiani locali la stessa maestria degli antichi vasai greci.

Lentiscosa è "introdotta" dal Santuario di Santa Rosalia e, morfologicamente, è un vero e proprio balcone spalancato sul mare, a quota 273 metri. L'impianto urbanistico è a tipica pianta medievale, il cui nucleo è rappresentato dalla Chiesa madre di Santa Maria ad Martyres (XV secolo), che conserva molti affreschi coevi alla fondazione. Una sosta la meritano anche i ruderi dell'antico (IX secolo) mo-

foundation of Poseidonia and Elea. Perched on a hill and surrounded by lush vegetation, Camerota is protected on three sides by steep natural cliffs. The ruins of the wall and castle, which became a Saracen stronghold in 909, are still to be seen. The village had its greatest moment of glory when the Italo-Greek monastery of San Conore became - through the intercession of the Emperor at the Patriarchiate of Constantinople - the seat of the Calogerate, with jurisdiction over many churches in the area. As well as the ruins of the medieval castle and the beautiful historic centre, visitors should certainly see the convent of the Capuchins, the cave of San Biagio outside the town, and the churches of San Daniele, San Nicola, Santa Maria delle Grazie and the chapel of San Gennaro. In the San Vito quarter, people still use primitive tools to make pottery. The local artisans are said to have the same skills as the ancient Greek potters had.

***Lentiscosa** is 'introduced' by the sanctuary of Santa Rosalia and, morphologically, is a real balcony over the sea at an altitude of 273 metres. The urban layout is typically medieval, with at its heart the Mother Church of Santa Maria ad Martyres (15th century), which re-*

nastero di San Basilio, fuori del centro abitato.

A **Marina di Camerota**, la bandiera blu per le acque più cristalline del Continente è di casa da anni. Non c'è assolutamente da sorprendersi, dunque, se questa "perla" adagiata lungo una scogliera che, dagli ultimi anfratti di roccia di Palinuro, si estende fino alla spettacolare Punta degli Infreschi, contenda alla più celebrata "vicina" il primato delle presenze turistiche ogni anno. Di particolare suggestione la spiaggia della Barca a Vela, il cui scoglio (della caratteristica forma, appunto, di una barca a vela) si erge al centro della vasta distesa sabbiosa. Anche Marina di Camerota, come Palinuro, ha un'incredibile varietà di grotte. Le più note sono quattro: Grotta Cala, Grotta Sepolcrale, Grotta della Serratura e Grotta del Noglio. A parte il porticciolo, decisamente civettuolo, Marina di Camerota offre al turista la visita di un borgo tipicamente marinaro, con gli usi e le tradizioni proprie di questo tipo di villaggi. Sulla bella piazzetta lastricata in pietra, al centro del paese, si erge la Chiesa di Sant'Alfonso, inaugurata nel XIX secolo.

Superata Marina di Camerota, la scogliera si protende verso il mare, formando **Punta degli Infreschi**. Ancora miracolosamente immune dagli insediamenti umani, è uno dei siti di maggiore suggestione dell'intero Cilento costiero. Un angolo di paradiso al centro del quale si apre un approdo naturale, meta di numerosissimi diportisti in ogni stagione dell'anno, e protetto da banchi di roccia contro cui si rompono le spumeggianti onde di un mare incredibilmente azzurro. E' la seconda oasi marina protetta del Cilento, di recentissima istituzione: nelle acque di questa splendida baia non è raro imbattersi in banchi di delfini, attirati dalla straordinaria abbondanza di pesce azzurro e cefalopodi.

tains many frescoes from the time of its foundation. The ruins of the 9th-century monastery of San Basilio, outside the town, are also worth a detour.

Marina di Camerota *has received the Blue Flag for its crystal-clear waters. It is therefore no surprise that this 'pearl', situated on a cliff which stretches from Palinuro to the spectacular Punta Infreschi, is a very popular tourist attraction. Particularly beautiful is also Barca a Vela beach, named after the rock in the shape of a sailboat sitting in the centre of its vast sandy expanse. Marina di Camerota, like Palinuro, has an incredible variety of grottos. The most famous are Cala, Sepolcrale, Serratura and Noglio. As well as the pretty marina, Marina di Camerota offers tourists a chance to visit a typical seaside village, with the customs and traditions of such villages. On the beautiful square, paved with stone, in the town's centre, stands the church of Sant'Alfonso, opened in the 19th century.*

Leaving Marina di Camerota behind, the cliffs stretch towards the sea, forming ***Punta degli Infreschi****. Still miraculously untouched by building activity, it is one of the most breathtaking places on the entire coast of Cilento. An idyllic bay with a natural landing place in the middle of it, used by many yachtsmen throughout the year. It is protected against the foaming waves of an incredibly blue sea by banks of rock. It was very recently established as Cilento's second protected marine oasis. In the waters of this beautiful bay, visitors frequently see schools of dolphin, attracted by the extraordinary abundance of fish and squid.*

Sapri - Lungomare

Sapri – Seafront

DA SAN GIOVANNI A PIRO AI PAESI DELL'ALTO GOLFO DI POLICASTRO

FROM SAN GIOVANNI A PIRO TO THE UPPER POLICASTRO GULF

Da San Giovanni a Piro ai paesi dell'alto Golfo di Policastro, passando per Scario, l'antichissima Policastro e la civettuola Sapri, "dove non si muore mai"

Questo sub-comprensorio rappresenta il confine estremo del Cilento. Un arco naturale, chiuso a Nord da Punta Infreschi e a Sud dalla marina di Brizzi, in territorio di Sapri, baciato da un clima mite in ogni stagione dell'anno e punteggiato di spiagge meravigliose, bagnate da un mare cristallino.
Su una brulla e pietrosa collina alle falde del monte Bulgheria, da dove lo sguardo abbraccia il panorama dell'intero golfo, sorge **San Giovanni a Piro**. L'impianto architettonico del suo centro antico è tipicamente medievale, con viuzze concentriche, strette e lastricate, palazzetti gentilizi che conservano intatti imponenti portali in pietra e balconi con pregevoli ringhiere in ferro battuto, eleganti slarghi. A San Giovanni a Piro hanno resistito agli oltraggi del tempo il santuario di Pietrasanta, poco fuori del centro abitato, e le splendide chiese di San Pietro e San Gaetano. Proseguendo lungo la 562, poco fuori dell'abitato di San Giovanni a Piro, la strada si biforca. La frazione di **Bosco** può esibire i ruderi di un cenobio brasiliano anticamente dedicato al culto di San

From San Giovanni a Piro to the upper gulf of Policastro, via Scario, the ancient Policastro and the coquettish Sapri, 'where people never die'.

This area forms the outer limit of Cilento. A natural arch, closed off to the north by Punta Infreschi and to the south by the marina of Brizzi, Sapri is blessed with a mild climate all year round and dotted with beautiful beaches and bathed by a crystal-clear sea.
On a barren and rocky hill at the foot of Monte Bulgheria, from where the entire gulf can be seen, we find ***San Giovanni a Piro****. The layout of the old centre is typically medieval, with concentric streets, narrow and cobbled, aristocratic palaces with massive stone doorways and balconies with exquisite wrought iron railings. Just outside the centre, the sanctuary of Pietrasanta and the splendid churches of San Pietro and San Gaetano have survived the ravages of time. Continuing along the 562, just outside the town of San Giovanni a Piro, the road forks. In the hamlet of Bosco we can see the ruins of a Basilian monastery dedicated to the cult of San Nicola. In 1827,* ***Bosco*** *was completely destroyed by the troops of Francesco I of Bourbon for taking in several leaders of one of the*

Nicola. Nel 1827, Bosco fu completamente distrutto dalle truppe di Francesco I di Borbone per aver ospitato molti protagonisti di uno dei più sanguinosi moti insurrezionali dell'epoca pre-risorgimentale. Oggi, alle porte del borgo, campeggia un enorme pannello di ceramica, sul quale il pennello del pittore Ortega ha ricostruito le tappe più significative di quella tragica vicenda. Oltre ai resti della Badia del 1200, da visitare anche il centro antico e le Cappelle di San Rocco e della Madonna del Carmine.

La frazione marina di San Giovanni a Piro, **Scario**, è una piccola perla incastonata in un paesaggio da sogno: spiaggette e cale incantevoli che si distendono ai piedi di altissimi speroni rocciosi, un lungomare civettuolo punteggiato da eleganti bar, ristoranti e ritrovi, un porticciolo che ospita sia i "bolidi" dei numerosi diportisti che qui convergono ogni estate, che i "gozzi"

bloodiest insurrections of pre-unification times. Today, on the outskirts of the village, stands a huge ceramic panel, on which the painter Ortega has reconstructed the most significant stages of this tragic event. Besides the ruins of the abbey from 1200, also worth visiting are the old centre and the chapels of San Rocco and Madonna del Carmine.

The seaside hamlet of San Giovanni a Piro is called ***Scario*** *and is a little jewel set against a heavenly backdrop: beautiful beaches and coves that stretch out to the foot of tall rocky cliffs, an attractive promenade dotted with elegant bars, restaurants and nightclubs, a marina that hosts both the yachts of the many yachtsmen who converge here every summer and the boats of local fishermen. Scario, the holiday destination in the summer of 44 BC of Marcus Tullius Cicero, was famous for its fisheries*

dei numerosi pescatori del luogo. Scario, che nell'estate del 44 a.C. ospitò le vacanze di Marco Tullio Cicerone, era famosa per la pesca e per la preparazione del garum, la prelibata salsa di pesce di cui i romani erano ghiotti. Distrutta due volte, nel V secolo dai Vandali e nel X secolo dai Saraceni, rifiorì intorno alla metà del XVII secolo, grazie alle capacità artigianali dei suoi "calafati", gli addetti alla costruzione e riparazione di barche da pesca. Risalgono a questo periodo le torri costiere visibili ai lati opposti del paese: la Torre Garagliano e la Torre dell'Olivo. L'abitato del borgo assunse l'aspetto attuale verso la fine del XVIII secolo grazie alle famiglie nobili di San Giovanni a Piro, soprattutto i Conti Carafa, che vi costruirono una dimora estiva, detta "la casa contesca". Da ammirare la Chiesa di Sant'Anna e la Chiesa dell'Immacolata, che dal 1846 conserva una statuetta della Madonna donata da un capitano di vascello scampato ad un naufragio.
Da Scario la SS 562 riprende ad assecondare il profilo della costa e, in pochi minuti, ci porta alla foce del Bussento, dove sorge **Policastro**, che allo sviluppo turistico legato allo sfruttamento della lunghissima spiaggia di ciottoli e sabbia deve le sue attuali fortune, ma che nell'interno conserva molti segni di una storia ultramillenaria. Nell'età antica, l'esistenza di un attracco fluviale e l'importante posizione strategica, legata alla possibilità

and its garum, the delicious fish sauce which the Romans were so greedy for. Destroyed twice, in the fifth century by the Vandals and by the Saracens in the 10th century, the village flourished again in the mid-17th century, thanks to the craftsmanship of its 'caulkers', people who built and repaired fishing boats. The coastal towers that can be seen on both sides of the land date from this period: Torre Garagliano and Torre dell'Olivo. The village took on its current appearance in the late 18th century thanks to the noble families of San Giovanni a Piro, especially the Earls of Carafa, who built a summer residence, 'la casa contesca' here. Also beautiful are the church of Sant'Anna and the church of the Immacolata, which since 1846 has housed a statue of the Madonna donated by a sea captain who survived a shipwreck.
From Scario, the SS 562 road resumes its path along the coast, and brings us in a few minutes to the mouth of the River Bussento, where ***Policastro*** *lies. Policastro owes its current wealth to the many tourists who visit the area's endless pebble and sand beaches, but the village has also preserved many memories of its thousand-year old history. In ancient times, the existence of a river dock and the important strategic position, thanks to the possibility of moving inland along the River Bussento, led the first Italic people and then the Greek colonists to*

Policastro - esterno: abside della Cattedrale
Policastro - exterior: apse of the cathedral

Scario - spiaggia
Scario – beach

d'inoltrarsi verso l'interno lungo la valle del fiume Bussento, indusse dapprima le genti italiche e poi i colonizzatori greci a stabilirsi in questo sito. Ancora oggi, lungo le ciclopiche mura di cinta della città antica si scorgono evidenti tracce di fattura italica e greca. Durante la decadenza della Magna Grecia, quando l'insabbiamento del porto e la malaria ne avevano ridotto l'importanza, l'antica Pixous passò sotto il controllo delle popolazioni lucane dell'entroterra. Agli albori del II secolo a.C., i romani cercarono di ripopolarla, favorendo lo stanziamento di coloni. Nacque così la città di Buxentum, che per importanza e prosperità nel 187 a.C. fu dichiarata municipio romano. Poco fuori dell'abitato si possono scorgere i ruderi dell'antico acquedotto che un tempo garantiva l'approvvigionamento idrico della città. Nella prima metà del V secolo a Buxentum nacque Fabio Livio Severo, divenuto imperatore nel 461.

Dal centro di Policastro si diparte una stradina ripida che permette, in pochi minuti, di raggiungere l'abitato di **Santa Marina**, dove ha sede il comune di Policastro. Ubicato tra le colline del Timpone, a poco più di 400 metri di quota, il borgo sorse intorno al X secolo come luogo di rifugio degli abitanti di Policastro, che cercavano scampo dalle scorrerie dei pirati saraceni e dalla malaria che affliggeva la vicina foce del fiume Bussento. Lungo i numerosi vicoletti sono molto frequenti gli archi di sostegno dei muri. Fra questi va ricordato l'arco Ra' Reggia, nei pressi della Chiesa di Santa Maria Vergine, che risale al sistema di fortificazioni eretto dagli angioini durante la guerra del Vespro.

Tornando sulla costa, ci s'imbatte nel borgo di **Capitello**, frazione marina di Ispani. Il minuscolo abitato, sorto come piccolo borgo di pescatori, nel corso dei secoli crebbe poco alla volta grazie alla

settle in this site. Even today, along the cyclopean walls of the ancient city we can see traces of Italic and Greek inhabitants. During the decline of Ancient Greece, when the silting of the harbour and malaria made it less important, Pixous came under the control of the Lucanian people of the hinterland. At the dawn of the second century BC, the Romans tried to repopulate the area, making it easier for people to settle there. This was the start of the town of Buxentum, which was declared a Roman municipality in 187 BC thanks to its prosperity and importance. Just outside the village we find the ruins of the ancient aqueduct that once guaranteed the town's water supply. In the first half of the 5th century, Fabio Livius Severus was born in Buxentum. He went on to become Emperor in 461.

From the centre of Policastro, a steep road takes us to the village of ***Santa Marina*** *in just a few minutes, home of the town council of Policastro. Located in the hills of Timpone, at an altitude of just over 400 metres, the village was built around the 10th century as a place of shelter for the inhabitants of Policastro, who sought refuge from raiding Saracen pirates and from the malaria that plagued the mouth of the nearby River Bussento. Along the many alleys, the arches supporting the walls are much visited. Among these the arch 'Ra'Reggia' is worth mentioning, near the church of Santa Maria, which dates back to the system of fortifications built by the Angevins during the War of the Vespers.*

Returning to the coast, we see the village of ***Capitello****, the seaside hamlet of Ispani. The tiny village, originally a small fishing village, grew gradually over the centuries thanks to the proximity of Castellaro, built in the 11th century by the Norman Robert Guiscard, and of the*

Villammare - panorama del golfo di Policastro

Villammare - panorama of the Gulf of Policastro

vicinanza del Castellaro, fatto costruire nell'XI secolo dal Normanno Roberto il Guiscardo, e della Torre costiera quadrilatera del XVI secolo, che si staglia su di una collinetta posta immediatamente ad oriente del paese. Considerevole dal punto di vista architettonico e storico è l'arco d'accesso ai giardini dell'ex palazzo Carafa, sormontato da un'iscrizione che avvertiva i malintenzionati della risolutezza dei feudatari dell'epoca.

Da Capitello, risalendo la collina grazie ad una strada panoramicissima, si arriva all'abitato di **Ispani**. Le origini del toponimo sono da ricondurre al periodo della dominazione catalana nel meridione d'Italia. Il piccolo centro storico appare raccolto in modo compatto intorno alla piazzetta del paese. A monte dell'abitato sorge l'antico borgo di San Cristoforo, costruito nel V secolo.

Riprendendo la linea di costa, il nostro itinerario ci conduce a **Villammare**, frazione marina di Vibonati, sorta agli inizi del XX secolo quando alle poche case dei pescatori dell'antico borgo marinaro disposto attorno alla chiesa di Santa Maria di Portosalvo e protetto dalla Torre Costiera del XVI sec., si aggiunsero le dimore estive delle famiglie abbienti dei vicini paesi collinari. Piccole case di pe-

coastal quadrilateral tower from the 16th century, which stands on of a small hill located immediately to the east of the village. The arch that gives access to the gardens of the former Palazzo Carafa are of architectonic and historic importance. They carry an inscription which warned malicious persons about the resoluteness of landowners in that era.

*From Capitello, climbing the hill through a panoramic road, we reach the village of **Ispani**. The origins of the name can be traced to the period of Catalan domination in Southern Italy. The small old centre of the village is gathered compactly around the main square. The nearby ancient village of San Cristoforo was built in the fifth century.*

*Going back to the coast, our route leads us to **Villammare**, the seaside hamlet of Vibonati, built in the early twentieth century when the few fishermen's houses of the ancient fishing village built around the church of Santa Maria di Portosalvo and protected by the 16th century coastal tower were joined by the summer homes of wealthy families from the surrounding hills. Small fishermen's houses are alternated with pretty 20th-century buildings along the tree-*

Sapri - il porto ed il centro abitato

Sapri – port and town centre

scatori e civettuoli palazzi novecenteschi si alternano lungo il lungomare alberato, che sfuma nelle ampie spiagge che si distendono ad est e ad ovest dell'abitato.

A monte del borgo marinaro, raggiungibile grazie ad un'ampia strada interna di collegamento, sorge l'abitato di **Vibonati**, borgo medioevale attraversato da viuzze pavimentate in pietra lungo le quali si affacciano splendidi palazzi d'epoca. Nel punto più alto dell'abitato sorge la Chiesa Madre di Sant'Antonio Abate, del XVII secolo, il cui sagrato è sorretto dai pilastri del portico anneriti dal tempo, denominato Tirone.

Superata Villammare e fatti pochi chilometri, la Nuova SS 18 ci introduce a **Sapri**. Il primo biglietto da visita è La Specola, antica torre astronomica del XVIII secolo, punto di partenza del bellissimo lungomare. Per raccontare Sapri, potrebbe bastare il titolo di un quotidiano nazionale, "A Sapri non si muore mai", sufficientemente illustrativo della salubrità dell'aria, della mitezza del clima, di una complessiva qualità della vita saldamente attestata su standard d'eccellenza. Di una certa importanza lo scalo marittimo, capolinea del Metrò del Mare lungo la tratta Napoli – Cilento e meta

lined seafront, which fades into the wide beaches that stretch to the east and to the west of the town.

*Close to the sea village, accessible by a wide road, lies the medieval village of **Vibonati**, with streets paved with stone and beautiful old houses lining them. At the highest point of the village, we find the Mother Church of Sant'Antonio Abate, dating back to the 17th century, with a courtyard that is supported by the pillars of the portico blackened by time, called Tirone.*

*A few kilometres beyond Villammare, the Nuova SS 18 road reaches **Sapri**. The first place to visit is La Specola, an ancient observatory from the 18th century, the starting point of a beautiful seafront. One could use the headline of a national newspaper to tell the story of Sapri: 'People in Sapri never die'. This gives us a good idea of the clean air, the mild climate, and the exceptional overall quality of life. The sea port is the last port of call of the 'Metrò del Mare', local Naples - Cilento ferry line, and it is a popular destination for many yachtsmen travelling on the route between Naples and the Aeolian Islands.*

The origins of Sapri are very ancient, as

ambita di moltissimi diportisti in viaggio sulla rotta Napoli – Isole Eolie.
Le origini di Sapri sono molto antiche, come attestano alcuni insediamenti dell'età del Bronzo scoperti poco lontano dall'abitato. In età romana la baia ed il suo entroterra rivestirono una grande importanza, sia come località di soggiorno che come porto commerciale. Cicerone, che ne era un frequentatore entusiasta, la definì Parva gemma maris inferi, piccola gemma del mare del sud. Nel I sec. d.C., lungo l'estremità occidentale della baia, fu costruita un'imponente villa patrizia, poi ampliata in età imperiale. Agli inizi del '900, nelle vicinanze della Villa fu ritrovato un Cippo Funebre del I secolo d.C. Altri resti di fattorie e strade romane affiorarono lungo i rilievi alle spalle della baia.
Sulla spiaggia di Brizzi, il 28 di giugno del 1857, sbarcò Carlo Pisacane. Sapri non ha dimenticato lo sfortunato eroe risorgimentale: alla sua impresa, conclusasi con un eccidio nel Vallone di Sanza, è legata la poesia di Luigi Mercantini "la Spigolatrice di Sapri". Ma la spedizione pisacaniana è ricordata anche da un obelisco eretto nel primo centenario a Largo dei Trecento, da una statua dell'eroe posta nel 1933 nella Villa Comunale e da una statua molto suggestiva che raffigura la Spigolatrige adagiata sulla scoglio dello Scialandro, mentre volge lo sguardo nel punto della baia di Sapri dove i trecento sbarcarono.
Ora, abbandonata la costa, accendiamo i riflettori sul Cilento interno.
Partendo da Sapri e seguendo la strada del Timpone, si arriva a **Torraca**, costeggiando boschi rigogliosi, curatissimi, e i ruderi di un monastero, eretto dai monaci basiliani intorno all'XI secolo. L'abitato si è sviluppato nei secoli attorno al castello baronale, arroccato su una collina. La reale origine del luogo risale a tempi

shown by some settlements from the Bronze Age discovered not far from the village. In Roman times, the bay and its hinterland were of great importance, both as a tourist resort and as a commercial port. Cicero, who was an enthusiastic visitor, called it 'Parva gemma maris inferi', little gem of the South Sea. In the first century AD, along the western end of the bay, an imposing villa was built and later enlarged in the imperial age. Early in the twentieth century, a gravestone from the first century AD was found near the villa. The ruins of Roman farms and roads have been discovered along the hills behind the bay.
Italian patriot Carlo Pisacane landed on the beach of Brizzi on 28 June 1857. Sapri has not forgotten its unfortunate hero of the Italian unification: his story, which ended with the massacre in the Valley of Sanza, is told in Luigi Mercantini's poem 'La Spigolatrice di Sapri'. But Pisacane's expedition is also remembered by an obelisk in Largo dei Trecento, by a statue of the hero that was placed in 1933 in the town gardens and by an impressive statue that depicts him lying on Scialandro cliff, while looking at the point of the bay where the army of three hundred men landed.
Now, abandoning the coast, we turn the spotlight onto Cilento's hinterland.
From Sapri, we follow the road of Timpone, and arrive in ***Torraca*** *with its lush woods and the ruins of a monastery, built by Byzantine monks around the 11th century. The village spread out over the centuries around the baronial castle, perched on a hill. The true origin of the place dates back to ancient times, as shown by the remains of Lucanian tombs dating from the fourth century BC and the ruins of many Roman farms. The church of San Fantino and the sanctuary of La Madonna Dei Cordici, located on a*

Torraca - Santuario della Madonna dei Cordici

Torraca – Sanctuary of the Madonna dei Cordici

molto antichi, come testimoniano i resti di tombe lucane risalenti al IV secolo a.C. e di numerose fattorie romane. Al XVI secolo risalgono la Chiesa di San Fantino ed il Santuario della Madonna Dei Cordici, situato in un luogo molto panoramico che domina la baia di Sapri. Coevi del Santuario sono la Chiesa Madre e la Cappella della Congrega. Il castello, che nel XVII secolo fu la dimora dei baroni Palamolla, è uno dei pochi manieri rimasti in piedi in tutto il Cilento. Nel suo ingresso si conservano ancora le armi della nobile famiglia, mentre sull'arcata centrale del portone interno è posta una lapide che ricorda il passaggio di re Ferdinando II, avvenuto il 15 ottobre 1852.

Superato l'abitato di Torraca, la strada continua a salire, conducendoci in pochi minuti ai 600 mt su livello del mare di **Tortorella**, paese nato intorno all'anno Mille, quando per sfuggire alle incursioni dei pirati saraceni le popolazioni della costa ripararono in collina. Dell'epoca rimangono preziose testimonianze architettoniche: in primis la Chiesa Madre della Collegiata, risalente all'XI secolo e munita di un pregevole portale cinquecentesco, e porzioni delle mura di cinta in cui si apre la porta sudorientale. Fino al XVII-XVIII secolo Tortorella ospitò una

panoramic terrace overlooking the bay of Sapri, date back to the 16th century. The Mother Church and the chapel of the Congrega were built around the same time as the sanctuary. The castle, which was home of the Palamolla barons in the 17th century, is one of the few castles still standing in Cilento. The weapons of the noble family can still be seen at its entrance, and a plaque that commemorates the passing of King Ferdinand II, on 15 October 1852, has been placed on the central arch of the inner gate.

Leaving Torraca, the road continues to rise, leading within minutes to ***Tortorella****, at an altitude of 600 metres. The story of this village began around the year 1000, when people fled to the hills to escape from Saracen pirates. Valuable architectural ruins have been left from that era: first of all the Collegiate Mother Church, dating back to the 11th century and adorned with a fine 16th-century doorway, and parts of the surrounding walls in which the south eastern door opens. Until the 17th and 18th centuries, Tortorella was home to a refined community, as we can see when looking at the beautiful buildings from that era. The Palazzo Baronale*

Casaletto Spartano - palazzo Gallotti

società molto raffinata, come documentano i bei palazzi dell'epoca, fra cui spiccava il palazzo Baronale Marchesale dei Conti Carafa, ormai distrutto. Allo stesso periodo risalgono le numerose chiese presenti sul territorio, fra cui la Chiesa di San Vito, posta appena fuori dall'abitato. Dal punto più alto di Tortorella, la strada comincia a scendere e, percorsi pochi chilometri, si arriva a **Casaletto Spartano**, che deve il suo nome allo "sparto", una pianta dalle foglie coriacee che caratterizza la flora locale, e che, fino a mezzo secolo fa, veniva utilizzata per la realizzazione di cesti e corde. Il paese sorge a 400 metri d'altezza, ed è dominato dal profilo arcigno del monte Vallicorvo. Il borgo conobbe il suo periodo di massimo splendore tra il XIV secolo e la fine della feudalità: ne sono testimonianza i fastosi palazzi baronali che sorgono nel cuore antico e il Centro storico, che conserva intatta la sua pianta medievale, con viuzze lastricate, gradoni, piazzette incantevoli. In una di esse sorge l'antica chiesa di San Nicola, risalente al XII secolo. Dirimpettaio del tempio è Palazzo Menta, sede di una mostra permanente di oggetti tipici che ricostruisce l'evoluzione di usi e tradizioni locali attraverso i secoli. A monte dell'abitato si erge

*Marchesale dei Conti Carafa, now destroyed, was a great example of these buildings. The numerous churches in the area are from the same period, including the church of San Vito, located just outside the village. At the highest point of Tortorella, the road starts to descend. After a few kilometres, we arrive in **Casaletto Spartano**, which owes its name to the 'sparto', a plant with leathery leaves that characterises the local flora, which was used up to half century ago to make baskets and ropes. The village stands at an altitude of 400 metres and is dominated by the grim profile of Monte Vallicorvo. Its heydays go back to the period between the 14th century and the end of feudalism. From this era, we can still see the magnificent baronial palaces situated in the old centre, which retains its medieval layout, with cobbled streets, terraces and charming squares. On one of these squares, we find the ancient church of San Nicola, dating from the 12th century. On the other side of the church we see Palazzo Menta, home to a permanent exhibition of typical objects that reconstructs the evolution of local customs and traditions through the centuries. Just outside the centre stands the sanctuary of Santa Maria ad Marty-*

Morigerati - Oasi WWF

Morigerati – WWF oasis

il Santuario di Santa Maria ad Martyres, che i pellegrini visitano in ogni stagione dell'anno per venerare l'antica icona in pietra della Madonna del Cammino.
Prima di raggiungere l'abitato di **Caselle in Pittari**, è consigliabile una sosta tra gli scavi dell'area archeologica di Laurelli, dove sono stati portati alla luce i resti di un sito lucano del IV secolo a. C. A monte del centro abitato, sorge il Santuario rupestre dedicato a San Michele Arcangelo. Costruito nell'XI secolo, il Santuario è praticamente costituito da due grotte distanti pochi metri. Quella di San Michele ospita un altare policromo alle cui spalle, in una nicchia, è collocata una statua del Santo. A sinistra dell'altare si trova un antico bassorilievo in pietra di San Michele.
Da Caselle in Pittari la strada, quasi seguendo il corso del torrente Bussentino, comincia a scendere in maniera vertiginosa, fino a raggiungere i 260 metri di **Morigerati**, incantevole paesino ricco di suggestioni naturalistiche, a cominciare dalla rupe su cui sorge l'abitato, che domina l'oasi WWF della forra di Morigerati. Fra le sorgenti più importanti, ricordiamo quella che sgorga dalla Grotta del Bussento. Gli angioini, nel XIII secolo, costruirono un Castello baronale. Del palazzo si può ammirare il cortile con un

res, which pilgrims visit all year round to worship at the ancient stone icon of the Madonna del Cammino.
*Before reaching the town of **Caselle in Pittari**, we recommend a break amongst the archaeological excavations of Laurelli, where the remains of a Lucanian site of the 4th century BC have been discovered. Outside the centre we find the sanctuary dedicated to San Michele Arcangelo. Built in the 11th century, the sanctuary consists of two caves just a few metres apart. The sanctuary of San Michele hosts a polychrome altar, with a statue of the saint placed in a niche behind it. To the left of the altar is an ancient stone relief of San Michele.*
*After Caselle in Pitari, the road, which almost follows the Bussentino river, begins to fall sharply to an altitude of 260 metres where we find **Morigerati**, a picturesque village bursting with natural beauty. The cliff on which the village stands dominates the WWF oasis of Forra di Morigerati (Morigerati gorge). One of the most important springs finds its origins in the Grotta del Bussento. In the 13th century, the Angevins built a baronial castle here. We can still admire the building's courtyard with a doorway dated 1708, the chapel with a wooden statue of the Madonna*

portone datato 1708, la cappella gentilizia con una statua lignea della Madonna del latte risalente al 1600, e il loggiato con numerosi affreschi. Nel cuore antico di Morigerati sorge anche il più "datato" Museo della Civiltà contadina della provincia di Salerno. Nato nel 1976, il Museo custodisce la vasta collezione di oggetti della Fondazione Florenzano, che ci racconta il vissuto quotidiano delle popolazioni dell'entroterra cilentano tra il XVIII ed il XX secolo.

Superata la Forra di Morigerati, la strada continua a scendere, in direzione dei 200 metri di altitudine di Sicilì, minuscolo paesino baciato da un clima semplicemente meraviglioso, grazie alla particolare collocazione geografica. Di rilievo la piazzetta posta al centro del paese, da cui si dipartono piccole stradine lastricate che attraversano tutto l'abitato.

Da Sicilì la strada riprende a salire, conducendoci a **Torre Orsaia**. L'abitato sorse nel XII secolo come roccaforte normanna: si suppone, infatti, che il suo nome derivi da Turris Pulsaria, l'antica torre di difesa normanna andata distrutta. Oggi la Torre è ricordata in uno stemma e su una lapide apposti sulla

del Latte from 1600, and its gallery with numerous frescoes. In the ancient heart of Morigerati ,we also see the oldest Museum of rural life (Museo della Civiltà Contadina) in the province of Salerno. Founded in 1976, the museum houses the largest collection of objects of the Florenzano Foundation, which tells the story of the daily life of people in the Cilentan hinterland between the 18th and the twentieth centuries.

Leaving the Forra di Morigerati behind us, the road continues to descend towards Sicilì, at 200 metres, a tiny village blessed with a simply wonderful climate, thanks to its particular geographical location. From the square in the historic centre, small cobblestone streets branch off through the whole village.

*After Sicilì, the road starts to climb again towards **Torre Orsaia**. This village was built in the 12th century as a Norman stronghold. It is assumed that its name is derived from Turris Pulsaria, the old Norman defence tower that has been destroyed. Today the tower is remembered in an emblem and a plaque affixed to the Torre Campanaria that*

Torre Orsaia - panorama

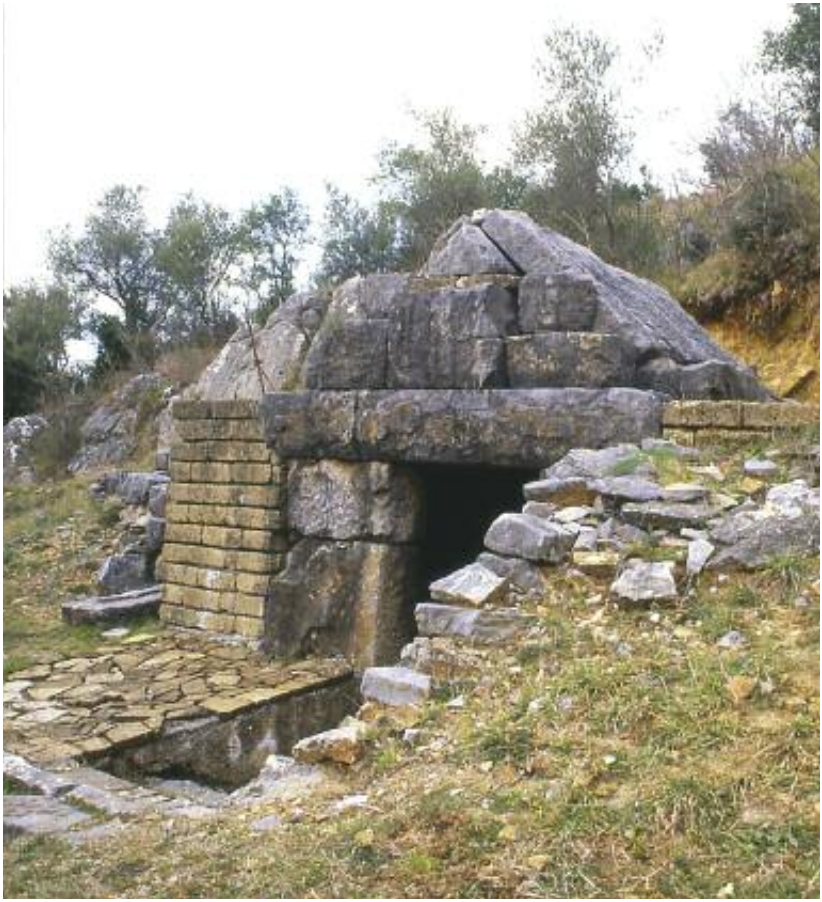
Torre Orsaia - landscape

Torre Campanaria che si staglia nella piazza principale del paese, alla sinistra della Chiesa di San Lorenzo Martire. Costruita intorno alla seconda metà del '500, la torre fu voluta dai vescovi che da Policastro trasferirono la loro sede a Torre Orsaia, a causa della malaria e delle frequenti incursioni saracene. Ma la struttura originaria risale al XIII secolo, come la Chiesa di San Lorenzo. Nella piazza principale si può ammirare anche una pregevole fontana del XVI secolo, mentre a breve distanza, lungo la strada più importante del paese, si trova la chiesa dell'Immacolata. Dal centro di Torre Orsaia, grazie ad una strada che s'inerpica lungo i fianchi di una dolce collina, si arriva in pochi minuti nel minuscolo abitato di **Castel Ruggero**, che offre un centro storico ricco di pregevoli scorci architettonici, in cui spiccano, oltre ai resti del maniero normanno, Palazzo Mariosa e la Chiesa di Santa Maria delle Nevi.

L'ultima tappa di questo terzo itinerario ci porta a **Roccagloriosa**, la cui storia affonda le radici nelle civiltà antiche degli Ausoni, degli Enotri, degli Osci, dei Greci e dei Romani. Da visitare gli scavi di Fistelia, che hanno riportato alla luce i resti di una tomba risalente al V sec., con un ricco corredo e due vasi di bronzo di provenienza etrusco – campana. Pregevoli i monumenti che il borgo conserva: di rilievo le Chiese di San Giovanni Battista (XVI secolo), e del Rosario (1571), in cui si può ammirare una statua in pietra e calce, detta della Santa Maria Greca. Merita una visita anche Palazzo La Quercia (XV secolo), un ex monastero che raccolse l'eredità del "Mercurion". Da non perdere i ruderi del Castello Sanseverino (XIV secolo), i portali dei palazzi gentilizi Balbi e De Curtis (XVI - XVIII secolo), il Monastero di San Mercurio, fondato nei secoli IX – X e ubicato nell'attuale centro

stands in the main square to the left of the church of San Lorenzo Martire. Built around the second half of 1500, the tower was commissioned by the bishops who had moved their headquarters from Policastro to Torre Orsaia because of malaria and the frequent Saracen incursions. But the original structure dates back to the 13th century, as does the church of San Lorenzo. In the main square, we can admire a beautiful 16th-century fountain. Following the main road for a short distance, we find the church of the Immacolata. From the centre of Torre Orsaia, thanks to a road that climbs the slopes of a hill, we arrive in a few minutes in the tiny village of ***Castel Ruggero****, which offers an old centre full of fine architectural features. The remains of a Norman castle, Palazzo Mariosa and the church of Santa Maria delle Nevi are certainly worth a visit.*

The last leg of this third route leads us to ***Roccagloriosa****, whose history is rooted in the ancient civilisations of the Ausones, the Oenotrians, the Oscans, the Greeks and the Romans. Visitors must be sure not to miss the excavations of Fistelia, where the remains of a tomb dating from the fifth century have been unearthed, containing many objects including two bronze vases of Etruscan-Campanian origin. The village hosts some valuable monuments: the churches of San Giovanni Battista (16th century), and of the Rosario (1571), in which we can admire a statue of Santa Maria Greca in stone and limestone. Also worth a visit is Palazzo La Quercia (15th century), a former monastery that took over the legacy of the 'Mercurion'. Not to be missed are the ruins of Castello Sanseverino (14th century), the portals of the noble palaces of Balbi and De Curtis (16th-18th centuries), the monastery of San Mercurio, founded in the*

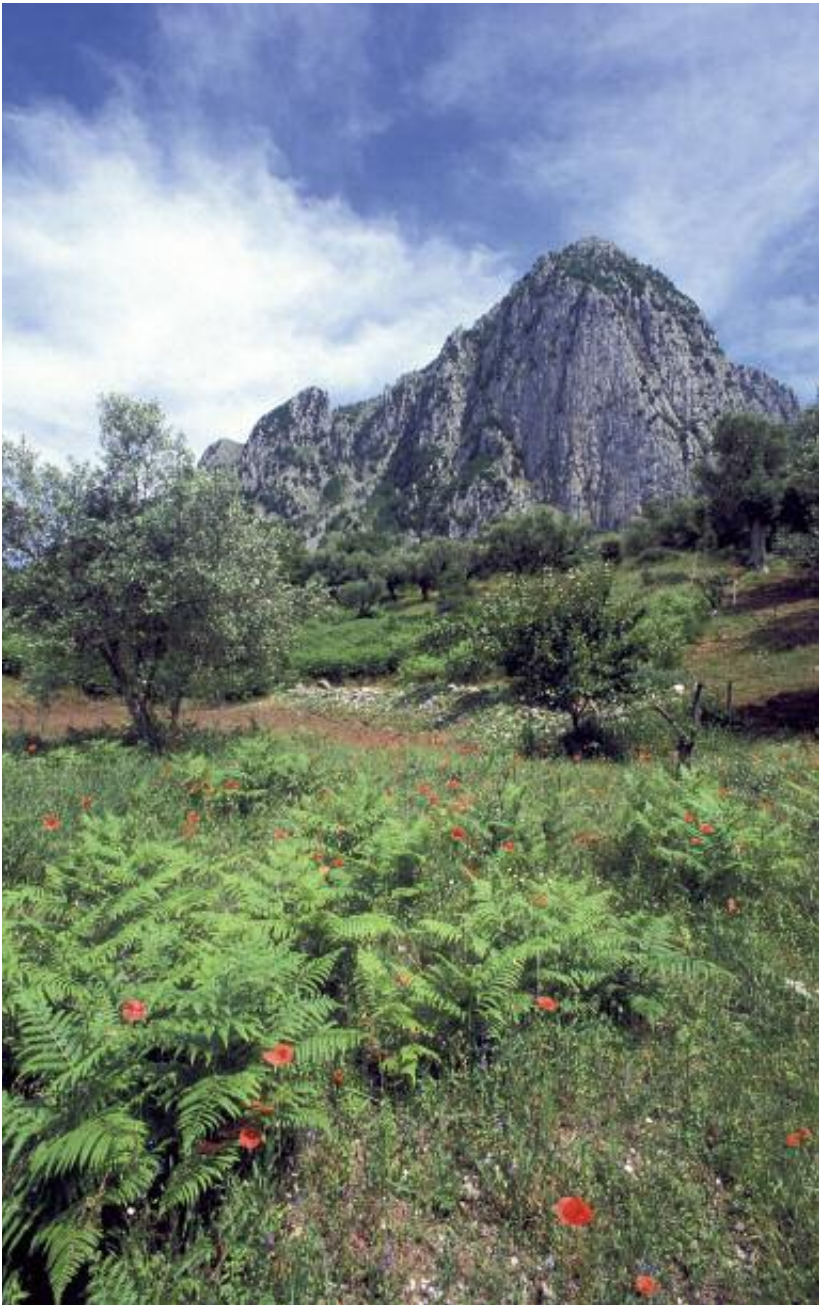


Roccagloriosa - scavi di Fistelia

Roccagloriosa – excavations of Fistelia

abitato. Ancora perfettamente conservata la Chiesa di San Nicola di Bari, edificata nel periodo rinascimentale.

9th-10th century and located in the current historic centre. The church of San Nicola di Bari, built during the Renaissance, is still perfectly intact.



Monte Bulgheria

Monte Bulgheria

IL CILENTO INTERNO

THE HINTERLAND OF CILENTO

Il Cilento interno: dal monte Bulgheria alla riserva naturale del Cervati.

Prima tappa di questo quarto itinerario, che ci porterà nel cuore del Cilento interno, è **Celle di Bulgheria**. Una visita meritano la Chiesa di Santa Maria ad Nives (Madonna delle Nevi, protettrice del villaggio), l'Eremo, e il palazzo del canonico De Luca, uno dei protagonisti dei moti cilentani della prima metà dell'Ottocento, vittima della cruenta repressione borbonica. La sua abitazione conserva intatto il magnifico portale in pietra lavorata, al centro del quale campeggia lo stemma di famiglia. Nella frazione di **Poderia**, a pochi chilometri dal centro storico, sorgono il Santuario di Santa Sofia e la semi distrutta cappella di San Michele, risalente al XVI secolo. Da Poderia, frazione attraversata dalla Nuova Variante SS 18, approdiamo, seguendo il tracciato, a **San Mauro La Bruca**. Il borgo affonda le radici nelle numerosissime edicole italo-greche di cui è disseminata la collina: ancora oggi il sito è chiamato dalla popolazione "Monte dei Monaci". Nel centro del paese sorge la monumentale chiesa di Sant'Eufemia, risalente all'anno Mille ma riedificata nel 1700. All'interno del tempio, resiste ai secoli l'antica cripta, in epoca remota adi-

The hinterland of Cilento: from Monte Bulgheria to the natural reserve of Cervati.

*The first stop on the fourth itinerary, which will lead us to the heart of Cilento, is **Celle di Bulgheria**. The church of Santa Maria ad Nives (Madonna delle Nevi, protector of the village), the hermitage (a place for religious retreat) and the Palazzo De Luca, one of the leaders of the 'moti Cilentani' insurrectionist movement in the first half of 19th century, a victim of the bloody repression by the House of Bourbon. His house has preserved the magnificent carved stone portal with the family emblem in the centre. In the **Poderia** quarter, a few miles from the centre, rises the sanctuary of Santa Sofia and the partly destroyed chapel of San Michele, dating from the 16th century. From Poderia, which is crossed by the Nuova SS 18 road, we reach **San Mauro La Bruca**. This village has its roots in the numerous Italo-Greek shrines that litter the hill: even today people call it 'Monte dei Monaci' (Mount of the Monks). In the centre of the hamlet stands the monumental church of Santa Eufemia, dating from the year 1000, but rebuilt in 1700. Inside the church we find the ancient*

bita a funzioni tipiche del rito greco: una tradizione qui importata dai Cavalieri di Malta, che controllavano il paese. Sempre nella chiesa di Sant'Eufemia, si possono ammirare pregevoli affreschi di arte popolare, che raccontano per immagini la vita della Santa. Ma il monumento religioso più importante di San Mauro La Bruca si trova nella frazione San Nazario, ed è la Chiesa dedicata all'omonimo Santo, che ha inglobato l'abside di un antico cenobio basiliano del IX secolo. Nel monastero prese i voti un giovane patrizio calabrese, il futuro San Nilo.

Sempre seguendo il tracciato della Provinciale, si giunge a **Futani**. Ai monaci benedettini si deve l'eremo della contrada Eremiti, dedicato a Santa Cecilia. Dell'antica abbazia, fondata nel 1022, non restano che poche mura dirute. Da Futani, percorsi pochissimi chilometri, si approda a **Cuccaro Vetere**, piccolo borgo di antiche origini alle falde del Monte Sacro o Gelbison. Risale al 1333 la costruzione del convento francescano, della cui struttura originaria restano imponenti ruderi che recano le tracce di affreschi di una

crypt, once used in Greek rites: a tradition imported by the Knights of Malta who once controlled the land. Also in the church of Santa Eufemia, we can admire frescoes of popular art, which tell the life of the saint. But the most important religious monument of San Mauro La Bruca is in the quarter of San Nazario: the church dedicated to San Nazario, which has incorporated the apse of an ancient Basilian monastery of the 9th century. A young nobleman from Calabria, the future San Nilo, took his vows in this monastery.

*Continuing on the Strada Provinciale, we arrive in **Futani**. In this village the Benedictine monks built the hermitage of the Eremiti quarter, dedicated to Santa Cecilia. All that is left of the abbey, which was built in 1022, are a few collapsed walls remain. From Futani, following the road for a few kilometres, we reach **Cuccaro Vetere**, a small and ancient village on the slopes of Monte Sacro or Gelbison. A Franciscan convent was built here in 1333 and some imposing ruins of its original structure remain. These*

certa rilevanza. All'interno del monastero i monaci veneravano un pezzo della Croce di Cristo, oggi custodito nella Chiesa madre di San Pietro Apostolo, interamente ricostruita nel XVIII secolo con il maestoso campanile. Merita una visita anche la Cappella della Madonna del Carmine. Nel periodo risorgimentale, Cuccaro Vetere fu sede di un importante centro carbonaro, che diede il suo contributo ai moti cilentani della prima metà dell'Ottocento. Di rilevante interesse naturalistico la passeggiata attraverso i boschi fino al passo della Beta (1332 metri). Altro centro ricco di storia posto sul monte Antilia, un rilievo a metà strada tra il monte Bulgheria e il monte Sacro o Gelbison, è **Montano Antilia**. Siamo nel cuore delle Dolomiti cilentane (e del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano), a quota 700 metri sul livello del mare. Nella Chiesa parrocchiale, risalente al XVIII secolo, è conservato un reliquario con i resti di San Montano. Dal centro di Montano sono facilmente raggiungibili le due frazioni del paese. La prima, Abatemarco, si trova a quota 430 metri sul livello del mare e un tempo era nota in tutto il Cilento per la coltivazione del lino, che avveniva sotto la "regia" dei monaci di stanza nella vicina Castinatelli. Il borgo, tipicamente medievale, si è sviluppato intorno alla Chiesa di San Nicola di Mira. Da visitare la Chiesa di Santa Maria di Loreto e la Cappella della Madonna della Neve. Dall'altro lato del monte Antilia sorge **Laurito**, che deve il nome ad una Laura fondata da un gruppo di monaci di rito bizantino. Intorno al XV secolo il paese cominciò ad assumere l'attuale conformazione, essendosi gli abitanti ritirati intorno alla Cappella di San Filippo di Agira, patrono del paese, tempio che ancora oggi custodisce pregevoli affreschi bizantini. Alle falde del monte Scuro sorge, invece, **Alfano**, cen-

ruins bear the traces of large frescoes. Inside the monastery the monks worshipped a piece of the Cross of Christ, now housed in the Mother Church of San Pietro Apostolo, which was entirely rebuilt in the 18th century with its majestic bell tower. Also worth visiting is the chapel of Madonna del Carmine. During the unification of Italy, Cuccaro Vetere was an important site for charcoal burning, an activity that contributed to the Cilentan insurrection in the first half of the 19th century. We can see the natural beauty of this location by taking a walk through the woods to the Beta pass (1,332 metres). Another village rich in history on Monte Antilia, midway between Monte Bulgheria and Monte Sacro or Gelbison, is ***Montano Antilia****. Here we reach the heart of the Cilentan Dolomites (and of the National Park of Cilento and the Vallo di Diano), at an altitude of 700 metres above sea level. The parish church, dating from the 18th century, houses a reliquary with the remains of San Montano. From the centre of Montano we can easy reach the two quarters of the village. The first, Abatemarco, is situated at an altitude of 430 metres above sea level and was once known throughout Cilento for its linen production, which took place under the 'reign' of the monks in nearby Castinatelli. This typically medieval hamlet was built around the church of San Nicola di Mira. The Church of Santa Maria di Loreto and the Chapel of the Madonna della Neve are worth a visit. On the other side of Monte Antilia rises* ***Laurito****, which owes its name to a Laura founded by a group of Byzantine monks. Around the 15th century, the town began to take on its current shape, with its dwellings built around the chapel of San Filippo di Agira, patron saint of the village. This chapel still houses some remarkable*

Monte Stella e Gelbison

Monte Stella and Gelbison

tro di una certa importanza in epoca feudale. Oggi il paese è raccolto intorno alla Chiesa di San Nicola di Mira (XV secolo), che ha al suo interno due bellissimi altari in pietra locale, ed è dominato dalla Torre campanaria, anch'essa in pietra locale. Gli alfanesi divennero, nel corso dei secoli, degli ottimi scalpellini "per necessità": non sapendo come liberarsi delle pietre estratte dai campi dissodati, cominciarono a lavorarle artigianalmente. Lasciata Alfano, la SS 18 ci porta, in pochi minuti, a **Rofrano**, paese ricchissimo di richiami naturalistici: posti come Fosso di Pruno, Raia del Pedale, le pendici del monte Centaurino, il letto del fiume Faraone ci ricordano che qui siamo nel cuore del Parco, a contatto con una natura immutabile e immutata da millenni. Delle antiche chiese battesimali, in cui si è celebrato con rito greco fino al XV secolo, sono ancora visitabili quella dedicata a San Nicola di Mira e il tempio eretto in devozione di Santa Maria ad Martyres. Da Rofrano si diparte uno dei tre itinerari tradizionali di pellegrinaggio al **Monte Sacro o Gelbison**, sulla cui vetta sorge il più alto Santuario Mariano d'Italia. Siamo, infatti, a 1.705 metri di quota. Dalla vetta del Gelbison (etimo arabo: Gebel-i-son, letteralmente

Byzantine frescoes.
*At the foot of Monte Scuro, we find **Alfano**, a centre of some importance in feudal times. Today the village is gathered around the church of San Nicola di Mira (15th century), which houses two beautiful altars in local stone, and is dominated by the bell tower, made of the same type of stone. The people of Alfano, over the centuries, became known as good stonecutters 'out of necessity': not knowing how to get rid of the stones removed from ploughed fields, they began to turn them into works of art. Leaving Alfano, the SS 18 leads us in just a few minutes to the beautiful natural surroundings of **Rofrano**: places like Fosso di Pruno, Raia del Pedale, the slopes of Monte Centaurino and the Faraone riverbed remind us that we have reached the heart of the park, in close contact with nature, that has remained untouched for millennia. Of the ancient baptismal churches, in which the Greek rite was celebrated until the 15th century, the Church of San Nicola di Mira and the temple built in devotion to Santa Maria ad Martyres are still visible. One of the three traditional pilgrimage routes to **Monte Sacro or Gelbison** departs from Rofrano. On the summit of this mountain stands the highest sanctuary*

"Monte dell'idolo"), si domina, in pratica, tutta l'Italia meridionale. Un angolo di paradiso, dominato dall'imponente mole del Santuario mariano. Il primo nucleo dell'attuale Santuario, nemmeno troppo omogeneo, altro non è stato che un complesso di grotte, in cui si stabilì uno dei tanti gruppi di monaci italo-greci di rito basiliano approdati dalla penisola balcanica nel Cilento. Dalle loro terre d'origine i monaci basiliani portarono la statua lignea di Santa Maria Hodegitria, l'attuale "Madonna del Monte" oggi venerata, attraverso pellegrinaggi ricorrenti, da tutte le popolazioni che vivono nel perimetro dell'antica Lucania: Cilento, Basilicata e Nord Calabria. Oggi il Santuario è aperto dal martedì di Pentecoste al 18 novembre. Man mano che si sale verso la vetta del Monte Sacro, si acquisisce la consapevolezza di essere capitati in un posto veramente unico. A poche centinaia di metri dal Santuario c'è una grande Croce di ferro. Dopo i regolamentari tre giri intorno alla Croce, i pellegrini affrontano l'ultimo tratto di salita, caratterizzato dalla presenza, lungo i contrafforti che delimitano il percorso, di una Via Crucis in maioliche del Settecento. Giunti sul sagrato, la tradizione vuole che, prima di entrare nel Santuario, i pellegrini facciano 7 giri intorno ad esso. Esaurito l'ultimo rituale, essi si prostrano ai piedi della Statua, sciogliendo voti o formulando preghiere. La Chiesa è molto semplice ed è stata completamente restaurata agli inizi del Novecento. Meritevoli di una visita approfondita anche il "Giardino della Madonna", che sorge nel punto più alto del monte Gelbison e la bellissima Cappella di San Bartolomeo.

Raccolto su uno sperone del Monte Sacro, sorge **Novi Velia**, sito scelto dalla popolazione dell'antica Elea-Velia per mettersi al riparo dalle incursioni barbariche intorno al V-VI secolo d.C. In realtà,

dedicated to the Madonna in all of Italy. We are, in fact, at an altitude of 1,705 metres. From the top of Gelbison (Arabic: Gebel-i-son, literally 'Mount of the Idol'), we can see almost the whole southern part of Italy. This little piece of paradise is dominated by the imposing mass of the sanctuary. The present-day sanctuary goes back to the time when one of the many groups of Italo-Greek monks of the Basilian rite arrived in Cilento from the Balkan Peninsula, and settled in a series of caves. The Byzantine monks brought the wooden statue of Santa Maria Hodegitria, the current 'Madonna del Monte' with them from their homeland. Today this Madonna is worshipped by pilgrims and by all communities living within the perimeter of the ancient Lucania: Cilento, Basilicata and Northern Calabria. Nowadays, the sanctuary is open from Whit Tuesday to 18 November. As we climb towards the summit of Monte Sacro, it becomes clear that we have come to a unique place. A few hundred metres from the sanctuary stands a large iron cross. After the prescribed three turns around the cross, pilgrims face the last uphill stretch, characterised by the presence along the foothills bordering the path of an 18th-century Via Crucis (Way of the Cross) in majolica. When we reach the church courtyard, according to tradition, pilgrims walk around it seven times before entering the sanctuary. After performing this ritual, they say prayers at the foot of the statue. The church is very simple and was fully restored in the early twentieth century. The 'Giardino della Madonna' (Garden of Our Lady), which stands at the highest point of Monte Gelbison and the beautiful chapel of San Bartolomeo are certainly worth seeing.

***Novi Velia** is situated on a spur of Monte Sacro. This site was chosen by the peo-*

il primo nucleo di Novi si sarebbe sviluppato in epoca antecedente alla nascita della quasi omonima "consorella" della costa, fondata nel VI secolo a.C. Un'ipotesi, accreditata da numerosi ritrovamenti archeologici, fa risalire la fondazione della città, come villaggio fortificato, addirittura al X secolo a.C. Il centro storico è dominato da tre monumenti: la Torre di guardia, ormai semi distrutta, il Castello, risalente al XIII secolo, e la bellissima Chiesa di Santa Maria dei Longobardi, costruita nel X secolo. A pochi chilometri, in pratica a metà strada tra il massiccio del Gelbison e il mare (330 metri di quota), sorge **Ceraso**. Tra le attrazioni turistiche, da segnalare la Chiesa di San Nicola (XV secolo), nel centro del paese, e la tipica architettura rurale-gentilizia dell'abitato di Petrosa, ripresa anche, a Massascusa, dall'impianto della Chiesa di San Martino. Da contrada De Biase si accede alle fonti del Palistro e al Passo della Beta (più di 1300 metri). Da Ceraso approdiamo in pochi minuti a **Castelnuovo Cilento**, tipico centro collinare raccolto intorno ad un antico Castello. In origine esso era una fortificazione turrita risalente all'epoca normanna, edificata nel X secolo. Pregevole, a Castelnuovo, il Centro storico e, nella vicina Vallo Scalo, il Convento francescano e la Chiesa di Santa Chiara.
Riprendendo la Statale 18, in pochi minuti si arriva a **Vallo della Lucania**. Pur contando meno di diecimila abitanti, Vallo ha tutte le caratteristiche di una città. Ospita la sede legale e amministrativa del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano ed è sede Arcivescovile; dalla Diocesi cittadina, cui sono collegati un Seminario e il Museo Diocesano, dipende gran parte della Chiesa cilentana.
In origine il borgo di Vallo era un "castrum" nel senso latino del termine: un accampamento. Fra il XVI e il XVIII secolo il Casale conobbe un periodo di grande

ple of ancient Elea-Velia as a hideout from the barbarian raids around the 5th-6th century AD. In reality, the first nucleus of Novi is said to have developed before the foundation of its 'sister' on the coast in the 6th century BC. A theory that places the origins of the site, as a fortified village, as far back as the 10th century BC is supported by numerous archaeological finds. The historic centre is dominated by three monuments: the Torre di Guardia (watchtower), now partly destroyed, the Castello (castle), dating from the 13th century, and the beautiful church of Santa Maria dei Longobardi, built in the 10th century. A few kilometres down the road, about halfway between the Gelbison massif and the sea (330 metres), lies ***Ceraso****. Its tourist attractions include the church of San Nicola (15th century) in the centre of the village, and the typical rural-noble architecture of the village of Petrosa, which can also be seen in the church of San Martino in Massascusa. From the De Biase quarter, we reach the River Palistro and Beta Pass (over 1,300 metres high). A few minutes beyond Ceraso, we come across* ***Castelnuovo Cilento****, a typical village in the hills clustered around an ancient castle. Originally the castle was a fortification with towers dating back to the Norman era, built in the 10th century. Castelnuovo's historical centre and the nearby Vallo Scalo, the Franciscan convent and the church of Santa Chiara are worth a visit. Returning to the SS 18 road (Strada Statale – similar to an A road), within a few minutes we reach the* ***Vallo della Lucania****. Despite the fact that it has fewer than ten thousand inhabitants, Vallo has all the features of a real city. It houses the administrative and legal offices of the National Park of Cilento and the Vallo di Diano, and is the seat of the Arch-*

Vallo della Lucania - sala del Museo Diocesano

Vallo della Lucania – room of the Diocesan museum

sviluppo sociale, economico e civile. Fiorirono le professioni liberali, nacque e si sviluppò rapidamente un polo industriale di lavorazione della seta e concia delle pelli. Il XIX secolo portò alla ribalta Vallo e i suoi abitanti per i frequenti tentativi insurrezionali contro il regime borbonico. Due gli episodi di rilievo: nel 1828 (i celebri Moti del Cilento, che coinvolsero anche le popolazioni dei centri viciniori), e nel 1848, quando la rivolta capeggiata dal deputato al Parlamento napoletano Costabile Carducci sfociò nella proclamazione della Repubblica prima che i moschetti borbonici avessero la meglio. Da visitare, nel centro cittadino, la maestosa Cattedrale dedicata a San Pantaleone, eretta nel XVII secolo, ricca di scorci architettonici molto interessanti e di pregevoli testimonianze artistiche. Sempre al centro, la maestosa piazza Vittorio Emanuele, risalente all'epoca borbonica, con il caratteristico porticato in colonne di pietra, che richiama quello della Basilica di San Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito a Napoli. Da non perdere, poi, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie: al suo interno si potrà ammirare un pregevole polittico del XVI secolo, attribuito al celebre pittore Andrea da Salerno. Sempre nel centro della città,

bishop. The Cilentan church depends on a large extent on this diocese town, with its seminary and Diocesan museum.

Originally the town of Vallo was a 'castrum' in the Latin sense of the term: an encampment. It went through a period of great social, economic and cultural development between the 16th and the 18th centuries. Liberal professions flourished, an industrial silk and leather tanning centre was founded and grew quickly. The 19th century put Vallo and its inhabitants under the spotlight due to the frequent revolts against the Bourbon regime. Two of these revolts should be mentioned here: one in 1828 (the famous 'Moti del Cilento', which also involved the populations of neighbouring villages), and the other in 1848, when the uprising led by Member of the Neapolitan Parliament Costabile Carducci led to the declaration of the Republic, before the muskets of the Bourbons regained control of the situation. In the centre, we can visit the majestic cathedral of San Pantaleone with its interesting architecture, built in the 17th century. Here we also find the beautiful Piazza Vittorio Emanuele, dating back to the Bourbon era, with its distinctive colonnade of stone co-

Cannalonga - Palazzo Ducale

Cannalonga - Palazzo Ducale

la Piazza dei Martiri dei Moti cilentani del 1828, con la caratteristica fontana, il Seminario arcivescovile e il **Museo Diocesano**. Distribuita lungo una superficie espositiva di 600 mq, la sede del Museo occupa un intero piano dell'ex Seminario arcivescovile. Preponderante è la parte pittorica, con polittici, quadri, tavole, tutti di soggetto religioso, degli autori più disparati: si va da opere di chiara impronta raffaellita a superbe testimonianze di arte povera. Abbondano anche le statue dei Santi e gli oggetti di arredo sacri. Da Vallo si diparte una vecchia rotabile che sfocia nel centro di **Cannalonga**. Il paese conserva, perfettamente intatto, un incantevole centro storico, con le case "a grappoli" che fanno da corona ad una imponente piazza, sulla quale affaccia il monumento più importante, il Palazzo ducale dei Mongrovejo, circondato da alte torri, con un cortile interno ricco di affreschi e statue di marmo della dinastia. Di grande rilievo storico e architettonico sono anche la Casa De' Ticchio e il Palazzo Torrusio, mentre per quanto riguarda le Chiese, occhio ai templi dedicati a Santa Lucia e alla Madonna del Carmine.

Quasi attaccato a Cannalonga c'è **Moio della Civitella**, borgo dalle origini remo-

*lumns, similar to the basilica of San Francesco di Paola in Naples' Piazza del Plebiscito. Not to be missed is the church of Santa Maria delle Grazie, which houses a fine 16th-century altarpiece, attributed to the painter Andrea da Salerno. Still in the centre, we find the Piazza dei Martiri dei Moti Cilentani del 1828 (a square named after the martyrs of the 1828 Cilentan uprising), with its characteristic fountain, the Archdiocesan seminary and the **Diocesan museum**. With a surface area of 600 square metres, the museum occupies an entire floor of the former Archdiocesan seminary. It houses many religious paintings and other works of art, with a wide range of artists in various styles, from works inspired by Raphael to superb examples of Arte Povera. There are also many statues of saints and vestments. From Vallo, an old carriageway leads to the centre of **Cannalonga**. This village is still perfectly intact, with a charming historic centre, houses in clusters around a massive square that is dominated by the most important monument: the ducal palace of the Mongrovejo family. This palace is surrounded by high towers and has a frescoed courtyard containing marble statues of the dynasty. Of great historical and arch-*

tissime, risalenti all'epoca cosiddetta Enotria (Età del bronzo): sulla collina della Civitella sono state individuate tracce di un'ara sacrificale e di una vasca lustrale. Anche se le prime testimonianze scritte dell'abitato di Moio risalgono all'anno Mille, è certo che sul territorio, intorno al IV secolo a.C., vi fu un insediamento greco. Le prove sono rintracciabili nella tutt'altro che minuscola area archeologica della Civitella, al centro della quale giganteggia un frurion di Velia. Oggi l'abitato è articolato nei borghi di Moio e Pellare. Il primo offre alla curiosità culturale del turista la Cappella dell'Annunziata, detta anche Madonna della Civitella e le imponenti strutture, ormai diroccate, di un vecchio mulino ad acqua. A Pellare, invece, meritano una visita le chiese di San Bartolomeo, risorta alla fine del XVIII secolo dalle ceneri di un antichissimo tempio romanico, e di San Francesco, risalente al 1500. Ospitato in un antico convento della frazione Pellare appositamente ristrutturato, il **Museo della Civiltà contadina** di Moio della Civitella è, per qualità e varietà espositiva, tra i più importanti dell'intera Italia Meridionale. Otto le sezioni: domestica, tessile, olivicola, cerealitica, vinicola, calzolaio, storica del Risorgimento, religiosa. In esposizione, attrezzi di uso comune che, da soli, rappresentano la memoria di ciò che è stato il Cilento almeno fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.
Da Moio riprendiamo per un breve tratto la SS18 e, poco dopo Vallo Scalo, imbocchiamo una Provinciale che ci porta sul cocuzzolo di una collina dalla quale lo sguardo abbraccia gran parte del litorale. Siamo a **Salento**, borgo che sorse nel XV secolo intorno alla Chiesa di Santa Barbara, monumento ricco di pregevoli testimonianze artistiche. Una visita la merita anche la Cappella della Madonna di Loreto.

itectural importance are also Casa De' Ticchio and Palazzo Torrusio, as well as the churches dedicated to Santa Lucia and the Madonna del Carmine.
*Almost attached to Cannalonga, we find **Moio della Civitella**, a very ancient village, dating back to the so-called 'Enotria' (Bronze Age). Traces of a sacrificial altar and a lustral basin have been found on the hill of Civitella. Although the first written records of Moio date back to the year 1000, it is certain that there was a Greek settlement in the area around the fourth century BC. Evidence of this can be found in the large archaeological area of Civitella, with a frurion from Velia in its centre. Nowadays the village is divided into the quarters of Moio and Pellare. In the former we can visit the chapel of the Annunziata, also known as the Madonna della Civitella, and the imposing old water mill, now in ruins. In Pellare, we should visit the churches of San Bartolomeo, which rose from the ashes of an ancient Roman temple in the late 18th century, and of San Francesco, dating back to 1500. Housed in a renovated former convent of the Pellare quarter, we find Moio della Civitella's **Museum of rural life**, which is one of the most important in Southern Italy thanks to the quality and variety of its exhibition. There are eight sections: home, textile, olive production, grain production, winemaking, shoemaking, the history of the Italian unification, and religion. Commonly used tools that even by themselves represent the memory of what Cilento was like at least until the outbreak of World War II, are on display.*
*From Moio, we return to the SS18 for few kilometres, and shortly after Vallo Scalo we take the Strada Provinciale that leads us to the top of a hill from which we can see a large part of the coastline. We have reached **Salento**, a village that was built in the 15th century around the church of*

Monte Stella e Gelbison

Monte Stella and Gelbison

Ci avviciniamo al terzo dei quattro massicci – simbolo di questo straordinario territorio: il Monte della Stella. Quasi a ridosso di una delle anse dell'Alento, corso d'acqua che dà anche il nome ad una delle dighe più grandi della Campania, sorge l'abitato di **Omignano**, che reca sul territorio numerose tracce di un antico insediamento romano. E' consigliabile una piccola sosta ad Omignano per ammirare il civettuolo centro storico, che abbonda di archi e portali di pietra arenaria dura, fornita dal Monte Stella e lavorata sapientemente dagli antichi artigiani del luogo, veri e propri maestri scalpellini. Alla periferia del borgo, molto suggestiva è la Fontana dei Santi.

Ad Omignano, imbocchiamo la strada che porta sulla vetta del **Monte Stella**. L'immensa distesa del Tirreno si apre ad ogni tornante, mentre tra i boschi si intravedono sorgenti limpidissime, che vanno ad arricchire il corso del fiume Alento. Una leggenda vuole che, in questi luoghi di intensa devozione mariana, legata al culto della Madonna venerata nella caratteristica chiesa gotica che sorge sulla sommità della montagna, tutti possano ricavare benefici, addirittura miracoli. Più verificabili le notizie che riguardano il

Santa Barbara, a monument that houses many valuable works of art. Visitors should also see the chapel of the Madonna di Loreto.

*We approach the third of the four massifs that are the symbols of this unique area: Monte della Stella. Close to the River Alento, the river after which one of the largest dams in Campania has been named, lies the village of **Omignano**, which bears many traces of an ancient Roman settlement. A short stop is recommended in Omignano to admire the pretty old centre with its many arches and doorways of hard sandstone, quarried from Monte Stella and skilfully carved by ancient craftsmen, real master stonemasons. The Fontana dei Santi on the outskirts of the village is particularly impressive.*

*In Omignano, we take the road that leads to the summit of **Monte Stella**. The vast expanse of the Tyrrhenian sea can be seen at each bend, and in the woods we find crystal-clear springs, that flow into River Alento. Legend has it that everyone can expect benefits, even miracles, in these places of intense devotion to the Virgin Mary, linked to the cult of the Madonna who was venerated in the characteristic Gothic church perched on*

Santuario che sorge sulla vetta, a quota 1.131 metri, nato con ogni probabilità sulle ceneri di una città fortezza, chiamata anticamente Lucania e poi Cilento, distrutta durante la guerra tra angioini e aragonesi del XIII secolo e mai più ricostruita. A rinascere dalle macerie fu solo la chiesa, anticamente dedicata al culto di San Marco, poi "riconvertita" a quello della Vergine. Il tempio ha conosciuto, nei secoli, varie vicissitudini, compreso la spoliazione degli arredi sacri e dell'antica statua, risalente al XV secolo, che fu trasferita nella Chiesa parrocchiale di Sessa Cilento, dove ancora si trova. Solo alla fine del XIX secolo la chiesa ritornò al suo originario splendore, con una nuova Statua, stavolta di marmo, che ancora oggi si venera. La pietra avrebbe parecchio a che fare con il culto della dea Nuda. La cristianizzazione del culto pagano ha "trasferito" alla Vergine l'antica simbologia: la Madonna è raffigurata nell'atto di prendere con la destra una stella ad otto punte, mentre con la sinistra regge il Bambino Gesù. La stella a otto punte, e cioè la stella polare, secondo i miti antichi, rappresenta il mistero della rigenerazione e, quindi, della vita. Da essa prende il nome il monte. Ai piedi del massiccio della Stella è arroccato il minuscolo abitato di **Stella Cilento**, classico borgo agricolo, con qualche testimonianza storico – artistica di rilievo: oltre alla Chiesa parrocchiale, che custodisce la statua originale della Madonna della Stella, una visita la merita sicuramente anche il Palazzo del Vassallo, edificato nel Seicento nella frazione San Giovanni. Sempre alle pendici del Monte della Stella, a pochissimi chilometri da Stella Cilento, sorge il paese più piccolo della provincia di Salerno, tra i meno popolati dell'intera Penisola: **Serramezzana**, poco più di 400 abitanti. Bello il centro storico, posto nella parte alta del paese,

the top of the mountain. More verifiable are accounts that the sanctuary, located on the summit at an altitude of 1,131 metres, was probably built on the ruins of a fortress city, once called Lucania and later Cilento, and destroyed during the war between the Angevins and Aragonese in the 13th century. It was never rebuilt. Only the church was rebuilt on top of the rubble, formerly dedicated to the cult of San Marco and later 'converted' to the cult of the Virgin. The church has seen many highs and lows over the centuries, including the pillage of its vestments and the ancient statue, dating from the 15th century, which was transferred to the parish church of Sessa Cilento, where it has remained ever since. Only in the late 19th century, the church returned to its original splendour, with a new statue, this time in marble, which is still venerated today. The statue is reportedly closely linked to the worship of the nude goddess. The Christianisation of the pagan cult has 'transferred' the ancient symbols to the Virgin: the Virgin is shown in the act of taking an eight-pointed star in her right hand, while holding the infant Jesus in her left hand. The eight-pointed star, the Pole star, represents the mystery of regeneration according to ancient myths, and therefore the mystery of life. The mountain owes its name to this story ('stella' meaning star).

*At the foot of Monte Stella lies the tiny village of **Stella Cilento**, a traditional farming village, with some historical and artistic importance. In addition to the parish church, which houses the original statue of the Madonna della Stella, well worth a visit is also Palazzo del Vasallo, built in the 17th century in the hamlet of San Giovanni.*

*On the slopes of Monte Stella, a few kilometres from Stella Cilento, rises **Ser-***

molto panoramica. Di grande rilievo storico – artistico Palazzo Matarazzi, risalente al 1500. L'edificio, che ospitò anche Gioacchino Murat, non ha mai cambiato aspetto nel corso dei secoli, conservando l'impianto architettonico originario. Famosa è anche la Torre di avvistamento, costruita nel XVIII secolo, mentre è d'obbligo una visita alla Cappella di San Nicola, un tempo collegata ad un monastero italo – greco, che conserva affreschi cinquecenteschi.
Da Serramezzana, aggirando il monte Stella, si giunge in poco tempo a **Perdifumo**. Il centro storico è rimasto quasi intatto, con le sue viuzze strette, i suoi cortili, i palazzetti gentilizi dai magnifici portali in pietra arenaria, la Cappella del Convento di Santa Maria degli Angeli, traboccante di opere d'arte. Il borgo di Vatolla è dominato dal Castello Vargas, costruito molto prima dell'anno Mille. Tra la seconda metà del XVII secolo e la fine del XVIII, il Castello ospitò per 9 anni (1686-1695) il filosofo Giovanni Battista Vico, cui è intitolata una Fondazione dotata di una Biblioteca ricchissima, comprendente oltre 10 mila volumi (molti con postille critiche autografe del Vico), suddivisi in due sezioni: una dedicata alle tematiche filosofiche e storiche, l'altra incentrata sulle problematiche scientifico - ambientali e dei beni culturali. La Biblioteca rappresenta il cuore del Parco Letterario Giovanni Battista Vico, promotore di numerose iniziative culturali in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Filosofici di Napoli. Non molto distante dal Castello, sorge un altro monumento di straordinaria bellezza e importanza: il Convento di Santa Maria della Pietà. L'altro monumento religioso che segnaliamo è la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, la cui costruzione risale a prima dell'anno Mille. A un quarto d'ora di macchina da Vatolla sorge il cen-

ramezzana, *the smallest village of the province of Salerno and one of the least populated of the whole peninsula, with just over 400 inhabitants. It has a beautiful and scenic centre. Palazzo Matarazzi, dating back to 1500, is of great historic and artistic importance. The building, which also hosted Joachim Murat, has not changed in appearance over the centuries, preserving its original architecture. Famous is also the watch tower, built in the 18th century, and a visit to the chapel of San Nicola, once connected to a Italo-Greek monastery, is a must.*
From Serramezzana, bypassing Monte Stella, we quickly arrive in ***Perdifumo****. Its historic centre has stayed almost completely intact, with its narrow streets, courtyards, aristocratic residences with magnificent sandstone portals, the chapel of the Convento di Santa Maria degli Angeli and its abundance of works of art. The quarter of Vatolla is dominated by Castello Vargas, built long before the year 1000. Between the second half of the 17th century and the end of the 18th, the philosopher Giovanni Battista Vico lived in the castle for 9 years (1686-1695). A foundation with a rich library has been named after this philosopher and has a collection of over 10,000 volumes (many with critical annotations by Vico himself), divided into two sections. The first section is dedicated to philosophical and historical issues, whilst the other focuses on scientific - environmental issues and cultural heritage. The library represents the heart of Parco Letterario Giovanni Battista Vico, which promotes numerous cultural initiatives in collaboration with the Italian Institute of Philosophical Studies in Naples. Not far from the castle, we find another beautiful and important monument: the convent of Santa Maria della Pietà. The*

Roccacilento - Castello

Roccacilento – castle

tro di **Sessa Cilento**, dove una serie di reperti archeologici rivenuti in località Valletelle, documentano un insediamento risalente al IV – III secolo a.C. L'attuale borgo, di epoca longobarda, si sviluppò intorno al Castello baronale (XI-XII secolo). Poco distante la Chiesa di Santa Maria delle Valletelle (XIV secolo). Molto caratteristica la contrada Casigliano, con il palazzo baronale del Baglivo e la piccola Chiesa di San Pietro e Paolo. A Casigliano, fino alla metà del secolo scorso, si fabbricavano artigianalmente chitarre battenti e violini.

Spostandoci di pochi chilometri, troviamo **Lustra**, che conserva, ancora perfettamente integri, tre monumenti religiosi di una certa importanza: la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, risalente al XVI secolo, il bellissimo campanile romanico, eretto nel XIII secolo e, in località Mancùsi, l'artistica Cappella di Santa Sofia. Ma il vero gioiello di Lustra è la frazione di **Rocca Cilento**, che ospita il più antico Castello ci-

*church of Santa Maria delle Grazie was built before the year 1000. A quarter of an hour's drive from Vatolla rises **Sessa Cilento**, where a series of archaeological finds from the town of Valletelle tell the story of a settlement from the 4th-3rd century BC. The current village, from the Lombard era, developed around the baronial castle (11th-12th century). Nearby we find the church of Santa Maria delle Valletelle (14th century). Casigliano is a very characteristic quarter and is the site of the baronial palace of Baglivo and the little church of San Pietro e San Paolo. In Casigliano, until the middle of last century, people made violins and 'chitarre battenti', a musical instrument similar to the everyday classical guitar, but larger and typically strung with four steel strings.*

*After a few kilometres, we come across **Lustra**, where three important religious monuments have been perfectly preserved: the church of Santa Maria delle*

Prignano Cilento - panorama

Prignano Cilento - landscape

lentano, oggi parzialmente visitabile, mentre nelle sale interne e nel cortile, soprattutto nel periodo estivo, si tengono iniziative culturali e spettacolari. A poca distanza dal Castello sorge il Convento francescano, risalente al XV secolo, fondato da San Bernardino da Siena, che custodisce numerose opere d'arte. Coeva del monastero è la Chiesa di Santa Maria della Neve, abbellita da numerosi affreschi.

Da Rocca Cilento in pochi minuti si arriva a **Laureana Cilento**. Qui non c'è alcun Castello; in compenso, i fasti feudali del borgo sono efficacemente rappresentati dal bellissimo palazzo del Mercato, residenza dell'omonima famiglia, costruito nel IX secolo dal conte Guido. Nel cuore del piccolo borgo medievale c'è l'antica Chiesa parrocchiale di San Cono (XVI secolo) e, poco distante, il coevo Convento di San Michele. Nella contrada Matonti sorge il **Museo di Storia Naturale del Cilento**, che espone circa tremila esemplari della flora e della fauna marina cilentana, alcuni sistemati nel loro habitat naturale.

Dall'abitato di Laureana, attraverso la

*Grazie, dating from the 16th century, the beautiful Romanesque bell tower from the 13th century, and the artistic Chapel of Santa Sofia in the Mancùsi area. But the real jewel of Lustra is the hamlet of **Rocca Cilento**, which houses the oldest castle in Cilento, now partly open to visitors. Cultural events and shows are organised in its halls and courtyard, especially in summer. A short distance from the castle stands the Franciscan convent dating from the 15th century, founded by San Bernardino da Siena, which houses many works of art. The church of Santa Maria della Neve, adorned with numerous frescoes, is from the same period.*

*From Rocca Cilento, it is only a few minutes to **Laureana Cilento**. There is no castle here, but the village's feudal splendour is effectively reflected in the beautiful Palazzo del Mercato, residence of the Mercato family, built by Count Guido in the 10th century. In the heart of this medieval village stands the ancient parish church of San Cono (16th century) and nearby we find the convent of San*

Provinciale, si giunge in pochissimo tempo a **Rutino**: un altro dei 18 comuni del "Cilento storico". Nel centro antico del paese, la splendida chiesa parrocchiale eretta nel XV secolo in onore del patrono San Michele Arcangelo, e la caratteristica Colombaia Cuoco del XVIII secolo, in stile arabesco, nonché alcuni splendidi palazzi gentilizi.
Ancora pochi chilometri e si giunge a **Torchiara**. Molto attivo in epoca feudale, il borgo si sviluppò intorno alle chiese di San Salvatore e di San Bernardino, e al palazzo baronale de Conciliis. Pregevoli scorci architettonici si possono ammirare nel centro antico, un vero e proprio presepe, dominato dal bellissimo palazzo Torre dal tipico portale in pietra. Molto bello il borgo medievale dell'unica frazione, Copersito, sviluppatosi intorno all'antica chiesa di Santa Barbara.
Quasi attaccato a Torchiara, al centro di una lussureggiante valle, sorge **Prignano Cilento**, villaggio dalle origini tardo-romane. Il casale cominciò a svilupparsi intorno all'anno Mille, quando passò sotto la giurisdizione della Badia di Cava, e cominciò l'edificazione della Chiesa di San Nicola, molto bella, e dal caratteristico campanile turrito. Altrettanti motivi di interesse desta il palazzo baronale, che ha una torre difensiva del XVI secolo di pregevole fattura architettonica. Nella frazione di Melito, una visita meritano la Chiesa di Santa Caterina, risalente al XVI secolo, e la Torre dei Volpe, edificata un secolo prima.
Sul cocuzzolo di una collina lungo il tracciato della Statale 18 svetta **Ogliastro Cilento**. Nel periodo medievale ebbe senz'altro un castello, intorno al quale si sviluppò il borgo, che è impreziosito dalla presenza di numerosi palazzi gentilizi: de Stefano e de Falco, risalenti al XVI secolo, e Siniscalchi, del XVII secolo. Sempre nel centro storico, meritano una visita la cin-

*Michele, from the same era. The **Museum of Natural History of Cilento** is situated in the Matonti quarter. It exhibits some 3,000 specimens of Cilentan marine flora and fauna, some displayed in their natural habitat.*
*From Laureana, following the Strada Provinciale, we very quickly reach **Rutino**, another of the 18 municipalities of the 'historic Cilento'. In the village's centre we find the beautiful church built in the 15th century in honour of the patron San Michele Arcangelo, and the characteristic arabesque 18th-century Colombaia Cuoco dovecot, as well as several beautiful mansions.*
*Just a few kilometres further on lies **Torchiara**. Very active in feudal times, the village developed around the churches of San Salvatore and San Bernardino, and the baronial Palazzo De Conciliis. In the old centre we can admire some valuable architectural features, like the beautiful Palazzo Torre with its typical stone portal. The village's beautiful medieval quarter, Copersito, was developed around the ancient church of Santa Barbara.*
*Almost attached to Torchiara, in the centre of a lush valley, stands **Prignano Cilento**, a village with late-Roman origins. This hamlet began to develop around the year 1000, when it came under the jurisdiction of the abbey di Cava, and began the construction of the very beautiful church of San Nicola and its characteristic bell tower. Also very interesting is the baronial palace, which has a beautifully designed defence tower from the 16th century. In the hamlet of Melito, the Church of Santa Caterina, dating from the 16th century, and the Torre dei Volpe, built a century earlier, are well worth a visit.*
On the summit of a hill along the route of the Highway 18 we come across

quecentesca Chiesa di Santa Croce e il coevo Convento dei Francescani.
Dall'altro lato della collina sorge **Cicerale**. Da vedere l'Edicola basiliana di San Leo e il cinquecentesco palazzo marchesale dei Carafa. Molto bello il centro storico di Monte Cicerale, sorto intorno ad un Castello di cui restano pochi ruderi. Attaccato al borgo di Cicerale, ecco **Perito**: da visitare la Chiesa di San Nicola e il campanile, recuperato da una Torre Angioina. Da Perito, fatti pochi chilometri, si giunge a **Orria**, dove sia la frazione di Piano che quella di Vetrale espongono in maniera permanente dei Murales, omaggio al famoso pittore Paolo de Matteis, alias Paoluccio della Madonnina, nato proprio a Piano nel 1662. I Murales sono dipinti che coprono le pareti esterne di molte abitazioni. L'altro, fondamentale, attrattore culturale di Orria è il **Museo della Civiltà contadina**. Nell'area espositiva, oggetti, simboli e testimonianze legate alla coltivazione dei fichi. Protetto da un perimetro di mura poderose, sormontate da torri quadrate e circolari, sorge il centro storico di **Gioi Cilento**. Al centro della cerchia di mura si apre l'artistica Porta dei Leoni, uno dei sette varchi di accesso al borgo: presenta alla base due leoni sui quali si innalzano due pilastri scanalati, originariamente sormontati da un architrave. Dell'antico castello restano in piedi imponenti ruderi; meglio conservati sono i monumenti religiosi. In località Schito, vale una visita il Santuario dedicato alla Madonna di Loreto.
Da Gioi, proseguendo verso l'interno, si giunge a **Stio**. Nel bel centro storico sorgono ancora antiche abitazioni in pietra con pittoreschi vicoli e archi. Due i monumenti religiosi: un tempio quattrocentesco di cui restano ormai solo ruderi, e una chiesa imponente del XVII secolo. A monte del centro antico, sorge la frazione di Gorga, dove prende vita il fiume Alento.

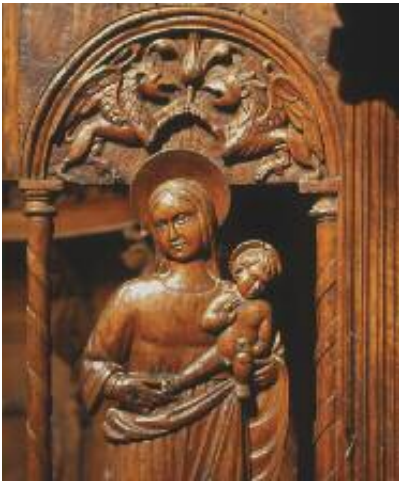
***Ogliastro Cilento**. In medieval times there was certainly a castle, around which the hamlet developed. There are numerous noble palaces: Palazzo de Stefano and de Falco, dating from the 16th century, and Palazzo Siniscalchi, from the 17th century. Also in the historic centre, we should visit the 16th-century church of Santa Croce and the Franciscan convent from the same era. On the other side of the hill we find **Cicerale**, where we should see the Basilian shrine of San Leo and the 16th-century Palazzo Marchesale of the Carafa family. The historic centre of Monte Cicerale, built around a castle of which only some ruins remain, is also very beautiful. Attached to the village of Cicerale is **Perito**, where the Church of San Nicola and the bell, recovered from an Angevin tower, are worth a visit. From Perito, after a few kilometres, we reach **Orria**, where we can see permanent murals in both the hamlet of Piano and the hamlet of Vetrale, a tribute to the famous painter Paolo de Matteis, alias Paoluccio della Madonnina, born in 1662 in Piano. Murals are paintings that cover the exterior walls of many homes. The other important cultural attraction in Orria is the **Museum of rural life**, where we can see objects and symbols related to the growing of figs. The centre of **Gioi Cilento** is protected by strong walls with square and circular towers. At the centre of the circle of walls opens the artistic Porta dei Leoni (Lion Gate), one of the seven access gates to the village. It has two lions at its base with two fluted columns, originally topped by an architrave. Impressive ruins are all that remain of the ancient castle but the religious monuments are better preserved. In the hamlet of Schito a visit should be paid to the sanctuary dedicated to the Madonna di Loreto.*

Campora - Centro Storico

Campora - historic centre

Proprio sulla sorgente, i monaci basiliani edificarono un monastero dedicato a Santa Maria della Sanità. E siamo giunti, così, nel centro esatto del Parco Nazionale del Cilento, dove troviamo l'abitato di **Campora**. Il borgo sorse intorno al IX-X secolo. Non molto distante dal centro abitato, si erge il profilo della Cappella dedicata a Santa Maria della Neve.
Da Campora, costeggiando il corso del fiume Calore, si giunge in pochi minuti a **Magliano Vetere**, piccolo centro che conserva, intatte, le testimonianze di un passato glorioso: la Chiesa dell'Assunta, in stile romanico e i ruderi delle vecchie torri e del palazzo baronale. Molto bello il ponte medievale sul fiume Calore; da non perdere i resti di alcuni mulini ad

*From Gioi, continuing on our way inland, we reach **Stio**. We can still see ancient stone houses with picturesque alleys and arches in its beautiful centre. There are two religious monuments: a 15th-century temple of which only the ruins remain, and an impressive church from the 17th century. Near the centre lies the hamlet of Gorga, home to the source of the River Alento, where Byzantine monks built a convent dedicated to Santa Maria della Sanità. At the exact centre of the Cilento National Park, we find the hamlet of **Campora**. It was built around the 9th-10th century. Not far from the centre, stands the chapel dedicated to Santa Maria della Neve.*
From Campora, along the River Calore, it



Laurino - chiesa della collegiata (particolare)
Laurino – collegiate church (detail)

Laurino - il fiume Calore presso il ponte di S. Rocco
Laurino – the River Calore at the bridge of San Rocco

acqua. Dal centro di Magliano Vetere, prendendo la strada che costeggia il versante meridionale del monte Chianello, ci si imbatte, a quota 650 metri, nel minuscolo abitato di Capizzo. Nel territorio di questa microscopica frazione di Magliano sorge uno dei più suggestivi luoghi di culto cilentani: il **Santuario di San Mauro Martire**. Si tratta di una cappella aggrappata alla montagna al di sotto della "Rupe di San Mauro", raggiungibile solo dopo un'ascensione vertiginosa che può durare anche un'ora. La cappella dedicata a San Mauro fu costruita intorno ad una grotta che si trova al suo interno. Davanti all'apertura della grotta ci sono un pozzo, dal quale i pellegrini prelevano "l'acqua di San Mauro", reputata miracolosa, e i resti di un altare con alcuni affreschi del 1300-1400. Davanti a quest'altare fu costruito quello attuale, che conserva una piccola statua in gesso di San Mauro. All'ingresso del tempietto c'è un portale lavorato in pietra, risalente al 1700. Superato il portale, comincia una scala scavata nella roccia che porta di-

*is only a few minutes to **Magliano Vetere**, a small hamlet that has preserved some testimonies of its glorious past: the Romanesque-style church of Assunta, the ruins of the old towers and of the baronial palace. The medieval bridge over the River Calore is particularly beautiful and be sure not to miss the ruins of the water mills. From the centre of Magliano Vetere, taking the road along the southern slope of Monte Chianello, we come across the tiny hamlet of Capizzo, at an altitude of 650 metres. In the area of this tiny hamlet of Magliano stands one of the most beautiful places of worship in Cilento: the **sanctuary of San Mauro Martire**. It is a chapel clinging to the mountain under the 'Cliff of San Mauro', which can only be reached by a dizzying climb that can take up to an hour. The chapel dedicated to San Mauro was built around a cave which is located inside it. Before the cave's entrance we find a well, from which pilgrims take 'the water of San Mauro', thought to work miracles, and the remains of an altar with frescoes from 1300-1400. The current*

rettamente nella Chiesa.
A meno di un chilometro dalla confluenza tra i fiumi Calore e Sammaro, su uno sperone di roccia calcarea, sorge il più straordinario dei paesi di questa parte del Parco Nazionale del Cilento: **Laurino**. Straordinario per le sue radici storiche, l'importanza che ha avuto nel corso dei secoli (nell'XI secolo contava 25 mila abitanti) e le testimonianze storiche, artistiche, architettoniche e culturali di cui è disseminato il suo territorio. Un giro nel centro storico di Laurino lascia senza fiato: sono tantissime le "emergenze" storico-culturali distribuite sul territorio. La Chiesa dell'Annunziata, del XVI secolo, con soffitto ligneo, tracce di affreschi risalenti al Quattrocento, un altare in legno intagliato del Settecento e la cupola in stile barocco ornata da dipinti murali ad olio. La Farmacia Durante, che conserva intatto un bellissimo arredamento interno in legno risalente alla fine del 1800. Il palazzo ducale, che originariamente era un castello, costruito nel Cinquecento. I ruderi del vecchio castello, risalenti al VII secolo, con uno spiazzo davanti dal quale si domina un panorama incantevole. La duecentesca Chiesa della Collegiata o di Santa Maria Maggiore, in stile bizantino, ricostruita poi nel 1776 in stile romanico; al suo interno riposano le spoglie mortali di Sant'Elena; di pregevole fattura un Crocefisso dell'anno Mille e il coro ligneo risalente al 1272. La Chiesa di Sant'Elena, che originariamente era la casa dove la Santa era nata. La Chiesa di San Lorenzo, anch'essa del XIII secolo, con una campana del 1491. Spostandoci nella parte bassa del paese, troviamo il bellissimo monastero di Sant'Antonio da Padova con annessa la Chiesa, costruiti nella seconda metà del Cinquecento. Da Laurino, ascendendo verso la vetta del Cervati, s'incontra l'abitato di

altar was built in front of this ancient one and preserves a small plaster statue of San Mauro. At the entrance of the temple there is a portal carved in stone, dating back to 1700. Steps carved into the rock beyond the portal which lead directly into the church.
Less than a kilometre away from the place where the River Calore and River Sammaro join, on a spur of limestone, lies the most extraordinary village in this part of the National Park of Cilento: ***Laurino****. It has a remarkable history, and has been an important place over the centuries (in the 11th century it counted 25,000 inhabitants). A stroll in the historic centre of Laurino is a breathtaking experience thanks to the high historical and cultural examples that are found here. A great example is the 16th-century church of the Annunziata, with its wooden ceiling, traces of frescoes dating from the 15th century, a carved wooden altar from the 18th century and Baroque dome decorated with oil paintings. But there is much more, like the Farmacia Durante (pharmacy), which still has a beautiful wooden interior that goes back to the end of 1800. Or the ducal palace, which was originally a castle built in the 16th century. The ruins of the old castle date from the seventh century and it stands on a square with a breathtaking view. The 13th-century collegiate church or church of Santa Maria Maggiore, in Byzantine style, rebuilt in 1776 in Romanesque style, which houses the remains of Sant'Elena, an exquisite crucifix from the year 1000 and a wooden choir stall dating from 1272. The church of Sant'Elena was originally the house where the saint was born. The church of San Lorenzo, also from the 13th century, has a bell dated 1491. Moving to the lower part of the village, we find the beautiful monastery of Sant'An-*

Piaggine - Riserva Naturale del monte Cervati
Piaggine – Natural Reserve of Monte Cervati

Monte Cervati

Piaggine. Intorno al XII secolo vi si stabilì una comunità di monaci benedettini, che eresse una chiesa dedicata a San Simeone. Intorno al monastero benedettino si sviluppò il primo nucleo urbano, che successivamente si allargò alle contrade contigue. Nel XVI secolo furono fondati la Chiesa madre di San Nicola e il Convento dei Cappuccini, oggi centro di studi filosofici e teologici. Nella Cappella di Santa Maria del Carmine, annessa al monastero, c'è una magnifica Pala raffigurante l'Assunzione in cielo.
Siamo arrivati in prossimità della vetta più alta del Cilento: il Cervati.

La riserva naturale del monte Cervati (1.899 metri) sorge al centro di un complesso sistema che comprende anche i monti Motola (1.700 mt), Mercori (1.788 mt.), Faiatella (1.710 mt.), Arsano (1393 mt.). Si tratta di uno degli ambienti naturali più interessanti dell'intera Italia me-

tonio of Padua, with the nearby church, built in the second half of the 16th century. From Laurino, climbing to the top of Monte Cervati, we come across the village of ***Piaggine****. Around the 12th century, a community of Benedictine monks settled here, and built a church dedicated to San Simeone. The first urban centre developed around the Benedictine monastery and later spread to adjoining quarters. The Mother Church of Santa Nicola and the Capuchin convent, now a centre of philosophical and theological studies, were founded in the 16th century. In the chapel of Santa Maria del Carmine, attached to the monastery, there is a magnificent altarpiece depicting the Assumption of Mary.*
We have reached the highest mountain in Cilento: Monte Cervati.

The natural reserve of Monte Cervati *(1,899 metres) is located at the centre of a complex system that also includes the*

ridionale, all'interno del quale si trovano tre siti speleologici di grande importanza: la Grotta del Festolano, quella di Barretta e la Grotta del Raccio. Non mancano i luoghi di culto anche sulla sommità dei monti, coperti da una flora con infinite varietà di colori e profumi: la Grotta della Madonna della Neve sulla sommità del Monte Cervati, meta di continui pellegrinaggi e al centro di un'antica querelle sulla "titolarità" territoriale del sito e del Santuario tra i paesi di Piaggine e Sanza, e la Cappella dell'Assunta, sul costone del monte Motola. Consigliate le escursioni, parte in macchina e parte a piedi, sul monte Cervati, dalla cui sommità si gode un panorama indimenticabile.

following mountains: Motola (1,700m), Mercori (1,788m), Faiatella (1,710m) and Arsano (1,393m). This is one of the most interesting natural environments in southern Italy, with three speleological sites of great importance: the Grotta (cave) of Festolano, the Grotta di Barretta and the Grotta del Raccio. There are many places of worship on the summits of these mountains as well: Grotta della Madonna della Neve on the summit of Monte Cervati, a popular destination for pilgrimages and the centre of the ancient quarrel over the 'ownership' of the site, as well as the sanctuary between Piaggine and Sanza, and the chapel of the Assunta, on the ridge of Monte Motola. Excursions, part by car and part on foot, to Monte Cervati are highly recommended with the summit offering an unforgettable view.

Fiume Calore

River Calore

DALLE GOLE DEL CALORE ALLA CATENA MONTUOSA DEGLI ALBURNI

FROM THE GORGE OF THE RIVER CALORE TO THE ALBURNI MOUNTAIN RANGE

Dalle gole del Calore alla catena montuosa degli Alburni.

La Valle del fiume Calore è introdotta dal microscopico abitato di **Valle dell'Angelo**, abbarbicato alle falde del monte Ausinito, raggiungibile agevolmente da Piaggine, a cui è quasi attaccato. Il nome deriva dalla Grotta di San Michele, detta anche dell'Angelo, che si apre nel cuore del rilievo che domina il paese. All'interno della Grotta, che è luogo di culto da molti secoli, si venera l'Arcangelo Gabriele. Nel centro antico, merita una visita la Chiesa di San Barbato, risalente al XVII secolo, ampliata nel 1763. Il tempio conserva un magnifico dipinto del XVIII secolo del pittore Carmine Natale. Da Valle dell'Angelo ci inoltriamo nelle gole del Calore e, dopo pochi chilometri, siamo a Sacco. Suggestivo il vecchio borgo, che sorge alle falde del Monte Motola ed è ora completamente abbandonato. Lo spostamento della popolazione verso l'attuale abitato cominciò intorno al XIII secolo: sorsero il palazzo ducale, il campanile detto di San Silvestro con tre statue fittili raffiguranti i Santi Silvestro, Nicola e Elia e la chiesetta di San Nicola, che costituisce l'odierna sagrestia del tempio di San Silvestro, edificata nel XVIII secolo.
A Sacco è praticamente attaccato il

From the gorge of the river calore to the alburni mountain range

*The first hamlet we come across in the Valley of the River Calore is the microscopic **Valle dell'Angelo**, perched on the slopes of Monte Ausinito. It can be easily reached from the nearby Piaggine.*
The hamlet's name is derived from the Cave of San Michele, also called the Cave of the Angel, in the heart of the hill that dominates the area. Inside the cave we find a century-old place of worship to Archangel Gabriele. In the old centre, we should visit the 17th-century church of San Barbato, which was expanded in 1763. The church houses a magnificent painting from the 18th century by the painter Carmine Natale. From Valle dell'Angel,o we arrive in the Calore gorge and, after a few kilometres, we enter Sacco. This picturesque old hamlet at the foot of Monte Motola is now completely abandoned. People started to move to the current settlement around the 13th century, building a ducal palace, the tower of San Silvestro with three clay statues depicting the saints Silvestro, Nicola and Elia, and the church of San Nicola, nowadays the sacristy of the church of San Silvestro, which was built in the 18th century.

"paese museo" per eccellenza: **Roscigno Vecchia**, completamente disabitato. Le case, i luoghi di culto, le antiche botteghe, sono rimaste al loro posto. Dalla piazza si dipartono tutte le strade del paese, che permettono di raggiungere i punti più disparati di questo pittoresco presepe inanimato. La Pompei del terzo millennio vi svelerà tutti i suoi segreti se le concederete un po' del vostro tempo, magari attardandovi a visitare, in un'abitazione che sorge proprio a ridosso della Chiesa di San Nicola, il locale **Museo della Civiltà Contadina**. Nel Museo sono esposte fotografie, attrezzi agricoli e arredi domestici che documentano la vita passata del borgo.

Superata Roscigno, in un'ansa naturale del Calore sorge **Bellosguardo**, il cui borgo antico è tra i più caratteristici e graziosi dell'intera zona. Nel cuore del centro storico sorgono i monumenti religiosi più rappresentativi. In primis, la Chiesa di San Michele Arcangelo, risalente al XV secolo, che custodisce tre pregevoli affreschi del pittore salernitano Pasquale Avallone. Non molto di-

*Close to Sacco we find the 'museum village' par excellence: the completely uninhabited **Roscigno Vecchia**. The houses, the places of worship, the old shops, have all remained in place. All the village's roads depart from the square, from which the most disparate points of this beautiful place can be reached. The 'Pompei of the third millennium' will reveal all its secrets if you take your time, perhaps lingering to visit the building that sits right behind the church of San Nicola, the local **Museum of rural life**. The museum exhibits photographs, farm tools and household furniture that document the village's past.*

*Leaving Roscigno, in a natural loop of the River Calore lies **Bellosguardo**, with one of the most characteristic and charming historic centres of the whole area. We find the most representative religious monuments in its centre. First, the church of San Michele Arcangelo, dating from the 15th century, which contains three precious frescoes by painter Pasquale Avallone from Salerno. Not far away, stands the temple dedicated to*

Roscigno Vecchia

Roscigno Vecchia – The old quarter of Roscigno

stante, sorge il tempio dedicato a Santa Maria delle Grazie, realizzato nel XVI secolo.

In un'altra ansa più ampia disegnata da due torrenti che scendono dagli Alburni per confluire, poco più a valle, nel Calore, sorge **Corleto Monforte**, anticamente abitata dai Lucani. Un'antica leggenda religiosa narra che, qui approdato, l'apostolo Pietro celebrò messa e lasciò un libro conservato poi sull'altare del tempio dedicato ai santi. Nel Centro storico in un antico palazzo appositamente ristrutturato, è ospitato il **Museo Naturalistico degli Alburni**. Il materiale esposto fa riferimento alla fauna degli Alburni, ma sono presenti esemplari faunistici di tutto il territorio del Parco. Quasi attaccata a Corleto, c'è **Sant'Angelo a Fasanella**, che conserva intatte le testimonianze del passato, a partire dal castello normanno. Molto bello anche il Convento francescano, edificato nel secolo XVI, con una chiesa che è ricca di opere d'arte. A monte dell'attuale abitato, in una delle tante gole del fiume Calore, si apre un anfratto che, da almeno

Santa Maria delle Grazie, built in the 16th century.

*In another larger loop formed by two streams that flow down from Alburni and come together in the River Calore, rises **Corleto Monforte**, formerly inhabited by the Lucania people. An ancient religious legend has it that the apostle Peter celebrated Mass here and left a book, which is kept on the altar of the temple dedicated to the saint. In a renovated old building in the historical centre we find the **Natural Museum of Alburni**, with examples of Alburni's fauna, and of the wildlife found throughout the park. Almost attached to Corleto sits **Sant'Angelo a Fasanella**, which has preserved evidence of its past, starting with the Norman castle. The Franciscan convent, built in the 16th century, with a church that is rich in works of art, is also very beautiful. Close to the currently inhabited area, in one of the many gorges of the River Calore, we find one of the most important places of worship in the Calore- Alburni district for at least one thousand years: the Cave of San Michele*

mille anni è uno dei più importanti luoghi di culto del comprensorio Calore-Alburni: la Grotta di San Michele Arcangelo, raggiungibile a piedi dal centro del paese dopo un'ascensione di pochi chilometri. Il portale d'ingresso in pietra reca scolpiti alla base un leone e una leonessa, mentre nella parte più profonda della cavità c'è la Cappella dell'Immacolata, ricca di affreschi e sculture trecenteschi. In fondo alla Grotta, la venerata Statua di San Michele Arcangelo, che rimonta al 1600.
Sempre seguendo il corso del Calore, si arriva a **Ottati**, con il suo monastero di San Domenico e il Santuario della Madonna del Cordoneto, che anticamente era una semplice cappella. Il paese offre al turista – visitatore anche la possibilità di salutari escursioni montane. Ad **Aquara**, invece, il castello ducale fa bella mostra di sé nel cuore del caratteristico centro antico. All'età feudale, quando Signori del paese erano i duchi di Laurino, risale la costruzione del monastero benedettino (XV secolo), ricco di testimonianze artistiche e famoso per aver ospitato a lungo il neo-platonico Padre Ivone. Molto belle, sempre nel centro storico, le Chiese di San Nicola di Bari (a tre navate divise da colonne in pietra viva, con un ampio atrio e bellissimi affreschi alle pareti), di San Rocco e della Madonna del Piano, risalente all'anno Mille. Di grande interesse storico artistico è anche la Chiesa del Carmine, un tempo annessa al cinquecentesco Convento dei Carmelitani. Il centro più importante del comprensorio è, però, **Rocca d'Aspide**, ricchissimo di monumenti e testimonianze storiche e artistiche: in primis il monumentale castello. Le gemme custodite risalgono al periodo compreso tra il IX e il XVIII secolo, e sono: l'attuale Chiesa Madre, originariamente dedicata a Santa Maria dell'Assunta, che custodisce le re-

Arcangelo, within walking distance from the centre of the village with a climb of a few kilometres. A lion and a lioness have been carved in stone at the base of the main entrance. The chapel of the Immacolata is hidden in the deepest part of the cave, adorned with frescoes and sculptures from the 14th century. At the bottom of the cave we find the venerated statue of San Michele Arcangelo, dating back to 1600.
*Still following the course of the River Calore, we arrive in **Ottati**, with its monastery of San Domenico and sanctuary of the Madonna del Cordoneto, which was once a simple chapel. The hamlet offers tourists and visitors the possibility of healthy mountain hikes. In **Aquara**, we find a beautiful ducal castle in the heart of the distinctive old centre. The Benedictine monastery (15th century) was built in feudal times, when the Dukes of Laurino ruled the land. It is rich in art, and famous for hosting the neo-Platonic Padre Ivone for a long time. Very beautiful, also in the centre, are the churches of San Nicola di Bari (a nave and two aisles divided by columns made of stone, with a large atrium and beautiful frescoes on the walls), San Rocco and Madonna del Piano, dating back to the year 1000. Of great historical and artistic interest is also the church of the Carmine, once attached to the 16th-century Carmelite monastery. The most important centre of the area is **Rocca d'Aspide**, rich in monuments and historical and artistic treasures with the monumental castle taking pride of place. Rocca d'Aspide's gems, from the period between the 9th and 18th centuries, include: the Mother Church, originally dedicated to Santa Maria dell'Assunta, which houses the relics of Santa Sinforosa, her seven sons and San Getulio; the 15th-century Franciscan convent of*

liquie di Santa Sinforosa, dei suoi sette figli e di San Getulio; il quattrocentesco Convento francescano di Santa Maria delle Grazie; il seicentesco monastero Carmelitano di Santa Maria dell'Arco; il cenobio francescano di Santa Maria di Loreto (1623), con annessa la Chiesa della Natività della Madonna, risalente al 1608 e l'imponente torre campanaria; l'ex Chiesa dei Morti, oggi tempio dedicato a Nostra Signora del Carmelo, risalente al 1700. In ciascuno di questi monumenti sono conservati opere pittoriche e sculture che coprono quasi dieci secoli di espressioni artistiche.
Sul versante opposto della collina, sorge **Castel San Lorenzo**, conosciuto come il "paese del vino". I primi ad arrivarci, almeno 2500 anni fa, furono i coloni greci: a testimoniarlo, il ritrovamento di antiche tombe nel casale di Santa Maria de Strictu, intorno al quale poi si sarebbe sviluppato l'originario borgo. Ad avvalorare la tesi di insediamenti greci e romani contribuisce l'antica immagine della Madonna delle Grazie custodita nella Parrocchia. In origine la figura venerata era, probabilmente, quella della dea Artemide (Diana per i greci), protettrice della caccia. Il paese ospita una Cantina sociale che produce ottimi vini. Il centro storico di **Felitto**, invece, è scavato nella roccia, con stradine strette e tortuose; quasi nascosta tra le abitazioni più recenti, c'è una casa antichissima, in stile

Santa Maria delle Grazie; the 17th-century Carmelite monastery of Santa Maria dell'Arco; the Franciscan monastery of Santa Maria di Loreto (1623), with the nearby church of the Natività della Madonna, dating back to 1608 with an impressive bell tower; the former Church of the Dead (Chiesa dei Morti), nowadays dedicated to Nostra Signora del Carmelo, dating back to 1700. In each of these monuments we find paintings and sculptures covering nearly ten centuries of artistic expression.
*On the other side of the hill stands **Castel San Lorenzo**, known as the 'village of wine'. The first people to arrive here at least 2,500 years ago were Greek settlers, of whom we can still see ancient tombs in the hamlet of Santa Maria de Strictu, around which the original hamlet developed. Presence of Greek and Roman settlements is also reflected in the ancient painting of the Madonna delle Grazie, kept in the parish. The original object of veneration was probably the goddess Artemis (Diana for the Greeks), goddess of the hunt. The hamlet houses a wine cellar that produces excellent wines. The historic centre of **Felitto** is carved into the rock, with narrow winding roads. Almost hidden amongst the newer homes stands a very old house in the Arab style. All that remains of the medieval castle is its foundation. The castle was fortified through the con-*

Roscigno - Museo della Civiltà Contadina
Roscigno - Museum of rural life

Rocca d'Aspide

arabo. Del castello medievale restano le strutture fondamentali: fu fortificato attraverso la costruzione di una possente cinta muraria, lungo la quale sono ancora visibili i resti di tredici torrioni. Il più importante è il Maschio, alto più di 25 metri. A **Monteforte Cilento** sono tre i monumenti religiosi degni di nota: le Chiese di San Pietro e dell'Assunta e la Cappella di San Donato. Nella piazza principale del paese, campeggia una perfetta imitazione del monumento della Nike (Vittoria) di Samotracia. Dai contrafforti minori del massiccio del Chianello scendiamo verso la pianura di **Giungano**. Nella Chiesa dell'Assunta, che sorge nel centro del paese, è venerata una pregevole statua lignea della Vergine portata dagli esuli pestani dopo la caduta dell'Impero Romano. Risalendo lungo una vecchia strada Provinciale, si arriva a **Trentinara**. Molto suggestivo il centro storico, con le sue stradine strette e i suoi palazzetti gentilizi, testimonianza di un ricco passato. Più in basso, troviamo **Capaccio**. L'attuale abitato nacque in seguito allo spopolamento di Capaccio vecchio, antico borgo che ancora presenta intatti i suoi tanti palazzi gentilizi, i suoi vicoli caratterizzati da archi e sottopassaggi, le sue piazzette da dove l'occhio gode di un panorama unico e indimenticabile, che spazia da Capri e Punta Campanella a Punta Licosa. In epoca barocca il periodo di massima espressività artistica: ne sono testimonianza la bella fontana dei tre delfini e molti dei palazzi del centro, contornati da meravigliosi portali. Vanno segnalati il Santuario del Getsemani, nato su un antico tempio pagano, la duecentesca chiesa di San Pietro e il Convento francescano, ricco di opere d'arte. Molto suggestiva è la sorgente di Capodifiume, ai piedi del monte.
Risalendo il corso del Calore, si giunge a **Castelcivita**, paesino arroccato alle pen-

struction of mighty city walls, along which you can still see the what remains of its thirteen towers. The most important of these is Il Maschio, over 25 metres high. ***Monteforte Cilento*** *houses three noteworthy religious monuments: the churches of San Pietro and of the Assunta, and the chapel of San Donato. On the main square stands a perfect copy of the monument of the Winged Victory of Samothrace. From the lower foothills of the Chianello massif we descend towards the plain of* ***Giungano****. In the church of the Assunta, located in its centre, a fine wooden statue of the Virgin is venerated, which was brought here by exiles of Paestum after the fall of the Roman Empire.*
Following a long old Strada Provinciale, we come to ***Trentinara****, which has a fascinating old centre with narrow streets and noble palaces which testify to a rich past. Further down lies* ***Capaccio****. The current inhabited area was born after the depopulation of Capaccio Vecchio, an ancient village with its many noble buildings still intact. Its streets are characterised by arches and underpasses and its small squares offer a unique and unforgettable view from Capri to Punta Campanella and Punta Licosa. The area reached its peak of artistic expression in the Baroque period, as shown by the beautiful fountain with three dolphins and many of the buildings in the centre, surrounded by beautiful portals. The sanctuary of Gethsemane, built on an ancient pagan temple, the 13th century church of San Pietro and the Franciscan monastery with its many works of art are worth a visit. The source of Capodifiume at the foot of the mountain is also very striking.*
Following the River Calore upstream, we reach ***Castelcivita****, a village perched at the southern foot of the Alburni*

Grotte di Castelcivita

Caves of Castelcivita

dici meridionali della catena montuosa degli Alburni. Il centro antico è di stampo medievale, ed è dominato dalla Torre Angioina, una costruzione militare che risale al 1200. Ricca di monumenti religiosi è la parte vecchia della cittadina: dalla Chiesa di San Cono, risalente al XV secolo, a quella di San Nicola, del XVII. Sempre del XV secolo sono i due conventi francescani ospitati sul territorio e il Monastero delle Clarisse, che fu soppresso in epoca napoleonica. Ogni anno, soprattutto nel periodo marzo – settembre, migliaia di turisti italiani e stranieri vanno alla scoperta dell'incanto delle **Grotte di Castelcivita**, uno straordinario complesso di enorme interesse speleologico che si apre appena fuori dell'abitato, tra le sponde del Calore e il complesso montuoso degli Alburni. Nel 72 a.C. offrirono rifugio anche a Spartaco. Suggestivi i nomi che gli anfratti hanno preso nel corso dei secoli: Grotte del Diavolo, Grotte di Spartaco, Grotte Principe di Piemonte. Il percorso turistico si ferma ai piedi del Salto, dopo un'escursione di circa un chilometro e mezzo tra fenomeni

mountain range. It has a medieval historic centre, and is dominated by the Angevin Tower, a military building that dates back to 1200. The village's old part is rich in religious monuments with the church of San Cono, dating from the 15th century, the church of San Nicola, from the 18th century. The two Franciscan monasteries and the Clarisse monastery, destroyed during the Napoleonic era, are also from the 15th century. Every year, especially from March to September, thousands of Italian and foreign tourists discover the enchantment of the ***Grotte di Castelcivita****, a stunning collection of fascinating caves just outside the village, between the banks of the River Calore and the Alburni mountain range. In 72 BC the caves offered refuge to Spartacus. The caves have been given evocative names over the centuries: Grotte del Diavolo (devil's caves), Grotte di Spartaco (caves of Spartacus), Grotte Principe di Piemonte (Prince of Piedmont caves). The tourist route stops at the foot of the Salto, after a hike of about one and a half*

Grotte di Castelcivita

Caves of Castelcivita

carsici affascinanti, che nel corso dei millenni hanno creato vere e proprie sculture naturali, modellando ambienti straordinari. Poco più a nord del complesso ipogeo, la strada comincia a scendere, fino ai 204 metri di **Controne**, che ha un centro storico ricco di interessanti scorci architettonici. Da una trentina d'anni, nel mese di novembre, Controne ospita una delle più datate sagre del Salernitano: quella del fagiolo.

Lungo il versante settentrionale della catena degli Alburni sorge **Postiglione**, caratteristico borgo montano posto a quasi 650 metri slm, su un'altura che domina il corso del Calore. Nel cuore antico del paese sorge il monumento religioso più rappresentativo: la trecentesca Chiesa di San Giorgio, a croce latina senza transetto. Molto bello anche il cinquecentesco campanile di San Nicola.

Antichissime invece le origini di **Sici-**

kilometres among beautiful karst formations, which over the millennia have created extraordinary natural sculptures. A short distance to the north of the underground complex, the road begins to descend to 204 metres where we find ***Controne****, which has an interesting old centre. Controne has hosted one of the oldest festivals of Salerno for some thirty years: the festival of the bean.*

Along the northern ridge of the Alburni mountain range rises ***Postiglione****, a typical mountain village situated almost 650 metres above sea level, overlooking the course of the River Calore. In the ancient heart of the village stands its most representative religious monument: the 14th-century church of San Giorgio, a cross-shaped building without a transept. The 16th-century bell tower of San Nicola is also worth a visiti.*

The origins of ***Sicignano Alburni*** *are an-*

gnano degli Alburni, che ospitava un tempo un castello oggi semidiroccato. Il centro storico presenta palazzetti sontuosi, contornati da splendidi portali in pietra lavorata. All'interno del tempio, sono molte le sculture coeve, mentre gli stipiti richiamano l'arte rinascimentale. Fuori dell'abitato, in località Castelluccio, merita una visita la Chiesa dei Martiri, che conserva un affresco originale del secolo XVI.

L'abitato di **Petina** è circondato da boschi millenari ricchi di abeti bianchi, dai quali deriva il toponimo "Pitina". Il centro storico è di origine rinascimentale, come la Chiesa di San Nicola di Bari (1510), dotata di un suggestivo portale ad arco a tutto sesto. Il tempio custodisce numerose opere di artisti della pietra e del legno: un coro ligneo con stalli completi di scanni con figure di santi, un pulpito in noce intagliato, un lavabo e una Fonte Battesimale in pietra.

Scendendo da Petina in direzione Vallo di Diano, ci si imbatte nell'antico paese di **Auletta**. Il borgo si sviluppò in epoca medievale, quando intorno al Castello e alla Chiesa parrocchiale sorse un'imponente cinta muraria, che aveva tre ingressi: Porta Castello, Porta del Fiume e Porta Rivellino. Dalle ultime due ancora oggi si accede al cuore antico della cittadina, all'interno del quale spicca, per le sue linee architettoniche trecentesche, la bella Chiesa di San Nicola di Mira. Il Ca-

cient. It was once home to a castle, which is mostly in ruins today. The historical centre houses sumptuous palaces, surrounded by beautifully carved stone portals. Inside the church we find many ancient sculptures, and the jambs recall Renaissance art. Outside the village, in the area of Castelluccio, the church of the Martiri is worth visiting. It preserves an original fresco from the 16th century.

*The hamlet of **Petina** is surrounded by ancient fir tree forests, the origin of the toponym 'Pitina'. Its historic centre has its origins in the Renaissance period, with the church of San Nicola di Bari (1510), which has an impressive round portal arch. The church houses numerous artworks: a wooden choir stall with seats complete with figures of saints, a pulpit carved in walnut, a basin and a stone baptismal font.*

*Descending from Petina towards the Valle di Diano, we encounter the ancient hamlet of **Auletta**. The hamlet has medieval origins, when a massive wall was built around the castle and the parish church. The wall had three entrances: Porta Castello, Porta del Fiume and Porta Rivellino. The last two entrances still give access to the old centre, where the beautiful 14th-century church of San Nicola di Mira stands out for its architectural features. The 12th-century Castello Marchesale, a castle that hosted Charles V during his journey to Naples,*

Sicignano degli Alburni - Castello
Sicignano degli Alburni – Castle

Grotte di Castelcivita
Caves of Castelcivita

Castelcivita - Torre

Castelcivita – Tower

stello Marchesale, che ospitò Carlo V durante il suo viaggio verso Napoli, è situato nella parte più alta del Centro storico e risale al XII secolo. Caratteristico il torrione cilindrico nell'angolo nord del giardino: dalla sua altezza si domina Piazza Croce e la parte nuova del paese. Tutt'intorno al centro storico, a farla da padrona è una natura incontaminata, che invoglia a salutari escursioni all'aria aperta attraverso pinete e boschi di acacie, castagni e querce, popolati da cinghiali e dalla caratteristica lontra. Fuori dell'abitato, c'è un piccolo complesso ipogeo di una certa valenza speleologica: le grotte dell'Acqua e della Signora ricchissime di stalattiti e stalagmiti. Il paese confinante, **Caggiano**, fu un importante centro fin dall'antichità, come dimostrano i numerosi reperti (vasi, anfore, capitelli, epigrafi e tombe) risalenti al VII e VI secolo a.C. Di straordinario fascino e bellezza, il Centro storico di Caggiano è uno dei più interessanti dell'Italia meridionale. Pregevole la chiesa del SS. Salvatore, che custodisce ricchi affreschi, un altare maggiore in marmo colorato, due altari laterali nel Presbiterio e l'importante Pergamo di Fortunato Cafaro. Il tempio custodisce sei opere del celebre pittore della Scuola Napoletana del 700 Nicola Peccheneda. La più antica chiesa del paese è quella dedicata a Santa Maria dei Greci. Al suo interno sono esposte nove tele del maestro Peccheneda, tra le quali la celebre Madonna del Carmine con angeli e dannati. Interessante è anche la Cappella di San Luca Evangelista, mentre poco fuori del centro antico troneggia la monumentale chiesa di Sant'Antonio, con dipinti del Peccheneda e del Guarini. Una visita merita anche il seicentesco convento dei padri riformati, che ospita l'Antiquarium, all'interno del quale si può ammirare la Mostra dei reperti del Monumento

is located in the upper part of the historic centre. There is a characteristic cylindrical tower in the north of the garden: from the top of it we can see Piazza Croce and the new part of the village. The historic centre is surrounded by uncontaminated nature, a good place for healthy outdoor excursions through forests of pine and acacia, chestnut and oak trees, populated by wild boars and otters. Outside the village we find some interesting caves: the Acqua and the Signora Caves abound with stalactites and stalagmites. The neighbouring village of ***Caggiano*** *was an important centre from antiquity onwards, as shown by numerous artefacts (jars, vases, capitals, inscriptions and tombs) from the 7th and 6th centuries BC. The historic centre of Caggiano is one of the most interesting and beautiful in southern Italy.*
There is also the fine church of San Salvatore, with rich frescoes, a coloured marble altar, two side altars in the presbytery and the important 'Pergamo di Fortunato Cafaro'. The church houses six works by the famous painter of the Neapolitan School, Nicola Peccheneda. The oldest village church is dedicated to Santa Maria dei Greci. Inside we find nine paintings by the master Peccheneda, including the famous 'Madonna del Carmine con angeli e dannati'. Another highlight is the chapel of San Luca Evangelista, and just outside the old centre stands the impressive church of Sant'Antonio, with paintings by Peccheneda and Guarini.
Worth a visit is also the 17th-century convent of the Padri Riformati, which houses the 'Antiquarium', a museum where we can admire the remains from the funerary monument of the Instei family from the Roman era (first century BC) that have been found in the area of the village. Outside the village, a unique

Funerario degli Insteii di età romana (I secolo a.C.), ritrovato sul territorio del Comune. Fuori dell'abitato, un singolare mix di cultura e natura attende il visitatore: suggestivo è il percorso che, dipartendosi dalle gole del fiume Melandro, lambisce il complesso ipogeo dello Zachito, i ruderi imponenti di un antico Monastero dei Templari e i resti della villa di Gabriele Altilio, accademico pontiniano, vescovo e poeta latino vissuto nel 1400.
L'ultimo paese che incontriamo è **Salvitelle**. Il centro antico, pur duramente colpito da numerosi terremoti, è tuttora discretamente conservato, con la bella Chiesa del Rosario del XVIII secolo, in stile barocco con soffitto in legno e alcune iscrizioni sepolcrali di epoca imperiale incisi su plinti rettangolari di pietra locale e le statue della Madonna e di San Giuseppe attribuite alla Scuola Napoletana di fine 700. Scorci architettonici interessanti presenta anche la Chiesa Madre dello Spirito Santo. L'abside è dominato da una tela della Scuola Napoletana del 700, raffigurante la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Infine, la Chiesa di San Sebastiano.

mix of culture and nature awaits visitors: a breathtaking path meanders through the gorges of the Melandro river, via the underground complex of Zachito, the impressive ruins of an ancient monastery of the Templars and the remnants of the villa of Gabriel Altilia, the Pontinian academic, bishop and Latin poet who lived in 1400.
The last village we come across is ***Salvitelle****. Its historic centre, though hit hard by several earthquakes, is still fairly well preserved, with the beautiful church of the Rosario from the 18th century, in baroque style with wooden ceilings and sepulchral inscriptions from the imperial era carved on the rectangular plinth of local stone, and statues of the Madonna and Saint Joseph attributed to the 18th-century Neapolitan School. The Mother Church of the Holy Spirit also has interesting architectural features. The apse is dominated by a painting from the Neapolitan school, representing the descent of the Holy Spirit upon the Apostles. And finally, the church of San Sebastiano is also worth visiting.*

Pertosa - Grotte dell'Angelo

Pertosa - Angel's caves

IL VALLO DI DIANO

THE VALLO DI DIANO

Il versante orientale del Parco Nazionale del Cilento ha la forma di una vallata che nel Pleistocene ospitava le acque di un immenso lago, poi svuotato. E' il Vallo di Diano, nei secoli snodo fondamentale del sistema viario meridionale: già nel 128 a.C., vi fu tracciata la via Annia, che collegava Reggio con Capua.
Il primo centro che s'incontra è **Pertosa**. Nel cuore del Centro storico si apre la bella piazza San Benedetto, ornata da una fontana arricchita da stalattiti e stalagmiti. La Chiesa di Santa Maria delle Grazie conserva due pregevoli dipinti: uno di autore ignoto, già custodito nel Monastero di San Benedetto fino al 1600, raffigura la SS. Concezione; l'altro, del pittore Saverio Mottola, fu donato alla chiesa nel 1635 e raffigura la Madonna delle Grazie. L'intero territorio di Pertosa è interessato da circa 40 ettari di bosco ceduo: l'area è attraversata dal fiume Tanagro, affluente del Sele. Il paesaggio è reso suggestivo dalla spettacolare Cascata del Marematico che irrompe sul fiume Tanagro. Attrattiva principale di Pertosa restano le **Grotte dell'Angelo**, il fenomeno carsico più rilevante dell'intera Campania, la cui origine risale a circa 35 milioni di anni fa. Sia i Greci che i Romani utilizzarono il complesso speleologico come sede di

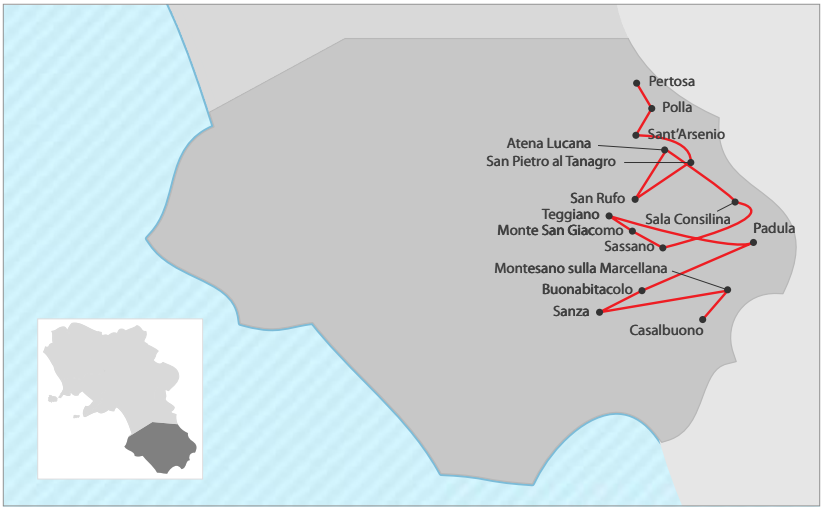
The eastern side of the National Park of Cilento has the form of a valley which in the Pleistocene era was home to an immense lake that was later emptied. This is The Valle di Diano, the Diano valley, a crucial hub in the road network of southern Italy over the centuries. In fact, Via Annia, which linked Reggio to Capua, was built as early as 128 BC.
*The first hamlet we come across is **Pertosa**. In its historic centre we find the beautiful Piazza San Benedetto, which houses a fountain adorned with stalactites and stalagmites. The church of Santa Maria delle Grazie houses two valuable paintings. One of these, by an unknown artist, depicts the Immaculate Conception and was previously kept in the monastery of San Benedetto until 1600. The other painting is by Saverio Mottola. It was donated to the church in 1635 and depicts the Madonna delle Grazie. The area of Pertosa is also home to around 40 hectares of coppice woodland, crossed by the River Tanagro, which flows into the Sele, and has the spectacular 'Cascata del Marematico' waterfall. But Pertosa's main attraction is still represented by the **Grotte dell'Angelo**, the angel's caves, the most important cave system in Campania, which was formed about 35 million*

Polla - stradine
Polla – streets

Pertosa - Grotte dell'Angelo
Pertosa - Angel's caves

culto, che fu poi dedicato dai cristiani a San Michele Arcangelo. L'accesso alle Grotte è rappresentato da un ampio androne, nel quale è collocato l'altare dedicato a San Michele. Un barcone permette di attraversare un corso d'acqua, che ha origine dalle acque sotterranee, e che prende il nome di Fiume Negro. Il sistema di grotte e cunicoli si articola in quattro rami principali, tre dei quali hanno una lunghezza di 2500 metri circa. Di più difficile accesso è il ramo meridionale per lo scorrimento violento delle acque. Molto pittoresco è il braccio della Sorgente, che può essere percorso fino al braccio Paradiso. Nel braccio delle Meraviglie le stalattiti e le stalagmiti appaiono in tutta la loro bellezza: tra le varie forme assunte da queste particolari formazioni naturali è possibile scorgere figure quali l'Elefante e la Sfinge. La grotta ha termine con la Sala delle Spugne, ove si riscontra una particolare limpidezza delle formazioni calcaree: è una meravigliosa opera di intarsio naturale che affascina gli studiosi e i visitatori. Di notevole valore artistico e particolarmente suggestivo è il presepe che viene allestito nell'atrio d'ingresso: si tratta di una rappresentazione della natività ottenuta con pastori di ceramica, che indossano vestiti del

years ago. Both the Greeks and the Romans used the caves as place of worship, later dedicated by Christians to San Michele Arcangelo. At the entrance of the cave,s we find a large hall with an altar dedicated to San Michele. A boat brings us to the other side of a watercourse, which originates from groundwater and is called Fiume Negro. The system of caves and tunnels divides into four main branches, three of which are around 2,500 metres long. The southern branch is more difficult to access due to the fast flowing water. The 'Sorgente' (source) branch is very picturesque, and can be followed to the 'Paradiso' (paradise) branch. In the 'Meraviglie' branch (Wonders) we can see stalactites and stalagmites in all their beauty. We can make out the shapes of an elephant and a sphinx in the various forms of these natural formations. The cave ends with the Sala delle Spugne (Hall of Sponges), with its particularly clear limestone formation, a marvellous piece of natural inlay which fascinates scholars and visitors. The Nativity Scene set in the entrance hall is very artistic and striking. Its ceramic shepherds wear clothes from the 18th and 19th centuries (all local costumes), embroidered and sewn by local artisans. Each year during the



'700 e '800 (tutti costumi dei paesi del Vallo di Diano) ricamati e cuciti da artigiani del luogo. Ogni anno, nel periodo primavera – estate, nelle Grotte di Pertosa va in scena una rappresentazione dell'Inferno dantesco.

Pochi chilometri a sud est di Pertosa sorge l'abitato di **Polla**. Il primo villaggio fu fondato verso il IV secolo a.C. dai Lucani, cui seguirono i Romani che lasciarono numerose tracce visibili della loro opera di urbanizzazione: la costruzione della via Annia, del ponte sul fiume Tanagro, ricostruito nel 1700, dell'Elogium e del Mausoleo di Caio Uziano Rufo. Molti i monumenti: il Mausoleo di Gaio Urziano Rufo, che si può ammirare nella Contrada Tempio; l'Elogium, detto anche Lapis Pollae, epigrafe del secondo secolo a.C., che ancora oggi si può osservare davanti alla Taverna del Passo (Località Taverne) e che ricorda la costruzione della strada da Reggio Calabria a Capua, la Consolare Annia; il Santuario di Sant'Antonio, costruito nel 1541 extra moenia, sulla collina che domina il paese, con annesso convento francescano: custodisce

spring - summer period Dante's Inferno is performed in the caves of Pertosa.

*A few kilometres southeast of Pertosa lies the village of **Polla**. The first village was founded around the fourth century BC by the Lucanian people, followed by the Romans who left many visible traces of their work: Via Annia, the bridge over the River Tanagro, rebuilt in 1700, the Elogium and the Mausoleum of Caius Uziano Rufo. We can find many monuments here: the Mausoleum of Gaio Urziano Rufo; the Elogium, also called Lapis Pollae, an inscription from the 2nd century BC which can still be seen in front of the Taverna del Passo (in the area of Taverne) and which commemorates the construction of the road from Reggio Calabria to Capua, the Consolare Annia; the sanctuary of Sant'Antonio, built in 1541 outside the city walls, on the hill overlooking the village, with an adjoining Franciscan monastery which houses a splendid collection of paintings by Sicilian painter Michele Regolia.*

*Leaving Polla behind we arrive in the 7th-century **Sant'Arsenio**. This village*

Polla - Sant'Antonio da Padova (particolare)

Polla - Sant'Antonio da Padova (detail)

una ricchissima quadreria del pittore siciliano Michele Regolia.
Superata Polla, ecco **Sant'Arsenio**, le cui origini risalgono al VII secolo. Di particolare interesse artistico ed architettonico il centro storico, costituito da una serie di Chiese e cappelle, come quella del Carmine, di San Sebastiano, di San Rocco e di San Tommaso, che presentano interessanti portali di ingresso in pietra e sono databili tra il '600 e il '700, nonchè da un complesso di antichi palazzi signorili. Di grande interesse storico e artistico la Chiesa di Santa Maria Maggiore, o dell'Annunziata: conserva tre grandi tele che una volta decoravano il soffitto settecentesco e che raffigurano l'Assunzione, la Presentazione al tempio e la Purificazione di Maria, tutte opere del pittore Nicola Peccheneda; sono invece di Giacomo Colombo il gruppo scultoreo raffigurante l'Annunciazione del 1709 proveniente

has a very interesting historic centre with many churches and chapels, like the Churches of the Carmine, of San Sebastiano, of San Rocco and of San Tommaso, which present interesting stone doorways and can be dated back to between 1600 and 1700. The church of Santa Maria Maggiore, also known as the church of the Annunziata, is of great historical and artistic interest. It houses three large paintings that once decorated the 18th-century ceiling. The works depict the Assumption, the Presentation of Jesus at the Temple and the Purification of Mary, all works by the painter Nicola Peccheneda. The group of sculptures that depict the Annunciation, from 1709, which was brought here from the Church of the Annunziata, is by Giacomo Colombo. The statue of San Vito, from 1706, comes from the chapel of San Vito. The busts of Sant'Arsenio and

dalla chiesa dell'Annunziata, la statua raffigurante S. Vito del 1706 proveniente dall'omonima cappella. Sempre opera di Colombo sono i busti di Sant'Arsenio e di S. Anna, nonchè il Crocifisso ubicato dietro l'altare maggiore; rilevante, infine, la tela del XVI secolo raffigurante la Madonna del Rosario ed i misteri, opera di ignoto artista napoletano.

San Pietro al Tanagro dovrebbe essersi sviluppato intorno all'anno Mille per opera di feudatari ecclesiastici. Da visitare la Chiesa di San Pietro, che conserva ancora due leoni di epoca medievale, collocati, in passato, davanti al portale barocco; la Chiesa di San Giovanni, anch'essa di epoca barocca. Ricca di suggestioni naturalistiche la zona circostante il letto del Tanagro. **San Rufo**, invece, sorge su una collina alta 650 metri, ricchissima di boschi e di suggestioni paesaggistiche. Il clima mite e l'aria salubre rappresentano allettanti "attrattori" turistici per soggiorni in pieno relax tra una natura incontaminata. Nell'ampia vallata sorge **Atena Lucana**, l'insediamento più antico del Vallo di Diano, come è testimoniato dai resti delle mura megalitiche che si possono far risalire al IV secolo a.C. Tra i monumenti, va segnalata la bella Chiesa di Santa Maria della Colomba, posta in bella posizione fuori del tracciato urbano. Conserva una Madonna in stucco del XV secolo e una scultura lignea policroma del XVIII secolo, mentre l'altare maggiore in marmi intarsiati e policromi risale al XVII secolo, come anche la bella balaustra in pietra di Padula attribuibile ad Andrea Carrara. Le pareti presentano affreschi del 1713 di Anselmo Palmieri raffiguranti storie di Maria. Una visita la merita anche l'Antiquarium comunale, dove è custodita una raccolta di reperti da scavi in loco e nel comprensorio, in parte corredi funebri di necropoli dal XII

Sant'Anna, and the crucifix behind the altar are also the work of Colombo. The important painting from the 16th century representing the 'Madonna del Rosario e i misteri' is by an unknown artist from Naples. ***San Pietro al Tanagro*** *probably started to develop around the year 1000 as the work of ecclesiastical landowners. The church of San Pietro conserves two lions, from medieval times, which in the past were placed before the baroque portal. The church of San Giovanni, from the Baroque period, is also worth a visit. The area around the Tanagro riverbed is a gem of natural beauty.* ***San Rufo*** *is perched on a hill at 650 metres, covered with beautiful woods. The mild climate and healthy air make for a perfect spot for relaxing holidays surrounded by pristine nature. In this valley, we find* ***Atena Lucana****, the oldest settlement of the Valle di Diano. It conserves the ruins of megalithic walls that can be traced to the 4th century BC. The beautiful church of Santa Maria della Colomba is worth visiting. It stands outside the urban centre, and houses a 15th-century Madonna in stucco and a polychrome wooden sculpture from the 18th century. The main altar in coloured inlaid marble dates from the 17th century. The beautiful stone balustrade of Padula, made by Andrea Carrara, is from the same era. On the walls we see frescoes painted in 1713 by Anselmo Palmieri, depicting stories of the Virgin Mary. The local 'Antiquarium', a museum that houses classical antiquities, also merits a visit. It houses a collection of finds from local excavations, partly objects found in graves from the 12th century BC to the Hellenistic age, but also Roman statues and inscriptions. Atena Lucana also has a small archaeological site near Serrone, where the remains of a Lucanian city have been*

Sala Consilina - Palazzo Grammatico: (particolare)
Sala Consilina - Palazzo Grammatico: (detail)

Sala Consilina - Palazzo Grammatico: portale (particolare)
Sala Consilina - Palazzo Grammatico: portal (detail)

secolo a.C. all'età ellenistica, ma anche statue romane ed epigrafi. Atena Lucana ha anche una piccola area archeologica, in località Serrone, dove sono riemersi i resti di una città lucana, consistenti in tratti di mura megalitiche, e rovine d'età romana: un teatro, un foro e un anfiteatro. Confinante con Atena è **Sala Consilina**. I primi insediamenti risalgono ai secoli IX - IV a.C., come è testimoniato dagli importanti reperti di una necropoli (oltre 2.000 tombe a cremazione e inumazione e numerosi corredi funerari), oggi in gran parte custoditi nei più importanti musei archeologici della provincia di Salerno. Al periodo della dominazione Normanna risalgono alcune delle architetture religiose più rilevanti del bellissimo centro storico: la chiesa di Santo Stefano - che ospita importanti dipinti di Giovanni De Gregorio detto il "Pietrafesa"- quella di Sant'Eustacchio e il tempio dedicato a San Leone IX. Di grande interesse storico il Castello di epoca sveva, ma anche i raffinati palazzi gentilizi costruiti nel XVIII secolo: Palazzo Grammatico del 1722 nella omonima strada, il sontuoso Palazzo Acciari in via Albinio, Palazzo Bove in via Civita, dall'elaborato portale scolpito. Pregevoli le cappelle private: si consiglia la visita a quella dedicata a San Giuseppe, di pro-

found. These include sections of megalithic walls and ruins of a Roman theatre, forum and amphitheatre. ***Sala Consilina*** *borders with Atena. The first settlements date back to the 9th-4th century BC, as witnessed by the important remains of a necropolis (over 2,000 burial and cremation tombs and many funeral objects), now largely kept in the most important archaeological museums in the province of Salerno. Some of the most important religious monuments of the beautiful historic centre date back to the period of Norman rule. These include the church of Santo Stefano, which houses important paintings by Giovanni De Gregorio, alias 'Il Pietrafesa', the church of Sant'Eustacchio and the church of San Leo IX . The castle of the Swabian era is very interesting from an historical viewpoint, as well as the refined aristocratic palaces built in the 18th century: Palazzo Grammatico (1722) in the street with the same name, the magnificent Palazzo Acciari in Via Albinio, and Palazzo Bove in Via Civita, which has an elaborately carved portal. And then there are the precious private chapels: we recommend a visit to the chapel dedicated to San Giuseppe, owned by the Bigotti family, one of the most representative examples of the*

prietà della famiglia Bigotti, uno degli esempi più rappresentativi dell'epoca barocca nel Vallo. Ma il monumento più importante dell'intera zona è il **Battistero di San Giovanni in Fonte**, unico esempio, in Italia, di battistero ad immersione, fatto edificare da papa Marcello I nel IV secolo. L'edificio primitivo, a pianta quadrata con arcate in cotto, è mascherato da trasformazioni posteriori che ne hanno alterato la struttura. Nei quattro pennacchi della Cupola ci sono affreschi con i volti degli Evangelisti, databili alla stessa epoca di fondazione del Battistero e probabilmente in rapporto con la ritrattistica imperiale di età Costantinopolitana. Intatta è la suggestione delle acque della sorgente che, attraverso le mura diroccate del Battistero, sgorgano nella vasca lustrale. Il bacino aumentava miracolosamente di volume durante la cerimonia del Sabato Santo.
A 491 mt. sul livello del mare, arroccato su una collina, sorge **Sassano**. Le orchidee diffuse in tutta l'area del mediterraneo hanno trovato l'habitat naturale qui, ove sono presenti 54 delle 120 specie esistenti in Italia. Lungo la strada pedemontana di Via Valle sorge, isolato ai piedi del monte, un misterioso quanto affascinante monumento. Si tratta di un grosso masso di pietra calcarea che, in età antica, dovette fungere da fossa mortuaria. Comunemente si fa risalire la datazione di questa tomba, detta di Aurelio, all'inizio del III secolo. Sulle falde nord-orientali del Cervati, sorge **Monte San Giacomo**. Oltre alla Chiesa Madre, da visitare la Cappella di S. Gaetano, adorna di un bellissimo organo e di due edicole che racchiudono due busti in legno raffiguranti S. Francesco Saverio e S. Pasquale; interessante la tela del XVIII secolo raffigurante la Vergine e S. Gaetano con il Bambino, opera vicina allo stile del pittore Nicola Peccheneda da

*Baroque age in the valley. But the most important monument in the whole area is the **baptistery of San Giovanni in Fonte**, the only example in Italy of a baptistery pool for full immersion, built by Pope Marcellus I in the 4th century. The original building, a square with brick arches, is hidden by subsequent changes that have altered the structure. The four spandrels of the cupola have been painted with frescoes of the faces of the Evangelists, dating from the time of the baptistery itself and probably relating to the imperial portraits of Constantinople. The emotion caused by the spring water flowing through the dilapidated walls of the baptistery into the basin lives on. The water level used to rise miraculously during Easter Saturday Mass.*
*At 491 metres above sea level, perched on a hill, sits **Sassano**. Orchids spread throughout the Mediterranean area have found their natural habitat here: 54 of the 120 species that grow in Italy have been found in this area. Along Via Valle, isolated at the foot of the mountain, stands a mysterious and fascinating monument, a large mass of limestone used in ancient times as a burial site. This tomb, said to be Aurelius', has its origins early in the 3rd century. On the north-eastern slopes of Monte Cervate rises **Monte San Giacomo**. Here we should visit the Mother Church, the chapel of San Gaetano, adorned with a beautiful organ and two shrines that contain two wooden busts of San Francesco Saverio and San Pasquale. Look out for the interesting 18th-century painting depicting the Virgin and San Gaetano and Child, a work similar in style to the painter Nicola Peccheneda from Polla, who was apprenticed to Solimena. The Renaissance fountain in the historic centre is striking.*
On top of a high hill we find the most in-

Grotte di Pertosa

Pertosa Caves

Teggiano - Chiesa di Santa Maria Maggiore

Teggiano – Church of Santa Maria Maggiore

Polla, che frequentò la bottega del Solimena. Suggestiva la fontana rinascimentale nel cuore del centro storico.
Sul cocuzzolo di un alto colle si erge il centro di maggiore interesse storico – urbanistico di tutto il Vallo di Diano: **Teggiano**, annoverato tra i 71 villaggi d'Europa. Da visitare innanzitutto le chiese: di San Michele Arcangelo, dell'Annunziata (romanica nel primo impianto, a cui si sovrapposero trasformazioni barocche), quelle prerinascimentali di Sant'Agostino e di San Pietro. Imponente la cattedrale di Santa Maria Maggiore, che custodisce un bellissimo pulpito ligneo della seconda metà del XIII sec., opera di Melchiorre da Montalbano. Di spettacolare bellezza il Castello Normanno, dove fu ordita la congiura dei baroni. Motivi di grande interesse presenta il Seminario, le cui origini risalgono al 1564. Importante fonte di conoscenze storiche è la Biblioteca, che comprende 5.000 volumi, tra cui un incunabolo del 1480, ed un ricco fondo pergamenaceo (oltre 600 documenti), nonché quattro manoscritti cinquecenteschi restaurati e raccolti in volumi. Infine, i conventi. Risalgono al pe-

*teresting centre of the Valle di Diano from a historic-urban viewpoint: **Teggiano**, counted among the 71 Villages of Europe. First we should pay a visit to the churches of San Michele Arcangelo, the Annunciation (originally Roman with Baroque additions), the pre-Renaissance churches of Sant'Agostino and San Pietro. The impressive cathedral of Santa Maria Maggiore houses a beautiful wooden pulpit from the second half of the 13th century, made by Melchiorre da Montalbano. The Norman castle, where the barons' plot was hatched, is incredibly beautiful. The interesting seminary dates back to 1564. The library is an important source of historical knowledge. It comprises 5,000 books, including a incunabulum from 1480, over 600 documents and four restored 16th-century manuscripts. To end the list, there are four convents from medieval times: Augustinian, Franciscan, Benedictine and Celestine. We should visit all of them, as well as the Benedictine nunnery and the many chapels built between 1300 and 1350, enriched with remarkable works of art. The historic centre is a real jewel,*

Teggiano - il Castello

Teggiano – Castle

riodo medioevale e sono quattro: uno agostiniano, uno francescano, uno benedettino e uno celestino. Tutti da vedere, insieme al monastero femminile benedettino e alle tante cappelle costruite tra il 1300 e il 1350, impreziosite da notevoli opere d'arte. Il centro storico è un autentico gioiello, che si sviluppa attraverso vie e piazze sontuose, su cui affacciano palazzi gentilizi che abbracciano almeno 6 secoli di storia: dal Medioevo al XVIII secolo. Di assoluto rilievo il Sedile pubblico, all'incrocio dei due principali assi viari cittadini (via Roma e Salita Corpo di Cristo), costruito nel 1472 dal teggianese Jacobello da Babino e distrutto dal terremoto del 1857: fu poi ricostruito nella forma attuale e oggi accoglie la fontana pubblica. O l'ottocentesco Obelisco di San Cono, di fronte al convento francescano. I Musei sono tre. In primo luogo quello Diocesano, in cui sono raccolte opere e materiali di varie epoche (dall'età romana al XVIII sec.) provenienti dal territorio di Teggiano, tra cui una tomba di scuola di Tino da Camaino, affreschi staccati provenienti dalla cripta di Santa Venera e un numero notevole di reperti

with its magnificent squares and streets, and residences that span at least six centuries of history from the Middle Ages to the 18th century. The magnificent Sedile Pubblico (public seat) stands at the junction of the two main public roads (Via Roma and Salita Corpo di Cristo). It was built in 1472 by local artist Jacobello da Babino and destroyed by the earthquake of 1857. Later it was rebuilt in its present form and today it houses the public fountain. The 19th-century San Cono obelisk stands in front of the Franciscan monastery. There are three museums. First there is the Diocesan museum, with works and objects from various periods (from Roman times to the 18th century) found in Teggiano, including a tomb from the school of Tino Caimano, frescoes from the crypt of Santa Venera and a large number of stone artefacts, mainly from Roman and medieval times. Also very interesting is the Museum of Arts and Traditions of the Vallo di Diano. Located in a wing of the ancient Convento della Pietà (15th century) is a treasure trove of artefacts kept alive in their original

Padula - le cucine della Certosa
Padula – kitchens of the Charterhouse

Padula - chiesa della Certosa: interno
Padula – Church of the Charterhouse: interior

soprattutto lapidei di epoca romana e medioevale. Molto interessante è anche il Museo delle Arti e delle Tradizioni del Vallo di Diano. Ubicato in un'ala dell'antico Convento della Pietà (XV sec), è uno scrigno di reperti mantenuti vivi nella loro funzione originaria: dall'antico telaio per tessere la tela, tuttora funzionante e con la tela avviata, alla gramola per la canapa, ai dipanatoi, ai filatoi, agli aratri per buoi e per cavalli, alle lucerne, agli attrezzi per falciare, mietere, trebbiare, setacciare, lavorare il legno e per compiere tutte le funzioni che la vita contadina del luogo richiedeva. Infine, il museo delle Erbe con Viridarium, inaugurato nel giugno del '99. Situato in pieno Centro Storico, accanto all'antico Convento della Pietà, si sviluppa in diverse sezioni: etnobotanica; medicine naturali, preparazioni farmaceutiche ed erboristeria; banca semi e antico germoplasma del Parco; erbario naturale, classificazioni e carte floristiche; micologia; viridarium.
In ricordo delle nozze tra Antonello Sanseverino, Principe di Salerno e Signore di Diano e Costanza, figlia di Federico da Montefeltro, il grande Duca di Urbino, celebrate nel XV secolo, ogni anno Teggiano ospita "Alla Tavola della Principessa Costanza", festa medioevale di metà agosto.
Su un altro colle, a poca distanza da Teg-

function: from the ancient but still functional loom for weaving cloths with a piece being worked on it, to the scutcher for hemp cloth making, the wool winders, spinning wheels, the ox and horse ploughs, oil lamps, and tools for mowing, reaping, threshing, sifting, woodworking and performing all the functions that were required in local rural life. Finally, the Museum of Herbs with Viridarium (Roman pleasure garden) was opened in June 1999. Located in the old centre, next to the old Convento della Pietà, it is divided in several sections: ethno-botany; natural medicines, herbal and pharmaceutical preparations; ancient seed- and genebank of local species; natural herbarium, classifications and maps of flora, mycology; and the Viridarium.
In memory of the wedding between Antonello Sanseverino, Prince of Salerno and Lord of Diano, and Constance, daughter of Federico da Montefeltro, the great Duke of Urbino, celebrated in the 15th century, Teggiano each year hosts 'Alla Tavola della Principessa Costanza' (At the table of Princess Constance), a medieval festival organised in mid-August.
On another hill, a short distance away from Teggiano, lies the old town of ***Pa-***

giano, sorge il centro antico di **Padula**, ricco di tesori artistici, architettonici e monumentali. Ma il monumento più importante di Padula è sicuramente la **Certosa di San Lorenzo**, che si erge su un vasto pianoro ai piedi del Centro storico. La Certosa ricorda nel disegno la graticola, strumento del martirio cui fu sottoposto San Lorenzo, riprodotto più volte nelle decorazioni e nei fregi di tutto il complesso. Oltre il filtro della facciata, di gusto tardo manierista arricchita, tra il 1718 e il 1723, dalla decorazione settecentesca, s'incontrano prima gli ambienti di rappresentanza e quelli per gli usi della comunità (l'appartamento dei procuratori, le foresterie nobili, il refettorio, le cucine, il capitolo, la chiesa), poi quelli per la vita più intima dei Certosini, (il chiostro grande e le celle). La cucina, invece, presenta un particolare interesse perché conserva parte del suo arredo fisso (lavabi, ripiani di marmo, vaschette), risalente al XVIII secolo. Collegate alle

***dula**, rich in artistic treasures and architectural monuments. But the most important monument of Padula is undoubtedly the **charterhouse of San Lorenzo**, which stands on a large plateau at the foot of the historic centre. The charterhouse is shaped like a grill, the torture instrument that ended the life of San Lorenzo, shown several times in the decorations and ornaments of the complex. On the other side of the late-Mannerist facade, built between 1718 and 1723, we first see the reception halls and rooms for common use (the hall of the procurators, the noble guest quarters, the dining hall, the kitchens, the chapter house, the church), then those for the more intimate life of the Carthusian monks (the large cloister and the cells). The kitchen is very interesting because it preserves part of its fixed furniture (sinks, marble shelves, trays), dating from the 18th century. Connected to the kitchens, underground we find the gi-*

Padula - Certosa di San Lorenzo: chiostro

Padula - Charterhouse of San Lorenzo: cloister

cucine, nel sottosuolo, sono le gigantesche cantine. Sullo stesso lato lungo il quale sorgono gli appartamenti dei procuratori c'è il grande appartamento del Priore, con la cappella di San Michele, decorata da stucchi e dipinti trecenteschi, e l'elegante scala a chiocciola che conduce alla biblioteca. Antistante la facciata è la grande corte esterna, delimitata da 3 bracci di fabbriche cui si accede attraverso un poderoso portale. Nella corte prospettano locali di servizio funzionali alla vita della Certosa: il frantoio, i mulini, le stalle, le scuderie. Nel braccio parallelo alla facciata principale, dove si apre il portale d'ingresso alla corte, sono situate la torre ottagona degli armigeri, la cappella della Maddalena, all'estremità orientale, la chiesa dedicata a San Lorenzo, aperta ai fedeli, la spezieria, ad uso dei Certosini e degli estranei, decorata da affreschi settecenteschi in parte scialbati (la loggia della spezieria, dipinta con motivi architettonici, fu eseguita tra il 1733 e il 1734 da Niccolò Di Sardo e Francesco Di Martino). Parte integrante del complesso è il monumento a San Brunone, datato 1749, sistemato all'esterno dello spazio recintato ed in asse con l'ingresso principale della Certosa. Il Chiostro grande ha forma rettangolare, con due ordini di portici su 84 arcate. Le volte a tutto sesto sono rette da pilastri a pianta quadrata e bugna alta. Il chiostro della Foresteria, a portico e loggia, con fontana al centro, è di impianto tardo manierista. Sulla loggia affrescata con architetture e paesaggi, cui si accede da una scala a doppia rampa, si aprono gli ambienti atti ad alloggiare gli ospiti illustri, quelli della cosiddetta foresteria nobile. Sotto il porticato terreno si apre l'accesso principale della chiesa. La porta lignea, inserita in un portale rinascimentale, è finemente intagliata con scene della vita di San Lorenzo e la raf-

gantic cellars. On the same side as the hall of the procurators, we see the large apartment of the Prior, with the chapel of San Michele, decorated with 14th-century stuccos and paintings, and the elegant spiral staircase which leads to the library. Outside is a large courtyard, enclosed by three buildings, that can be accessed through a wide portal. The rooms in which service for the daily life of the charterhouse are performed face the courtyard: the oil mill, mills, barns and stables. In the wing parallel to the main facade, which includes the entrance to the courtyard, we find the octagonal military tower, the chapel of Mary Magdalene and the church dedicated to San Lorenzo, which is open for worship. The pharmacy, which can be used by the monks as well as by outsiders, is decorated with partly whitewashed frescoes from the 18th century (the loggia of the pharmacy, painted with architectural motifs, was produced between 1733 and 1734 by Niccolo Di Sardo and Francesco Di Martino). The monument of San Brunone is part of the complex. It was built outside the fenced area, in 1749, aligned with the main entrance of the charterhouse. The large cloister is rectangular in shape, with two rows of porticoes on 84 arches. The round arches are supported by square pillars with high ashlars. The cloister of the guest quarters, with a fountain in the centre, was built in late-Mannerist style. The loggia frescoed with landscapes and architecture, reached via a double staircase, opens onto the accommodation for famous guests, the so-called noble guestrooms. At the end of the porticoes we find the main entrance to the church. The wooden door, set in a Renaissance portal, is finely carved with scenes from the life of San Lorenzo and the depiction of the Annunciation. The presence of cross vaults and pointed ar-

Padula - Scalone (particolare)

Padula - Staircase (detail)

figurazione dell'Annunciazione. La presenza di volte a crociera e di archi ogivali denuncia chiaramente la fondazione trecentesca della chiesa. La presenza di elementi decorativi di gusto barocco documenta consistenti interventi avvenuti nel corso dei secoli. Notevole il pavimento maiolicato e gli altari, settecenteschi, in scagliola a finto marmo. La chiesa è divisa in due zone, una prospiciente l'ingresso per i conversi, l'altra verso l'altare maggiore riservata ai Certosini. Adiacenti al muro destro dell'unica navata della chiesa si succedono le cappelle; a sinistra dell'altare maggiore è l'accesso alla sala del tesoro, in passato ricca di statue d'argento e di arredi sacri oggi dispersi.

Quasi attaccato a Padula c'è **Buonabitacolo**, dominato dalla Chiesa dell'Annunziata, di recente restaurata, che ospita notevoli opere risalenti ai secoli XIV e XV. Di assoluto rilievo anche la Cappella di Santa Maria degli Angeli, situata nel cuore del centro storico cittadino. Piccolo gioiello dell'architettura barocca nel Vallo di Diano, fu fondata nel 1703. E la Cappella di San Domenico. Situata di fronte al Palazzo Baronale Picinni-Leopardi di cui la chiesetta era un tempo "jus patronatus", presenta una ricca varietà di elementi decorativi del Settecento. Altri siti architettonici ricchi di suggestioni sono il Palazzo Picinni Leopardi, la Grancia, la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, la Fontana San Donato nel centro storico, il Santuario Monte Carmelo che sorge su un colle che domina l'abitato. Interessanti le escursioni naturalistiche nel Bosco della Cerreta - Cognole e nell'oasi del Monte Carmelo. Superata Buonabitacolo, la strada corre parallela al fiume Bussento, incrociando dopo pochi chilometri l'abitato di **Sanza**. Il nucleo urbano del paese si stringe intorno alla chiesa madre che occupa il punto più alto

Montesano sulla Marcellana - Museo contadino
Montesano sulla Marcellana – Museum of rural life

ches clearly reflects the church's foundation in the 14th century. The presence of decorations in Baroque style shows that substantial interventions have been carried out over the centuries. The tiled floor and 18th-century altars in imitation marble plaster are remarkable. The church is divided into two zones, one facing the entrance for the lay folk, the other towards the altar reserved for the Carthusians. The chapels are located adjacent to the wall on the right side of the church's single nave and the left side of the main altar gives access to the Sala del Tesoro, previously filled with silver statues and vestments that are no longer there.

*Almost attached to Padula we find **Buonabitacolo**, dominated by the recently restored church of the Annunciation, which houses important works dating from the 14th and 15th centuries. The beautiful chapel of Santa Maria degli Angeli stands in the heart of the historic centre. The chapel of San Domenico is a real gem of Baroque architecture in the Vallo di Diano, founded in 1703. Facing the Palazzo Baroniale Picinni-Leopardi of which the church was once 'jus patronatus', it provides a rich variety of decorative elements from the 18th century. Other interesting architectural sites are the*

del centro storico. Tra i monumenti si segnala la Torre Medioevale di San Martino. Risalente al XIII secolo era l'antico campanile della chiesa di San Martino, che fu, fino al 1500 circa, una delle quattro parrocchie di Sanza. La Chiesa di Santa Maria Assunta, connessa direttamente al Palazzo Baronale, è situata nel centro storico del paese. All'interno è possibile ammirare le opere dello scultore padulese Andrea Carrara: busti in pietra di Padula raffiguranti San Pietro, San Paolo e San Giuseppe con Bambino. Piacevolissime escursioni sono possibili lungo il corso settentrionale del fiume Bussento e sul Monte Cervati, che per metà ricade nel territorio del Comune. Sulla sommità del massiccio della Maddalena, che segna il confine tra la provincia di Salerno e quella di Potenza, si stabilì, sicuramente molto prima dell'anno Mille, il primo nucleo di **Montesano sulla Marcellana**. Da non trascurare una visita al centro storico. Partendo da piazza Filippo

Palazzo Picinni Leopardi, the Grancia (a sort of Medieval fortified farm), the church of S. Maria di Costantinopoli, the San Donato fountain in the historic centre, and the Monte Carmelo sanctuary, which stands on a hill overlooking the village. It is possible to take interesting walks in the nature surrounding Bosco della Cerreta - Cognola and in the oasis of Monte Carmelo.
Leaving Buonabitacolo behind, the road runs parallel to the River Bussento for a few kilometres until we reach ***Sanza****. This village embraces the Mother Church that occupies the highest point of the historic centre. Among the monuments we note the medieval tower of San Martino. The 8th-century tower of the church of San Martino was one of the four parish churches of Sanza until around 1500. The church of Santa Maria Assunta, connected directly to the Palazzo Baroniale, is located in the historic centre of the village. Inside we can ad-*

Buonabitacolo - panorama

Buonabitacolo - landscape

Gagliardi è tutto un susseguirsi di chiese, tra le quali la Chiesa dell'Assunta e la Chiesa di S. Andrea, cappelle risalenti a varie epoche storiche e palazzi gentilizi. Da non perdere una visita alla Grancia basiliana. Montesano è anche un discreto centro termale. Il Vallo di Diano è chiuso, a sud est, da **Casalbuono**, sorta di "paese museificato". Il borgo nacque come Casale di Montesano sulla Marcellana e si sviluppa e si concentra intorno al Castello Baronale e alla chiesa Madre. Databile al XV secolo, il Castello Baronale fu sede dei San Severino, dei Cardone e numerose altre famiglie nobili. La chiesa madre dedicata a S. Maria delle Grazie risale al XII secolo ed è collocata nel cuore del centro antico. Custodisce un pregevole organo seicentesco ed è introdotta da un portale del 1528. Di straordinario interesse naturalistico i boschi che dominano l'antico abitato. Il più importante, la Cerreta Cognome, è un bosco di cerro di 834 ettari. Ha un'area attrezzata e, al suo interno, un vivaio. Da segnalare la presenza del sorbo selvatico e del corbezzolo. Vi vivono il lupo, la faina, il fagiano, il cinghiale, la quaglia, la volpe, il corvo imperiale, la salamandra pezzata.

mire the works of sculptor Andrea Carrara from Padula: busts in local stone representing San Pietro, San Paolo and San Giuseppe with Child. From here we can start hikes along the northern branch of the River Bussento and Monte Cervati, half of which lies within the municipality's territory. On the summit of the La Maddalena Massif, which marks the border between the province of Salerno and the province of Potenza, the first people settled in ***Montesano sulla Marcellana****, well before the year 1000. We should certainly visit the historic centre. Starting in Piazza Filippo Gagliardi, we see a succession of churches, including the church of the Assumption and the church of Sant'Andrea, chapels dating from several eras and noble palaces. Do not forget to visit the Basilian Grancia. The Vallo di Diano is closed to the south east by* ***Casalbuono****, a sort of 'living museum'. The village started its life as Casale di Montesano sulla Marcellana, and developed around the baronial castle and the Mother Church. The 15th-century Castello Baroniale was the seat of San Severino family, of the Cardones and many other noble families. The church dedicated to Santa Maria delle Grazie, dating from the 12th century, is located in the heart of the historic centre. It houses a precious 17th-century organ and a portal from 1528. The surrounding forests are of extraordinary natural interest. The most important area, Cerreta Cognome, is an oak forest of 834 hectares. It includes a picnic area and a garden centre. The presence of the Wild Service tree (Sorbus torminalis) and the strawberry tree (Arbutus unedo) are certainly worth mentioning. The forest is inhabited by wolves, weasels, pheasants, boars, quails, foxes, ravens, and fire salamanders.*

Padula - Certosa: chiostro

Padula - Charterhouse: cloister

Olio d'oliva

Olive oil

ENOGASTRONOMIA

FOOD AND WINE

Il Cilento è terra di viti e di ulivi, della soppressata di Gioi, del formaggio caprino Casu, del Cacioricotta, e di tante altre specialità gastronomiche come ad esempio i fusilli e i cavatelli al sugo di castrato. Una delle eccellenze è sicuramente il fico bianco, la cui introduzione in questo territorio sembra essere precedente al VI secolo a.C. ed è attribuibile ai coloni greci che fondarono Paestum e Velia. Oggi la denominazione di origine protetta (Dop) è attribuita al prodotto essiccato della cultivar "Dottato", pregiata qualità di fico diffusa in tutto il Mezzogiorno, che deve la sua denominazione al colore giallo chiaro uniforme della buccia dei frutti essiccati, che diventa marroncino per i frutti che abbiano subito un processo di cottura in forno. I fichi del Cilento sono, in genere, confezionati al naturale in diverse forme e, in alcune aree interne, sono commercializzati anche alla rinfusa in cesti fatti di materiale di origine vegetale. Una preparazione tradizionale ancora in uso è quella che vede i fichi "steccati", infilati cioè in due stecche di legno parallele per formare le "spatole" o "mustaccioli". Il Cilento è anche terra di oli sopraffini. L'olio del Cilento Dop si ottiene dalla premitura di olive delle varietà Pisciottana, Salella e Leccino: al consumo, è di colore giallo paglierino con buona vivacità e intensità; spesso limpido, a volte velato. All'esame dell'olfatto mostra un leggero sentore di fruttato, talvolta con note di mela e di foglia verde. Il gusto è tenue e delicato di oliva fresca, fondamentalmente dolce con appena percettibili note vivaci di amaro e pic-

Cilento is a beautiful land full of grapevines and olive trees. Here you can taste the soppressata (a type of sausage cured with spices) of Gioi, the goats' cheese Casu, Cacioricotta (a particular type of fresh cheese), fusilli and cavatelli (two types of handmade pasta) with mutton sauce and many other gastronomic specialities. The white fig is one of the finest products of the area. Greek settlers who founded Paestum and Velia are believed to have introduced this fruit in the territory before the 6th century b.C. Today, the dried white fig of the "dottato" variety has a protected designation of origin (PDO), it is a fine variety of figs to be found in southern Italy and it is named after the light uniform yellow colour of its dried skin, which becomes brown as they are dried in the oven. Traditionally, the figs of Cilento are packed without being processed, in some internal areas they are sold in baskets made with natural vegetal fibres. A traditional way of preparing the figs consists in spitting the figs on two parallel wooden sticks which form the so called "spatole" (paddle) or "mustaccioli". Exquisite extra-virgin olive oils are made in this land. PDO extra-virgin olive oil from Cilento is obtained by pressing olives of Pisciottana, Salella and Leccino variety. Its colour is light yellow, intense and bright; often clear, sometimes opaque. Its fragrance is slightly fruity, with apple and green leaf hints, it has a delicate taste of fresh olive, a sweet flavour with light bitter and spicy notes. In Pisciotta, Menaica anchovies are still being fished according to the ancient sailors' tradition. Fishes are traditionally preserved with salt.

cante. In ossequio all'antica tradizione marinara, a Pisciotta si pratica ancora la pesca delle alici di Menaica. Il pescato viene poi conservato sotto sale. Il carciofo tondo di Paestum, insignito del marchio Igp, invece, è molto apprezzato in cucina, dove viene utilizzato nella preparazione di diverse ricette tipiche e di piatti locali, come la pizza con i carciofini, la crema e il pasticcio ai carciofi, particolarmente graditi dai tanti visitatori che qui convergono per ammirare la superba area archeologica.
Procedendo verso l'interno troveremo il verde Vallo di Diano, in cui si produce una sublime soppressata ed una ricercata varietà di fagioli. Salendo ancora più a nord si stagliano superbi i Monti Alburni nella cui zona è possibile assaggiare i prelibati fagioli di Controne.

In Paestum you can find the round artichoke which was awarded the protected geographical indication (PGI) and is ideal for cooking local dishes, such as pizza with artichokes, artichoke cream and lasagne with artichokes, particularly appreciated by visitors coming here to enjoy the superb archaeological area.
Away from the coast, going towards the heart of this region you will find the green Vallo di Diano, where you can taste the famous soppressata and a fine bean variety. Going north you can admire the Monti Alburni (Alburni Mounts) standing out against the sky where you can taste the delicious Controne beans.

Fichi *Figs*

INFORMAZIONI UTILI
USEFUL INFORMATION

DA FARE E DA VEDERE

Arte e archeologia
Area Archeologica di Paestum, Certosa di Padula, Area Archeologica di Velia.

Natura e parchi
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Oasi di Persano, Oasi di Morigerati, Foce del Sele e del Tanagro, Costa degli Infreschi, Riserva naturale del Monte Eremita.

Shopping e sapori
Mozzarella di Bufala, fagioli di Controne, carciofo bianco di Auletta, fusilli di Felitto, olio di oliva extravergine Cilento dop, fico "dottato" bianco del Cilento.

Terme e benessere
Impianti termali di Contursi

INFO:

Grotte di Castelcivita
P.zza Umberto I – Tel. 0828.772397
Sito web: www.grottedicastelcivita.com
Orario visite: dal 16 marzo al 30 settembre ore 10.30, 12.00, 13.30, 15.00, 16.30, 18.00; dal 1° ottobre al 15 marzo ore 10.30, 12.00, 13.30, 15.00. Ingresso: € 10,00 (ridotto € 8,00 dai 6 ai 12 anni).

Parco Archeologico Urbano di Buccino
Antica Volcei – P.zza Largo Forcella
Tel. 0828.951268
Sito web: www.anticavolcei.it
Apertura: lunedì, martedì e venerdì ore 09.00/13.00; giovedì ore 15.00/19.00.
Ingresso: libero.

THINGS TO DO AND SEE

Art and archaeology
Paestum archaeological area, Certosa di Padula (Padula Charterhouse), Velia archaeological area.

Nature and parks
Cilento and Vallo di Diano National Park, WWF Reserve of Persano, WWF Reserve of Morigerati, Natural Reserve of Foce del Sele-Tanagro, Infreschi Coast, Natural reserve of Monte Eremita.

Shopping and typical products
Buffalo mozzarella (mozzarella di bufala), Controne beans, White artichoke of Auletta, Fusilli of Felitto, Extra-virgin olive oil Cilento POD, White figs of Cilento.

Thermal baths and wellness
Thermal baths in Contursi

INFORMATION:

Caves of Castelcivita
P.zza Umberto I – Tel. 0828.772397
Website: www.grottedicastelcivita.com
Opening times:
from 16th March to 30th September visits are scheduled at: 10:30, 12:00, 13:30, 15:00, 16:30, 18:00; From 1st October to 15th March visits are scheduled at: 10:30, 12:00, 13:30, 15:00.
Admission fee: € 10.00 (€ 8.00 for children between 6 and 12).

Archaeological park of Buccino
Antica Volcei – P.zza Largo Forcella
Tel. 0828.951268
Website: www.anticavolcei.it

Certosa di Padula
Viale Certosa – Tel. 0975.77117
Apertura: mercoledì/lunedì ore 09.00/19.00; martedì chiuso. Ingresso: € 4,00 (ridotto € 2,00 dai 18 ai 25 anni; ingresso libero per under 18 e over 65).

Area Archeologica di Paestum
Via Magna Grecia – Tel. 0828.811023
Sito web: www.paestumsites.it
Apertura: tutti i giorni ore 08.30/19.30. Ingresso: € 4,00.

Museo Archeologico di Paestum
Via Magna Grecia – Tel. 0828.811023 – 0828.722654
Sito web: www.paestumsites.it
Apertura: tutti i giorni ore 08.45/18.45, chiuso il primo e il terzo lunedì di ogni mese. Ingresso: € 4,00 (€ 6,50 cumulativo con gli scavi).

Grotte dell'Angelo di Pertosa
Località Muraglione 18/20
Tel. 0975.397037
Sito web: www.grottedellangelo.sa.it
Apertura: dal 1° marzo al 31 ottobre ore 09.00/19.00; dal 1° novembre al 28 febbraio ore 10.00/16.00. Ingresso: il costo varia dai 10 ai 30 euro a seconda dell'itinerario (ingresso ridotto dai 6 ai 15 anni e over 65).

Area Archeologica di Velia
Contrada Piana di Velia – Tel. 0874.971409
Apertura: tutti i giorni ore 09.00/15.15. Ingresso: € 2,00.

COME ARRIVARE A ...

IN AEREO:
Aeroporto Internazionale di Napoli Capodichino
informazioni e assistenza clienti
Tel. +39 081 7896111 - www.gesac.it
Aeroporto "Salerno Costa d'Amalfi"
tel. 08283543 11 - www.aereoportosalerno.it

Opening times: Mondays, Tuesdays and Fridays from 09:00 to 13:00; Thursdays from 15:00 to 19:00. Free admission.

Padula Charterhouse
Viale Certosa – Tel. 0975.77117
Opening times: from Wednesday to Monday 09:00/19:00; closed on Tuesdays.
Admission fee: 4.00 € (€ 2.00 if you are between 18 and 25 years of age; free admission for under 18 or over 65).

Paestum archaeological area
Via Magna Grecia – Tel. 0828.811023
Website: www.paestumsites.it
Opening times: everyday 08:30/19:30.
Admission: € 4.00.

Paestum archaeological museum
Via Magna Grecia – Tel. 0828.811023 – 0828.722654
Website: www.paestumsites.it
Opening times: everyday 08:45/18:45, closed on the first and the third Mondays of every month.
Admission: € 4.00 (€ 6.50 including excavations).

Pertosa Caves
Località Muraglione 18/20 – Tel. 0975.397037
Website: www.grottedellangelo.sa.it
Opening times:
from 1st March to 31st October 09:00/19:00; from 1st November to 28th February 10:00/16:00.
Admission fee: from 10 to 30 € depending on the tour (discount for people between 6 and 15 years of age and over 65).

Velia archaeological area
Contrada Piana di Velia – Tel. 0874.971409
Opening times: everyday 09.00/15.15.
Admission fee: € 2.00

HOW TO REACH ...

BY PLANE:
Naples International Airport Capodichino

IN TRENO:
Stazioni Ferroviarie di: Salerno, Pontecagnano, Montecorvino Rovella, Battipaglia, San Nicola Varco, Albanella, Capaccio Roccadaspide, Paestum, Agropoli, Castellabate, Torchiara, Rutino, Omignano, Salento, Vallo della Lucania, Castelnuovo, Casalvelino, Ascea, Pisciotta Palinuro, Caprioli, San Mauro la Bruca, Centola, Celle Bulgheria, Roccagloriosa, Torre Orsaia, Policastro Bussentino, Capitello, Vibonati, Sapri, Acquafredda.

IN AUTO:
Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria
- Uscite: Battipaglia per la fascia costiera da Agropoli a Palinuro;
Campagna, Sicignano degli Alburni e Petina per i monti Alburni;
- Sala Consilina e Padula per la valle del Cervati;
- Padula per la fascia costiera da Policastro a Marina di Camerota.
Statale 18 Tirrena inferiore
- per i collegamenti da Agropoli a Policastro passando per Vallo della Lucania;
Statale 166 degli Alburni
- per i collegamenti da San Rufo a Capaccio Vecchio;
Statale 267 del Cilento
- per i collegamenti da Agropoli fino a Velia.

IN NAVE:
- Linee METRO' DEL MARE
linee per: Costiera / Salerno / Sorrento / Napoli / Cilento
www.metrodelmare.com

IN BUS:
- CSTP (ex ATACS): Salerno, piazza Matteo Luciani 33, tel. 089/487111. Linea Napoli-Pompei-Salerno per Battipaglia, Capaccio Scalo, Paestum, Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Acciaroli, Pollica, Vallo della Lucania.

- Curcio: Polla, via delle Fornaci 3, tel. 0975/391321, 391004. Linea Roma-Salerno per Sicignano degli Alburni,

For information and assistance
tel. +39 081 7896111 - www.gesac.it
Airport "Salerno Costa d'Amalfi"
tel. 08283543 11 - www.aereoportosalerno.it

BY TRAIN:
Railway stations in: Salerno, Pontecagnano, Montecorvino Rovella, Battipaglia, San Nicola Varco, Albanella, Capaccio Roccadaspide, Paestum, Agropoli, Castellabate, Torchiara, Rutino, Omignano, Salento, Vallo della Lucania, Castelnuovo, Casalvelino, Ascea, Pisciotta Palinuro, Caprioli, San Mauro la Bruca, Centola, Celle Bulgheria, Roccagloriosa, Torre Orsaia, Policastro Bussentino, Capitello, Vibonati, Sapri, Acquafredda.

BY CAR:
Motorway A3 Salerno-Reggio Calabria
- Exits: Battipaglia for the coastal area from Agropoli to Palinuro;
- Campagna, Sicignano degli Alburni and Petina for Alburni Mounts; Sala Consilina and Padula for the Cervati valley;
- Padula for the coastal area from Policastro to Marina di Camerota.
State Road 18 "Tirrena inferiore"
- for towns between Agropoli and Policastro crossing Vallo della Lucania;
State Road 166 "degli Alburni"
- for towns between San Rufo and Capaccio Vecchio;
State Road 267 "del Cilento"
- for towns between Agropoli and Velia.

BY SHIP:
- METRO' DEL MARE
line for: Costiera / Salerno / Sorrento / Napoli / Cilento www.metrodelmare.com

BY BUS:
- CSTP (formerly ATACS): Salerno, piazza Matteo Luciani 33, tel. 089/487111. Line Napoli-Pompei-Salerno stopping in Battipaglia, Capaccio Scalo, Paestum, Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Acciaroli, Pollica, Vallo della Lucania.
- Curcio: Polla, via delle Fornaci 3, tel. 0975/391321, 391004. Line Roma-Salerno

Polla, Padula, Sapri, Scario, Roccagloriosa.

- La Manna: Sala Consilina, via Godelmo 14, tel 0975/520426. Da Salerno per Padula, Polla, Sala Consilina.

- Mansi: Petina, via Nuova 5, tel.0828/976040. Da Salerno per Eboli, Polla, Postiglione, Serre, Sicignano degli Alburni.

- Giuliano: Sessa Cilento, via Roma 115, tel. 0974/836185. Linea Napoli-Salerno per Battipaglia, Capaccio Scalo, Roccadaspide, Paestum, Ogliastro Cilento, Agropoli, Vallo delle Lucania, Pioppi, Casalvelino.

- Pecori: Roscigno, via Pecori 6, tel. 0828/963082. Da Salerno per Battipaglia, Eboli, Castelcivita, Laurino, Piaggine, Roscigno.

- Palmentieri: Eboli, bivio Santa Cecilia snc, tel. 0828/601033. Da Salerno per Capaccio Scalo, Potenza.

- Peluso: Agropoli, via Fuonti, tel. 0974/821137.

- SCAT: Agropoli, contrada Mattine, tel. 0974/838415. Linea Napoli-Salerno per Battipaglia, Capaccio Scalo, Ogliastro Cilento, Agropoli.

- SITA: Salerno, via G. Pastore 28, tel. 089/3866711. Da Salerno per Battipaglia, Capaccio Scalo, Castelcivita, Laurino, Piaggine, Pertosa, Polla.

Extraregionali. Ruocco: Teggiano, via Umberto I 6, tel. 0975/79033.
Linea Ottati - Sant'Angelo - San Rufo – Teggiano - Sala Consilina – Polla – Eboli – Battipaglia – Assisi – Perugia – Urbino – Rimini – Bologna - Mestre.

stopping in Sicignano degli Alburni, Polla, Padula, Sapri, Scario, Roccagloriosa.

- La Manna: Sala Consilina, via Godelmo 14, tel 0975/520426. From Salerno to Padula, Polla, Sala Consilina.

- Mansi: Petina, via Nuova 5, tel.0828/976040. From Salerno to Eboli, Polla, Postiglione, Serre, Sicignano degli Alburni.

- Giuliano: Sessa Cilento, via Roma 115, tel. 0974/836185. Line Napoli-Salerno stopping in Battipaglia, Capaccio Scalo, Roccadaspide, Paestum, Ogliastro Cilento, Agropoli, Vallo delle Lucania, Pioppi, Casalvelino.

- Pecori: Roscigno, via Pecori 6, tel. 0828/963082. From Salerno to Battipaglia, Eboli, Castelcivita, Laurino, Piaggine, Roscigno.

- Palmentieri: Eboli, bivio Santa Cecilia snc, tel. 0828/601033. From Salerno to Capaccio Scalo, Potenza.

- Peluso: Agropoli, via Fuonti, tel. 0974/821137.

- SCAT: Agropoli, contrada Mattine, tel. 0974/838415. Line Napoli-Salerno stopping in Battipaglia, Capaccio Scalo, Ogliastro Cilento, Agropoli.

- SITA: Salerno, via G. Pastore 28, tel. 089/3866711. From Salerno to Battipaglia, Capaccio Scalo, Castelcivita, Laurino, Piaggine, Pertosa, Polla.

Extraregional buses. *Ruocco: Teggiano, via Umberto I 6, tel. 0975/79033.*
Line Ottati - Sant'Angelo - San Rufo – Teggiano - Sala Consilina – Polla – Eboli – Battipaglia – Assisi – Perugia – Urbino – Rimini – Bologna - Mestre.

INDIRIZZI UTILI

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno
Via Velia, 15 Salerno
Infopoint: 089 231432
www.eptsalerno.it
info@eptsalerno.it

Azienda di Cura Soggiorno
e Turismo di Paestum
via Magna Grecia - Paestum
tel. 0828 811061
www.infopaestum.it

USEFUL ADDRESSES

Provincial Tourism Board in Salerno
Via Velia, 15 Salerno
Infopoint: 089 231432
www.eptsalerno.it
info@eptsalerno.it

Azienda di Cura Soggiorno
e Turismo di Paestum (Tourism Board)
via Magna Grecia - Paestum
tel. 0828 811061
www.infopaestum.it

Oasi di Persano

Oasi di Persano (Natural reserve)

Campania

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

P.O.R. CAMPANIA 2007-2013
FESR
Fondo Europeo Sviluppo Regionale

La tua Campania cresce in Europa

www.incampania.com